

diciannove idee per un nuovo centro parrocchiale a **frigeni**
pila ai piani to

Parrocchia “Maria Santissima Immacolata”

presentazione

COMUNICARE IL VANGELO ATTRAVERSO LE LINEE ARCHITETTONICHE DI UN EDIFICIO DI CULTO

La progettazione di una nuova chiesa è un avvenimento importantissimo per l'intera comunità cristiana. Tanti sono chiamati in causa direttamente: innanzitutto le persone che vivono in quel territorio, dove si edificherà il nuovo tempio con i relativi locali per il ministero e la casa parrocchiale. E poi ci sono i responsabili che a nome della Diocesi devono seguire da vicino le varie fasi, sia sul piano tecnico e amministrativo che su quello culturale e liturgico. Ma soprattutto occorre che si coinvolgano esperti a vario titolo, in particolare quanti con le loro capacità artistiche possono aiutare la Chiesa a svolgere il suo compito primario: l'annuncio del Vangelo, attraverso un dialogo umile e coraggioso con il mondo nel quale viviamo.

Un dialogo intenso e fecondo! Così ci avviciniamo al mondo dell'arte, con la sua straordinaria e creativa forza interiore. Crediamo, infatti, che la bellezza del Vangelo possa essere interpretata e comunicata anche attraverso le linee architettoniche di un edificio di culto. Non è affatto una questione pratica o meramente economica. Nemmeno si tratta di una semplice opportunità per farsi conoscere e apprezzare. Per noi credenti è molto di più. Ne va del nostro cammino di fede, impregnato di celebrazioni liturgiche e di incontri accoglienti con tutti. Si svela così il mistero della Chiesa, segno concreto ed efficace della presenza di Dio tra le case degli uomini.

Spero con tutto il cuore che il dialogo avviato con questa iniziativa trovi anche in futuro seria attenzione in numerosi artisti locali. La valorizzazione della ricchezza che caratterizza il nostro territorio segna il primo passo di quella svolta, sociale e morale, per la quale nessuno di noi può sentirsi esonerato. Costruiamo insieme il futuro di questa amata Terra irpina! Senza paura di guardare avanti e di volare alto: è il sogno di Dio, che ci consentirà anche in questo caso di progettare la Sua casa tra le nostre e di imparare a riconoscere i tratti del Suo volto impressi in ognuno dei nostri vicini....

+ don Francesco Alfano

arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

L'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA AL SERVIZIO DEL CULTO

La progettazione di una nuova chiesa è sempre un evento straordinario nel cammino di fede di una diocesi o di una comunità parrocchiale. La necessità di favorire un dialogo e alimentare il confronto fra committente e architetto, promuovendo una nuova opera corrispondente all'indole dell'epoca contemporanea, ha orientato l'arcivescovo e le strutture tecniche diocesane, a promuovere il concorso per la progettazione del nuovo centro parrocchiale a Frigento, il primo nella storia recente dell'Arcidiocesi. Una scelta scaturita dalla consapevolezza che questo metodo stimola la creatività, diventa un servizio culturale e costituisce, analogamente, una sfida intrigante non solo per gli architetti, ma anche per artisti, liturgisti, artigiani.

Una piccola diocesi come la nostra, se pur antichissima, si è posta in quel solco della storia dell'architettura che per secoli ha voluto dire, soprattutto, chiese, cattedrali, cappelle, abbazie: per la progettazione di questi luoghi venivano consultati i più abili progettisti, venivano mobilitate le più ingenti risorse, venivano contrattati i migliori artisti. Poi, soprattutto nel secolo scorso tale attenzione è venuta scemando. Sono diventati altri gli edifici che hanno assunto il ruolo primario nell'impegno di progettazione architettonica.

Abbiamo ritenuto, allora, partendo anche da una piccola realtà come la nostra, che fosse utile ripristinare quella committenza di straordinaria importanza che era in passato la Chiesa. Una scelta difficile ma opportuna, soprattutto oggi dove molte delle costruzioni sacre moderne non persuadono. Visitandole si percepisce la difficoltà dei contemporanei di esprimere il trascendente nelle opere di architettura e di arte sacra. I fedeli sono condannati a frequentare chiese che assomigliano spesso a palestre, hangar, supermercati, teatri. Spesso anche per colpa di una cattiva interpretazione del Concilio Vaticano II nel momento in cui i progettisti (o le committenti, insieme) hanno posto l'accento su un funzionalismo radicale, che richiedeva uno spazio idoneo a radunare l'assemblea attorno all'altare, enfatizzando l'azione stessa del radunarsi e indebolendo il valore centrale dell'Eucaristia.

Sapevamo di correre un analogo rischio col concorso d'idee soprattutto per la mancanza del "confronto preliminare" con la committenza ma riteniamo che le diciannove proposte in corso, pur confermando a volte alcune tendenze discutibili e qualche limite, ci hanno anche ribadito che in realtà la chiesa è ancora l'edificio che più di ogni altro parla al cuore dell'uomo, e molti architetti, per questo, nel progetto, hanno dato il meglio di sé. È stato importante e significativo lo sforzo che hanno fatto insieme a liturgisti e artisti per riaffermare quella grande tradizione di bellezza che ha nella fede la sua origine.

Questa varietà di soluzioni e ricchezza di temi l'abbiamo inserita in questa pubblicazione per testimoniare, anche noi, che la Chiesa ha sempre innovato nei secoli le forme dei suoi edifici: dal romanico al gotico, dal manierismo al barocco per arrivare al neoclassicismo, mantenendo, però, sempre vivo il linguaggio che la chiesa, come edificio cultuale, deve trasmettere a chi vi accede: "...una liturgia capace di fare incontrare Cristo merita un'architettura che favorisca l'incontro... Il luogo in cui ci troviamo determina ciò che crediamo" (Alain de Botton dal suo saggio, "Architettura e felicità").

Luigi D'Angelis

Direttore dell'Ufficio Tecnico Diocesano

UNA RICCHEZZA INASPETTATA

Tutti sanno che la parte più cospicua del patrimonio artistico della nostra nazione è conservato nelle chiese, così come gran parte delle collezioni museali sparse per l'Italia rimandano ad una matrice di fede.

La Chiesa, infatti, nel corso della sua storia bimillenaria ha favorito in tutti i modi l'espressione del genio umano coinvolgendo artisti di ogni campo per realizzare non solo gli edifici per il culto, ma anche gli arredi per renderli accoglienti e le suppellettili per i divini misteri.

Interpretando la cultura e la sensibilità di ogni epoca la Chiesa, come ci ricorda la costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium*, "...non ha mai avuto come proprio un particolare stile artistico, ma, secondo l'indole e le condizioni dei popoli e le esigenze dei vari riti, ha ammesso le forme artistiche di ogni epoca, creando così, nel corso dei secoli, un tesoro artistico da conservarsi con ogni cura", quindi "...anche l'arte del nostro tempo di tutti i popoli e paesi abbia nella Chiesa libertà di espressione, purché serva con la dovuta reverenza e il dovuto onore alle esigenze degli edifici sacri e dei sacri riti. In tal modo potrà aggiungere la propria voce al mirabile concerto di gloria che uomini eccelsi innalzarono nei secoli passati alla fede cattolica" (n. 123).

Indubbiamente, come ci ricorda sempre questo documento, la Chiesa ha un compito ben preciso, al quale non può sottrarsi, infatti essa "... si è sempre ritenuta, a buon diritto, come arbitra, scegliendo tra le opere degli artisti quelle che rispondevano alla fede, alla pietà e alle norme religiosamente tramandate, e risultavano adatte all'uso sacro" (n. 122).

I documenti conciliari danno direttive precise: l'arte sacra autentica deve cercare "nobile bellezza" e non "mera suntuosità", non deve contrariare la fede, i costumi, la pietà cristiana, o offendere il "genuino senso religioso".

L'opera d'arte sacra, infatti, costituisce uno strumento privilegiato di catechesi, di meditazione, di preghiera, essendo destinata "...all'edificazione, alla pietà e all'istruzione religiosa dei fedeli".

Possiamo ritenere allora, senza timore di esagerare, che la sorprendente ed inaspettata ricchezza progettuale prodotta per il concorso di idee per la realizzazione della nuova Chiesa di Maria SS.ma Immacolata di Pila ai Piani nel Comune di Frigento, si inserisca pienamente in questo nobile filone della tradizione della Chiesa e costituisca per tutte le nostre Comunità parrocchiali una sana provocazione ad aprirsi alla bellezza e alla ricchezza del mondo dell'arte, riscoprendo l'importanza di una intelligente committenza e rifuggendo, così, dalla tentazione di accontentarsi di quella lucente e stereotipata paccottiglia che purtroppo costituisce spesso l'unica offerta presente sul mercato.

In questo modo valorizzeremo il genio di questo popolo dell'Altirpinia, che nel corso dei secoli ha saputo scegliere artisti validi per rendere sempre più belli e preziosi i suoi luoghi di culto.

Mons. Tarcisio Luigi Gambalunga

Direttore dell'Ufficio Diocesano Beni Culturali

estratto del bando di concorso



Località Pila ai Piani - Frigento (Av)



Perimetro dell'area interessata dal progetto

PREMESSA

L'Arcidiocesi di S. Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, su parere della Commissione Tecnica Diocesana, bandisce un Concorso di Progettazione, finalizzato alla realizzazione di un "centro parrocchiale costituito dalla chiesa, la casa canonica, il salone e i locali di ministero pastorale" sull'area di proprietà della parrocchia Maria Santissima Immacolata in Frigento (AV), Loc. Pila ai Piani. Le opere artistiche relative all'edificio di culto sono parte integrante del progetto della chiesa, così come lo sono "i luoghi liturgici". Non sono ammesse le proposte relative alla realizzazione di lotti funzionali parziali (per esempio la sola chiesa).

Il Concorso di Progettazione prevede lo svolgimento mediante procedura ristretta. L'invito alla selezione è rivolto esclusivamente ai professionisti iscritti all'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Avellino. Si precisa che possono partecipare professionisti anche non iscritti all'Ordine di Avellino, purché residenti in uno dei 30 Comuni dell'arcidiocesi (Andretta, Aquilonia, Bagnoli Irpino, Bisaccia, Cairano, Calabritto, Calitri, Caposele, Cassano Irpino, Castelfranci, Castelvetere sul Calore, Conza della Campania, Frigento, Gesualdo, Guardia dei Lombardi, Lioni, Montella, Montemarano, Monteverde, Morra De Sanctis, Nusco, Rocca San Felice, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo dei Lombardi, Senerchia, Sturno, Teora, Torella dei Lombardi, Villamaina, Volturara Irpina).

ART. 1 - ENTE BANDITORE E SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

[...]

ART. 2 - TIPOLOGIA DEL CONCORSO, LINGUA UFFICIALE E DIFFUSIONE DEL BANDO

Concorso di Progettazione rivolto ai professionisti residenti nei Comuni dell' Arcidiocesi di S. Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia e iscritti all'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Avellino, da esperire con procedura aperta. Il concorso di progettazione avrà luogo in un'unica fase ed in forma anonima, con livello di approfondimento pari ad un progetto preliminare, ai sensi dell'art. 93 del D.Lgs. 163/06, ed artt. dal 18 al 24 del D.P.R. 21/12/1999 n. 554.

Il Concorso consiste nell'esame e valutazione, da parte della Commissione Giudicatrice, degli elaborati presentati dai partecipanti, che si concluderà con la scelta del progetto vincitore. Al vincitore del concorso, se in possesso dei requisiti di legge per lo svolgimento di tali prestazioni, sarà affidato in via diretta, mediante procedura negoziata senza pubblicazione di bando, anche l'incarico di progettazione di livello preliminare conclusivo, definitivo ed esecutivo dell'intervento stesso, in base alle norme ed alle condizioni che regolano l'esercizio delle attività professionali in Italia, come previsto dall'articolo 99, comma 5, del D.lgs. 163/06.

[...]

ART. 3 - LUOGO DI ESECUZIONE

La nuova chiesa sarà ubicata in Frigento alla località Pila ai Piani. Il contesto è prevalentemente "rurale" con insediamenti urbani, sparsi e alcuni centri si servizi dislocati prevalentemente lungo la strada Provinciale n. 38. Riguardo all'area specifica di intervento, si rimanda agli allegati tecnici.

ART. 4 - TEMA DEL CONCORSO

L'Arcidiocesi di S. Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, in attuazione di quanto specificato in premessa, bandisce un Concorso di Progettazione, finalizzato alla realizzazione di un "centro parrocchiale costituito dalla chiesa, la casa canonica, il salone e i locali di ministero pastorale" sull'area di proprietà della parrocchia Maria Santissima Immacolata in Frigento (AV), Loc. Pila ai Piani.

[...]

ART. 10 - ELABORATI RICHIESTI E MODALITA' DI CONSEGNA

L'iscrizione al concorso comporta un versamento di € 50,00 (cinquanta/00) per diritti di segreteria che dovranno essere corrisposte mediante versamento presso la tesoreria dell'Arcidiocesi con la seguente causale: "Concorso di progettazione per la realizzazione di un "centro parrocchiale costituito dalla chiesa, la casa canonica, il salone e i locali di ministero pastorale" nel Comune di Frigento (AV). Sarà rilasciata ricevuta comprovante il versamento e la stessa dovrà essere allegata alla domanda di partecipazione contenuta nella Busta A – Documentazione amministrativa.

I concorrenti dovranno presentare obbligatoriamente un'unica proposta progettuale con livello di approfondimento pari a quello di un progetto preliminare, così come definito all'art. 99 comma 3 del D.Lgs. 163/06 e secondo le modalità ed i criteri di cui all'art. 93 del medesimo decreto, ed articoli dal 18 al 24 del D.P.R. 554/99, con le esclusioni degli studi e delle analisi già fornite.

Le proposte presentate dai partecipanti non potranno prevedere, a pena di esclusione, un costo complessivo superiore a €. 1.850.425,00, comprensivo di I.V.A. e spese generali, queste ultime nella misura massima del 20% dell'importo a base d'asta. Le opere artistiche saranno computate a parte e il costo massimo non dovrà essere superiore a € 110.000,00.

I concorrenti dovranno presentare la proposta progettuale in un plico chiuso e sigillato, all'indirizzo dell'Ente indicato all'art. 1 del presente Avviso.

Tale plico dovrà riportare la dicitura:
"Concorso di progettazione per la realizzazione di un "centro parrocchiale costituito dalla chiesa, la casa canonica, il salone e i locali di ministero pastorale" nel Comune di Frigento (AV).

Il plico dovrà pervenire all'Ente banditore, con le modalità di seguito specificate, pena l'esclusione, entro e non oltre le ore 12:00 del 45° (quarantacinquesimo) giorno dalla data di pubblicazione del bando; non saranno ammessi plachi pervenuti dopo tale termine. Rimane inteso che la consegna del plico è ad esclusivo carico del mittente e, pertanto, l'Ente non potrà essere ritenuto responsabile qualora lo stesso giunga oltre i termini prefissati per ritardi imputabili al servizio postale, ai corrieri o per qualsiasi altro motivo, ovvero qualora giunga aperto o danneggiato, tale da non rispondere più ai requisiti di integrità indispensabile per l'ammissione alla gara. La proposta progettuale dovrà essere redatta esclusivamente in lingua italiana, pena l'esclusione dal concorso.

La partecipazione alla fase del concorso di progettazione avviene in forma anonima. In nessun caso i concorrenti potranno violare il carattere anonimo della fase concorsuale apponendo simboli, segni o altri elementi identificativi, pena l'esclusione del concorso.

All'interno del suddetto plico dovranno essere riposte due buste con le seguenti intestazioni:

- Busta A – Documentazione amministrativa;
- Busta B – Elaborati progettuali.

[...]

ART. 13 - PARAMETRI DI VALUTAZIONE

La Giuria valuterà i progetti in base alla rispondenza agli obiettivi enunciati nel documento preliminare alla progettazione allegato all'Avviso ed alla fattibilità economica e gestionale dell'intervento. Conseguentemente, formulerà la graduatoria di merito, provvedendo ad attribuire i punteggi a ciascuna proposta progettuale secondo i seguenti elementi di valutazione. Il punteggio massimo attribuibile per ciascuna componente di valutazione è di 100 punti.

A. Qualità della soluzione architettonica: pesatura 60/100

Immagine architettonica complessiva, qualità dello spazio sacro impostato secondo le prescrizioni conciliari, (unità e articolazione dell'aula liturgica), capacità di generare luoghi di meditazione, relazione tra il monumento e gli spazi aperti, relazioni con il contesto e inserimento ambientale, uso dei materiali e relazione tra i materiali proposti e la composizione architettonica. Programma iconografico e simbolismo religioso.

B. Qualità delle soluzioni attinenti le tecniche della bioarchitettura e del risparmio energetico: pesatura 30/100

Qualità ed efficacia delle soluzioni adottate, loro integrazione con l'architettura e rapporto con i costi di realizzazione e gestione della struttura.

C. Qualità funzionale ed impiantistica: pesatura 10/100

Capacità di risposta del progetto alle funzioni richieste dal documento preliminare alla progettazione allegato all'Avviso, capacità del progetto di realizzare integrazione tra le funzioni individuate, qualità complessiva dello schema organizzativo del progetto, qualità delle soluzioni impiantistiche e della loro integrazione con l'architettura.

[...]

verbale commissione giudicatrice

Il giorno 3 agosto 2010, alle ore 8,30, previa convocazione del Presidente sono convenuti presso l'Ufficio Tecnico Diocesano i seguenti componenti della Commissione Giudicatrice:

- S. Ecc. Mons. Francesco Alfano, Arcivescovo – Presidente
- Mons. Tarcisio Luigi Gamba Longa, Direttore dell'Ufficio Diocesano Beni Culturali
- Padre Davide Stallone, Parroco di Maria SS. Immacolata in Frigento
- Arch. Consolato Cavallaro, Componente Commissione Tecnica Diocesana
- Geom. Luigi D'Angelis, Direttore ufficio Tecnico Diocesano – R.U.P.

Il Geom. Luigi D'Angelis assume anche il ruolo di segretario verbalizzante.

I componenti, prima di procedere all'individuazione dei primi tre classificati secondo le prescrizioni del bando, premettono:

- Che con verbale della Commissione Tecnica Diocesana del 4 febbraio 2009, in riferimento agli affidamenti di incarichi di progettazione veniva stabilito che ".....riguardo ad opere di particolare valore architettonico e pastorale (esempio una nuova chiesa), si ritiene di privilegiare sempre il metodo del concorso di idee attraverso una selezione pubblica".
- Che nella medesima seduta venivano stabiliti, altresì, i principi generali da comprendere nel bando di selezione, oltre alla documentazione da richiedere ai concorrenti;
- Che con successivo verbale della Commissione Tecnica Diocesana del 13 aprile 2010 veniva approvato il bando con alcune rettifiche tra cui l'estensione del termine di consegna degli elaborati dai previsti 45 giorni, fino al 15 giugno 2010, l'inclusione di tutti gli architetti iscritti all'Ordine di Avellino, l'obbligo di indicare un liturgista e la limitazione del premio finale alla sola progettazione, escludendo la direzione lavori;
- Che il bando veniva completato di tutti gli elaborati tecnici, urbanistici e fotografici nonché della relazione preliminare alla progettazione; tutti i documenti consultabili anche on-line sul sito della diocesi.
- Che la Conferenza Episcopale Italiana con nota del 24 aprile 2010 comunicava l'approvazione dell'istanza di finanziamento e riconosceva un contributo di euro 10.000,00 per l'espletamento del concorso d'idee relativo alla PROGETTAZIONE PER LA REALIZZAZIONE DI UN CENTRO PARROCCHIALE (chiesa, casa canonica e locali di ministero pastorale) NEL COMUNE DI FRIGENTO IN LOCALITA' PILA AI PIANI.
- Che il R.U.P. provvedeva a dare adeguata pubblicità all'avviso attraverso la pubblicazione presso l'albo dell'Ordine degli Architetti di Avellino, sul sito dell'Arcidiocesi e alla bacheca di tutte le parrocchie diocesane;
- Che nel corso dell'espletamento del concorso d'idee, venivano regolarmente assolti tutti gli obblighi dell'ente banditore ivi compresi una serie di risposte a quesiti dandone adeguata pubblicità;
- Che alla data della scadenza prevista per le ore 12,00 del giorno 15 Giugno 2010 pervenivano n. 19 candidature, tutte regolarmente acquisite in atti e tutte pervenute in forma anonima, senza alcun progetto arrivato fuori termine;
- Che la Commissione di Valutazione si riuniva in prima seduta il giorno 29 giugno alle ore 16,00, in seconda e terza seduta i giorni 13 e 14 luglio alle ore 8,30; in quarta seduta il giorno 19 luglio alle ore 8,30 e procedeva, secondo le indicazioni dell'avviso pubblico a visionare i 19 progetti secondo l'ordine di arrivo e secondo la numerazione progressiva conseguente, iniziando dal plico n. 1 fino al 19, previa verifica della regolarità degli involucri e previa firma su tutte le buste;
- Che la commissione procedeva alla visione dei progetti e delle relazioni accluse contenuti nella busta "B", in maniera approfondita e attenta, sia dal punto di vista delle soluzioni architettoniche, liturgiche e artistiche che di quelle tecniche, urbanistiche ed economiche, stilandone, per ognuno, una valutazione di merito nell'apposita scheda;

- Che alla fine dell'esame dei progetti ai sensi dell'art.12, procedeva a formulare la graduatoria generale dei progetti ammessi alla fase di giudizio da cui risultava l'ammissione di tutti i 19 in concorso;
- Che la commissione rimandava alla seduta odierna l'indicazione dei primi tre classificati assegnando il punteggio e procedendo all'apertura delle buste contenenti i documenti richiesti per la verifica della correttezza delle dichiarazioni di cui al bando;

tanto premesso,

i costituenti componenti, unanimemente, procedono ad indicare tra i 19 progetti visionati i primi tre da segnalare nella graduatoria finale e successivamente individuare il vincitore, insieme al secondo e al terzo classificato a cui è riconosciuto un premio pecuniario rispettivamente di € 3.000,00 e 2.000,00;

-La Commissione dopo ampia discussione e unanimemente, seleziona i seguenti tre progetti che costituiranno la graduatoria finale. In ordine di numerazione progressiva sono:

- Buste numero 3 (tre), 9 (nove), 11 (undici).

A questo punto la Giuria assegna i punteggi secondo gli elementi di valutazione e i criteri di cui all'art. 13 dell'Avviso Pubblico che vengono di seguito richiamati:

A. Qualità della soluzione architettonica: pesatura 60/100
Immagine architettonica complessiva, qualità dello spazio sacro impostato secondo le prescrizioni conciliari, (unità e articolazione dell'aula liturgica), capacità di generare luoghi di meditazione, relazione tra il monumento e gli spazi aperti, relazioni con il contesto e inserimento ambientale, uso dei materiali e relazione tra i materiali proposti e la composizione architettonica. Programma iconografico e simbolismo religioso.

B. Qualità delle soluzioni attinenti le tecniche della bioarchitettura e del risparmio energetico: pesatura 30/100
Qualità ed efficacia delle soluzioni adottate, loro integrazione con l'architettura e rapporto con i costi di realizzazione e gestione della struttura.

C. Qualità funzionale ed impiantistica: pesatura 10/100
Capacità di risposta del progetto alle funzioni richieste dal documento preliminare alla progettazione allegato all'Avviso, capacità del progetto di realizzare integrazione tra le funzioni individuate, qualità complessiva dello schema organizzativo del progetto, qualità delle soluzioni impiantistiche e della loro integrazione con l'architettura.

La Giuria concorda nell'assegnare i seguenti punteggi ai tre progetti in graduatoria finale:

PROGETTO N. 3:

- A. Qualità della soluzione architettonica: VOTO 44/100
 - B. Qualità delle soluzioni attinenti le tecniche della bioarchitettura e del risparmio energetico: VOTO 28/100
 - C. Qualità funzionale ed impiantistica: pesatura 8/100
- Totale punteggio progetto n. 3 = 80/100

PROGETTO N. 9:

- A. Qualità della soluzione architettonica: VOTO 50/100
 - B. Qualità delle soluzioni attinenti le tecniche della bioarchitettura e del risparmio energetico: VOTO 30/100
 - C. Qualità funzionale ed impiantistica: VOTO 10/100
- Totale punteggio progetto n. 9 = 90/100

PROGETTO N. 11:

- A. Qualità della soluzione architettonica: VOTO 45/100
 - B. Qualità delle soluzioni attinenti le tecniche della bioarchitettura e del risparmio energetico: VOTO 27/100
 - C. Qualità funzionale ed impiantistica: VOTO 10/100
- Totale punteggio progetto n. 3 = 82/100.

Dai punteggi assegnati ne scaturisce la seguente graduatoria in ordine di classificati:

- 1. PRIMO CLASSIFICATO: Progetto numero 9 (nove) PUNTI 90
- 2. SECONDO CLASSIFICATO: Progetto numero 11 (undici) PUNTI 82
- 3. TERZO CLASSIFICATO: Progetto numero 3 (tre) PUNTI 80

A questo punto la giuria procede all'apertura delle buste "A" già precedentemente siglate, a partire dal primo classificato, poi il secondo e il terzo e alla verifica della documentazione amministrativa richiesta nel bando. La documentazione risulta corretta per tutti e tre i concorrenti e si procede ad assegnare il nominativo del candidato a ciascun progetto anonimo confermando la graduatoria.

1. PRIMO CLASSIFICATO: Studio VZL + architetti associati

Vico I Campanile, 13 LIONI (AV)

2. SECONDO CLASSIFICATO: Arch. Vincenzo Tenore

Via Piave, 14 – AQUILONIA (AV)

3. TERZO CLASSIFICATO: Arch. Angelo Verderosa

Tenuta S. Janni – S. ANGELO DEI LOMB.

La giuria procede all'apertura delle altre buste "A" e alla verifica della documentazione secondo l'ordine di numerazione progressivo e assegnando analogamente ad ogni progetto numerato il nominativo del concorrente.

PROGETTO N. 1 Arch. Antonio Vetrano – Nusco (AV)

PROGETTO N. 2 Arch. Carmine Iannarone in Associaz. – Gesualdo (AV)

PROGETTO N. 4 Arch. Bruno Sammarco – Solofra (AV)

PROGETTO N. 5 Arch. Immacolata Gallo – Montemarano (AV)

PROGETTO N. 6 Arch. Gustavo Matassa – in associaz. - Avellino

PROGETTO N. 7 Arch. Donato Ficetola – in associaz. – Calabritto (AV)

PROGETTO N. 8 Arch. Lucia Turri – in associaz. – Conza della C. (AV)

PROGETTO N. 10 Arch. Salvatore Risoli – Volturara Irpina (AV)

PROGETTO N. 12 Arch. Michele Carluccio - in associaz. – Conza (AV)

PROGETTO N. 13 Arch. Gabriella Fusco - in associaz. – Avellino

PROGETTO N. 14 Arch. Michele Della Vecchia – Nusco (AV)

PROGETTO N. 15 Arch. Giovanni Preziosi - in associaz. - Avellino

PROGETTO N. 16 Arch. Gerardo Nappa in associaz. - Lioni (AV)

PROGETTO N. 17 Arch. Gerardo Marzullo - in associaz. – Aquilonia

PROGETTO N. 18 Arch. Rocco Di Conza - in associaz. – Lioni (AV)

PROGETTO N. 19 Arch. Nunzia Piarulli - in associaz. – Atripalda (AV)

Tutti i concorrenti hanno presentato la documentazione conforme al bando per cui non vi sono rilievi da formulare. Demandano al RUP l'adozione di tutti gli atti consequenziali all'aggiudicazione, ivi compresa la idonea pubblicità sul sito del presente verbale e delle tavole dei primi tre classificati.

A questo punto, prima della chiusura del verbale, l'arcivescovo – presidente, formula vivo apprezzamento per le interessanti proposte formulate, tutte ricche di spunti e di apprezzabile capacità espressiva. Sottolinea la preziosità del dialogo che si è instaurato con tanti professionisti premiadone la capacità di ascolto per rappresentare al meglio i valori di vita e di fede della Chiesa. Invita, infine, la Giuria e i direttori degli uffici diocesani preposti, a organizzare entro l'anno, una mostra- convegno sul concorso d'idee e a predisporre una pubblicazione o catalogo coinvolgendo tutti i concorrenti. Del che è verbale, letto confermato e sottoscritto.

L'Arcivescovo S. Ecc. Mons. Francesco Alfano

Il Direttore dell'Ufficio Beni Culturali Mons. Tarcisio Luigi Gamba Longa

Il Parroco di Maria SS. Immacolata Padre Davide Stallone

Componente Commissione Tecnica Diocesana Arch. Consolato Orazio Cavallaro

Direttore Ufficio Tecnico Diocesano – R.U.P. Geom. Luigi D'Angelis

PRIMO CLASSIFICATO

PROGETTO N.9

FEDERICO VERDEROSA

La consapevolezza della dimensione spirituale insita nel progetto di una chiesa, impone riflessioni sulla natura dell'architettura storica del suo contesto e del paesaggio urbano più esteso. I riferimenti e le memorie alla sua architettura diventano spontanei e irrinunciabili. Il tessuto edilizio del contesto in cui andiamo ad intervenire presenta tratti di normale modestia comune purtroppo a molti luoghi italiani. Nessuna attenzione al paesaggio circostante, scarsa preoccupazione per la struttura urbana, disinteresse per l'oggetto architettonico. I posti dove le persone vivono, lavorano, acquistano e si divertono sono separati tra loro. L'intento è allora di ricucire, riannodare, ricomporre in modo da svelare una trama che non è priva di episodi di limpida bellezza.

Adottando questa chiave di lettura e di ricerca ne scaturisce un ulteriore oggetto di progettazione: lo spazio urbano. Le modalità architettoniche adoperate per configurare gli edifici di progetto sono quelle che alludono alla tradizione della piazza italiana. Ricomporre gli elementi, non solo formali, che hanno reso unico tale luogo diventa obiettivo principale. Come si può ben immaginare, in tale ottica, l'edificio ecclesiastico acquista un valore incalcolabile: esso ne costituisce il cardine attorno a cui ruota tutto il resto in un'armonia che prescinde spesso da rigidità schematiche valide solo dal punto di vista teorico. La facciata, elemento iconico per eccellenza, trasmette in maniera immediata e chiara la natura dell'edificio. La forma ideata, senza indulgere in stucchevoli imitazioni del passato, suggerisce tramite calibrate inclinazioni archetipi senza tempo. Un taglio netto divide in due parti il prospetto generando un ingresso profondo dalle suggestive implicazioni simboliche. Alla congiunzione delle due falde di muro, che si sfiorano ma non si toccano, è posta la croce, elemento di unione e di sintesi suprema. All'ingresso della chiesa, sul lato ovest, si apre lo spazio tradizionale del sagrato che regolato da rapporti equilibrati diventa luogo pubblico per eccellenza. Su di esso si affaccia, come contrappunto volumetrico dell'edificio ecclesiastico, la casa canonica che in tal modo regola e conclude tale evento spaziale. Percorsi idonei per dimensione e tipologia fungono da connessione con il tessuto urbano circostante offrendo prospettive e visuali significative. Dalla strada provinciale, sul lato nord-est, la chiesa è elemento riconoscibile sia per la verticalità del campanile che per la massa della zona absidale. L'accesso dalla strada è regolato da un spazio adibito a parcheggio e da due percorsi che fiancheggiano l'edificio della Chiesa. Una piazza bassa, situata ad un livello inferiore rispetto al piano della chiesa, arricchisce ulteriormente il progetto esaltando in maniera sorprendente i volumi del campanile e della zona absidale. La piazza che si è configurata permette quindi l'ingresso al salone parrocchiale e alle aule per la catechesi. I materiali ed i colori adoperati sono strettamente funzionali al programma illustrato. L'uso prevalente del mattone faccia a vista conferisce un carattere unitario all'intero complesso istaurando un rapporto dialettico e non conflittuale con l'intorno. Per la Chiesa dell'Immacolata di Frigento si ritiene che la disposizione dello spazio liturgico con l'orientamento assiale, pur usando un linguaggio architettonico contemporaneo, sia la più adatta, perché trasmette il dinamismo di una comunità nel pellegrinaggio verso il Signore. La chiesa di progetto è una chiesa orientata. Pur se limiti e la conformazione del lotto hanno suggerito una forma rettangolare con orientamento nord est - sud ovest, le scelte spaziali e funzionali obbediscono all'orientamento che la tradizione ed il simbolismo vogliono in direzione est-ovest.

L'incrocio tra queste due geometrie genera, caratterizza e regola il volume della chiesa. La diagonale orientata informa il parallelepipedo puro che al suo incontro si apre, si piega, si vivifica. Su tale traccia si dispongono gli elementi distintivi dell'organizzazione liturgica in un rapporto chiaro, armonico ed equilibrato, vera e propria allegoria del Corpo Mistico. La posizione di ogni arredo acquista quindi valenza in sé e in relazione peculiare con gli altri.

Ne scaturisce, quindi, una riconoscibilità immediata di tutte le parti fin dall'ingresso nell'aula liturgica. Lo sguardo è focalizzato in primo luogo verso l'altare e subito dopo sul tabernacolo e sull'ambone. Non vi sono dubbi o incertezze, questo è il luogo sacro, il sancta sanctorum. A sottolineare tale valenza sulla parete di fondo è posto un trittico pittorico il cui disegno, mutuato da rimandi rinascimentali, enfatizza ed amplia lo spazio. Nella parte sinistra del presbiterio, in posizione decentrata, è posta la sede del celebrante rivolta contemporaneamente verso l'altare ed il tabernacolo. Nello spazio assembleare, lungo il muro destro della chiesa si apre il battistero posizionato in maniera tale da favorire un'ampia partecipazione dei fedeli. La forma ottagonale e i tre scalini necessari per accedervi rimandano anche in questo caso ad un simbolismo prezioso e significativo. Il nartece ospita il confessionale alludendo con la sua lontananza dall'altare il momento del perdono e dell'espiazione. Lungo le pareti laterali sono poste in numero adeguato la cappelle dedicate alla Madonna ed ai Santi, corollario fondamentale di ogni edificio ecclesiastico. All'esterno sul fronte est, invece, una piazza situata ad un livello inferiore permette l'accesso ai locali per il servizio pastorale posti nel livello sottostante a quello dell'aula ecclesiale. Sul fronte ovest la casa canonica a due livelli fronteggia la chiesa e genera una piazza quadrata dove si sviluppa il sagrato rettangolare in pietra leggermente rialzato. Il corpo scala dell'edificio è punteggiato da piccole aperture in modo da suggerire le torri colombaie della tradizione. L'obiettivo, quindi, è stato quello di creare un complesso organico, dove elementi materiali e spirituali avessero ragione in sé stessi e nelle relazioni reciproche, con la consapevolezza che ogni elemento avesse carattere di teofania, cioè capace di rivelare l'infinità di Dio.

progettisti

Federico Verderosa, Rocco Lettieri, Nicola Zarra, Giuseppe De Gianni, Carmine Fischetti

liturgista

P. Uwe Michael Lang

artisti

Rodolfo Papa, Carmine Calò

consulente

Tania Culotta



tavola 1

BREVE CURRICULUM

Federico Verderosa con Rocco Lettieri e Nicola Zarra apre lo studio nel 1998 in un piccolo centro dell'Alta Irpinia, senza avere lavoro ma promettendosi solidarietà e fraternità, nell'Italia del sud dove spesso si coltiva il personalismo e la scorrettezza. Lo studio nel 2008, acquisita una solida esperienza nella progettazione architettonica con particolare attenzione alle tematiche energetiche ed ambientali e nella ricerca tecnologica, si struttura in "VZL + architetti associati" e apre una seconda sede nel centro Italia, nonostante il settore dell'edilizia vive una fase difficile. L'impegno professionale si concretizza ora in numerosi progetti e realizzazioni e l'attività di ricerca è praticata in convegni, workshop didattici e sperimentali. Nei primi anni di attività partecipano a vari concorsi di progettazione con Massimo Pica Ciamarra e lavorano con Fabrizio Carola per la costruzione di un villaggio sperimentale a San Potito Sannitico e sviluppano progetti per l'Africa con la N:EA. Nel 2002 si affermano nel concorso per la costruzione di 110 alloggi per edilizia residenziale pubblica. Con Pasquale Culotta nel 2003 ottengono il primo premio del concorso per la riqualificazione della Piazza San Michele di Solofra e nel 2005 si aggiudicano il concorso per la costruzione del nuovo Auditorium di Isernia. Nel 2007 si aggiudicano il concorso per la realizzazione di una Residenza Universitaria a Perugia. Questo progetto è considerato il manifesto dello studio: una costruzione intelligente che attua principi di rinnovo e recupero ambientale, di salvaguardia e di maggiore efficienza; che assicura il comfort con le soluzioni progettuali pensate e minimizza lo spreco delle risorse naturali e che si pone come un intervento ad Elevata Qualità Ambientale. Nel 2008 si aggiudicano il Premio Ischia di Architettura, sezione ANAB. Federico Verderosa ha pubblicato testi e opere e collabora con "L'Architettura Naturale", rivista trimestrale di architettura sostenibile. Dal 2004 è docente di Architettura Sostenibile presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. Dal 2005 è Coordinatore Nazionale dei Delegati ANAB e nel 2006 è invitato a far parte dell'organo direttivo. Dal 2006 coordina i "quaderni di architettura naturale" e gli "incontri di architettura naturale" dedicati ai migliori interpreti nazionali e internazionali della qualità ambientale in architettura.

I soci di VZL + architetti associati sono: Federico Verderosa, Rocco Lettieri, Nicola Zarra, Giuseppe De Gianni, Carmine Fischetti

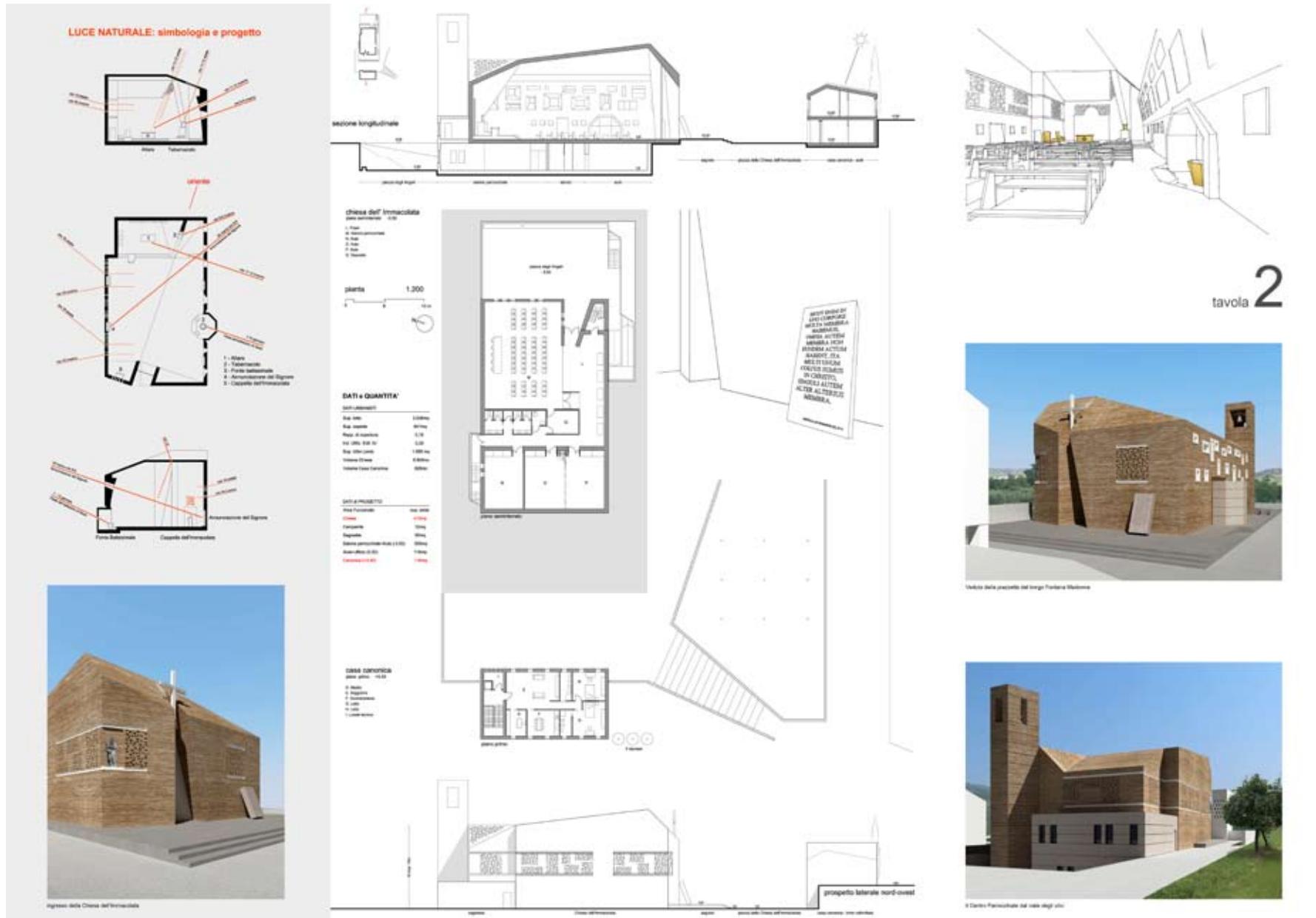


tavola 2

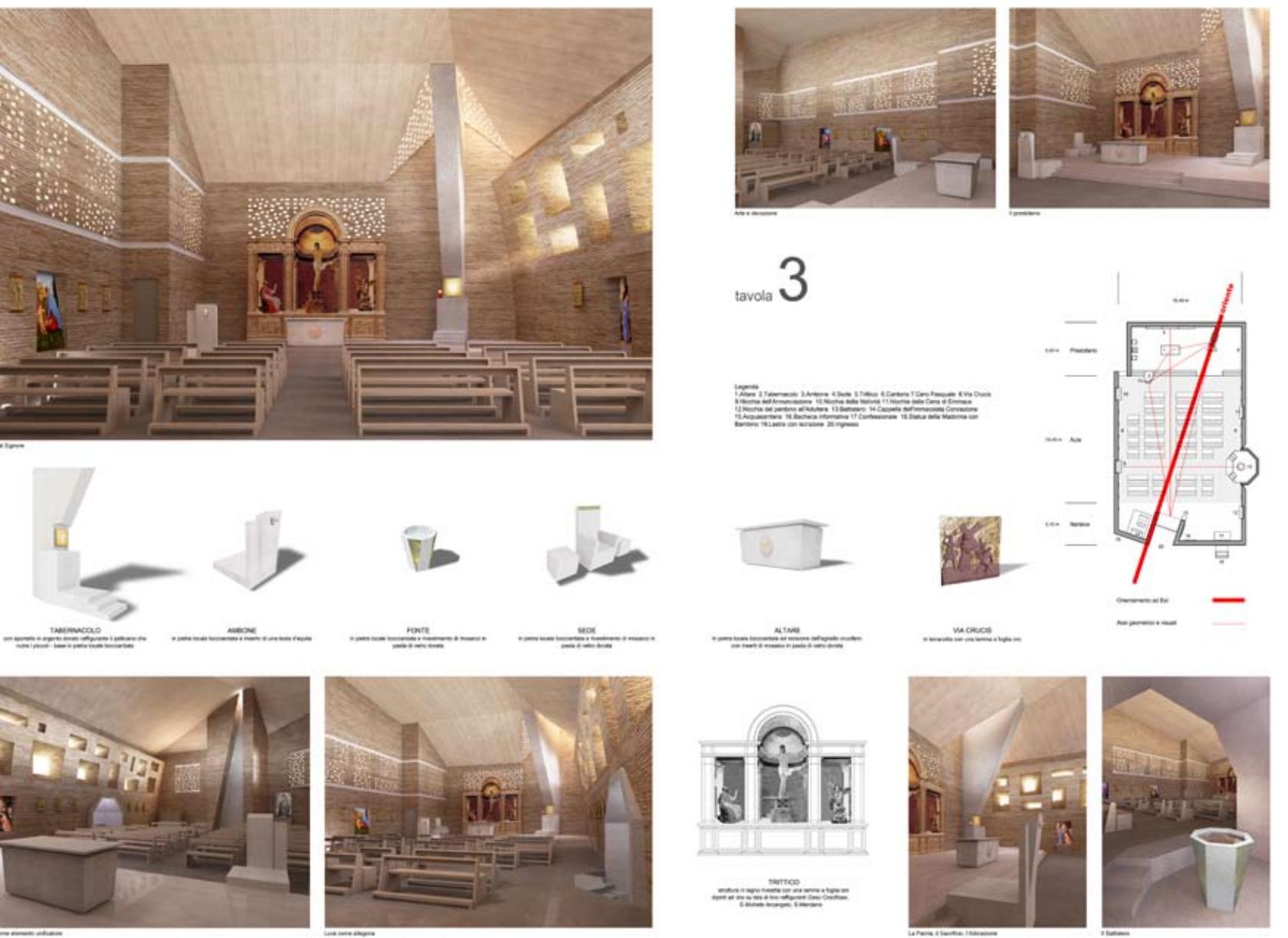


tavola 3

RELAZIONE LITURGICA

"Lo scopo dell'architettura sacra è di offrire alla Chiesa che celebra i misteri della fede, in particolare l'Eucaristia, lo spazio più adatto all'adeguato svolgimento della sua azione liturgica. Infatti, la natura del tempio cristiano è definita dall'azione liturgica stessa"
Benedetto XVI, *Sacramentum Caritatis* 41

Fondamenti teologici e liturgici - Nella sua Esortazione Apostolica Post-Sinodale *Sacramentum Caritatis* (22 febbraio 2007) il Santo Padre Benedetto XVI afferma: "Il rapporto tra mistero creduto e celebrato si manifesta in modo peculiare nel valore teologico e liturgico della bellezza. La liturgia, infatti, come del resto la Rivelazione cristiana, ha un intrinseco legame con la bellezza: è veritatis splendor. Nella liturgia rifulge il Mistero pasquale mediante il quale Cristo stesso ci attrae a sé e ci chiama alla comunione. In Gesù, come soleva dire san Bonaventura, contempliamo la bellezza e il fulgore delle origini. Tale attributo cui facciamo riferimento non è mero estetismo, ma modalità con cui la verità dell'amore di Dio in Cristo ci raggiunge, ci affascina e ci rapisce, facendoci uscire da noi stessi e attraendoci così verso la nostra vera vocazione: l'amore" (n. 35). Da questa intima relazione fra liturgia e bellezza segue anche che l'architettura e l'arte non sono elementi estrinseci alla liturgia e neppure hanno una funzione puramente decorativa; esse sono piuttosto parti integranti del culto. Il punto di partenza per costruire le chiese deve essere unico, teologico e liturgico, e da questo risulta una grande responsabilità sia dei progettisti sia dei committenti. Cristo stesso, il suo corpo vivo, risorto e glorificato, è il nuovo tempio dove Dio dimora e dove si svolge il suo culto "in spirito e verità". Il vero tempio in cui Dio abita è il corpo che la Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo, offre al Verbo di Dio, Gesù Cristo. Come scrive San Paolo ai Colossei: "È in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità e voi avete in lui parte alla sua pienezza" (2,9-10). Poi, per partecipazione, in forza del Battesimo, anche il corpo del cristiano diventa tempio di Dio. Christus totus, per usare una frase cara a Sant'Agostino, il Cristo intero è il vero luogo di culto cristiano, cioè Cristo in quanto capo e noi in quanto membra del suo corpo mistico. I fedeli che si riuniscono in uno stesso luogo per il culto divino costituiscono le "pietre vive", messe insieme "per la costruzione di un edificio spirituale" (1 Pt 2,4-5). Infatti, è significativo che la parola che prima indicava l'azione del riunirsi dei cristiani, cioè ecclesia – chiesa –, è passata ad indicare anche il luogo stesso in cui la riunione si realizza. L'apposita sezione del Catechismo della Chiesa Cattolica del 1992 insiste che le chiese (come edifici) "non sono semplici luoghi di riunione, ma significano e manifestano la Chiesa che vive in quel luogo, dimora di Dio con gli uomini riconciliati e uniti in Cristo" (n. 1180). Il Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica, pubblicato nel 2005, riprende questo insegnamento e afferma in modo essenziale, in risposta alla domanda "Che cosa sono gli edifici sacri?": "Essi sono le case di Dio, simbolo della Chiesa che vive in quel luogo, nonché della dimora celeste. Sono luoghi di preghiera, nei quali la Chiesa celebra soprattutto l'Eucaristia e adora Cristo realmente presente nel tabernacolo" (n. 245). Perciò, possiamo dire che la liturgia stessa, la solenne celebrazione del mistero pasquale della Passione, Morte e Risurrezione del Signore, è costitutiva del tempio cristiano, inteso come luogo della presenza divina. In questo senso Benedetto XVI dice nella *Sacramentum Caritatis* che "lo scopo dell'architettura sacra è di offrire alla Chiesa che celebra i misteri della fede, in particolare l'Eucaristia, lo spazio più adatto all'adeguato svolgimento della sua azione liturgica. Infatti, la natura del tempio cristiano è definita dall'azione liturgica stessa" (n. 41). Secondo la regola antica "lex orandi, lex credendi", risalente al quinto secolo, la legge della preghiera deve stabilire la legge della fede. In altre parole, la lex orandi, cioè la nostra preghiera (le parole, ma anche i segni e i gesti della liturgia) deve esprimere la Fede. Possiamo aggiungere lex edificandi e lex ornandi: la costruzione di una chiesa e le opere d'arte con cui la rivestiamo devono esprimere, mostrare, stabilire i misteri della

Fede cattolica. Bisogna ricordare anche la convinzione che la liturgia non è puramente un atto umano; per citare un'altra volta Benedetto XVI, la liturgia "costituisce, in un certo senso, un affacciarsi del Cielo sulla terra. [...] elemento costitutivo, in quanto è attributo di Dio stesso e della sua rivelazione. Tutto ciò deve renderci consapevoli di quale attenzione si debba avere perché l'azione liturgica risplenda secondo la sua natura propria" (*Sacramentum Caritatis*, n. 35). Nell'epoca paleocristiana, la forma tipica dell'edificio chiesa in Occidente è diventata quella della basilica con una grande navata centrale rettangolare che termina in un'abside semicircolare, che corrisponde alle esigenze della liturgia ed, allo stesso tempo, lascia grande libertà ai costruttori per la scelta dei singoli elementi architettonici ed artistici. La basilica esprime anche un'orientamento assiale che apre l'assemblea alle dimensioni trascendente ed escatologica dell'azione liturgica.

Il progetto della Chiesa dell'Immacolata di Frigento - Si ritiene che la disposizione dello spazio liturgico con l'orientamento assiale, pur usando un linguaggio architettonico contemporaneo, sia la più adatta, perché trasmette il dinamismo di una comunità nel pellegrinaggio verso il Signore. La disposizione del presbiterio, opportunamente distinto dalla navata della chiesa per mezzo di una elevazione e dall'ornamento artistico (cf. Ordinamento Generale del Messale Romano [OGMR], n. 294), è pensato in funzione della centralità dell'altare, che è il cuore dello spazio liturgico e di tutta la comunità cristiana, e della disposizione dell'assemblea lungo la navata. Il Catechismo della Chiesa Cattolica dice: "L'altare della Nuova Alleanza è la croce del Signore dalla quale scaturiscono i sacramenti del mistero pasquale" (n. 1182). Perciò si è pensato di un trittico dietro l'altare con il pannello centrale del Crocifisso. L'altare stesso è di pietra naturale (cf. OGMR, n. 301) e porta sul fronte un mosaico in pasta di vetro dorata dell'Agnello di Dio. L'ambone si trova al lato sinistro dell'altare in modo tale che i ministri ordinati e i lettori possano essere comodamente visti dai fedeli. La sua struttura monumentale, decorato con la testa d'aquila, il simbolo tradizionale dell'Evangelista Giovanni, assicura la sua dignità come luogo della proclamazione della Parola di Dio (cf. OGMR, n. 309). La sede del sacerdote celebrante, pur essendo collocato al lato sinistro del presbiterio per evitare che sacerdoti e fedeli siano costantemente gli uni di fronte agli altri, mostra il compito di egli che presiede l'assemblea e guidare la preghiera (cf. OGMR, n. 310) ed allo stesso tempo garantisce la discrezione del ministero del celebrante. La collocazione del tabernacolo si ispira dalla *Sacramentum Caritatis* di Benedetto XVI, dove si afferma che la sua "corretta posizione, infatti, aiuta a riconoscere la presenza reale di Cristo nel Santissimo Sacramento. È necessario pertanto che il luogo in cui vengono conservate le specie eucaristiche sia facilmente individuabile, grazie anche alla lampada perenne, da chiunque entri in chiesa. ... Nelle nuove chiese è bene predisporre la cappella del Santissimo in prossimità del presbiterio; ove ciò non sia possibile, è preferibile situare il tabernacolo nel presbiterio, in luogo sufficientemente elevato, al centro della zona absidale, oppure in altro punto ove sia ugualmente ben visibile" (n. 69). Infatti, il tabernacolo, essendo nell'asse est-ovest è immediatamente visibile da chiunque entra in chiesa. Il fonte battesimal è collocato in luogo decoroso, riservato esclusivamente alla celebrazione del sacramento, tenendo presente che il rito del battesimo si articola in luoghi distinti, con relativi percorsi che dovranno essere agevolmente praticabili. La forma privilegiata è l'ottagono, derivante dalla forma degli antichi battisteri, in quanto oltre a richiamare il simbolo dell'ottavo giorno (Resurrezione di Cristo) ci rimanda alla lettera di Pietro (1 Pt 3, 18-22) quando l'apostolo parlando del Battesimo richiama la figura di Noè e del diluvio dicendo che otto persone furono salvate per mezzo dell'acqua, e aggiunge: "Figura, questa, del Battesimo, che ora salva voi".

"Gli artisti di ogni tempo hanno offerto alla contemplazione e allo stupore dei fedeli i fatti salienti del mistero della salvezza, presentandoli nello splendore del colore e nella perfezione della bellezza. È un indizio questo, di come oggi più che mai, nella civiltà dell'immagine, l'immagine sacra possa esprimere molto di più della stessa parola, dal momento che è oltremodo efficace il suo dinamismo di comunicazione e di trasmissione del messaggio evangelico"
JOSEPH RATZINGER "Introduzione" al *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*

Introduzione.

Gli artisti hanno molto dipinto e molto hanno lavorato per rappresentare la fede cristiana, e nel contempo si sono sempre riferiti a immagini lontane nel tempo, con la speranza di poter ritrarre come Nicodemo il volto di Cristo, cercando di essere loro per primi contemporanei degli Apostoli, di immaginare la loro vita contemporanea a quella del Salvatore. Pertanto, come ancora scriveva Benedetto XVI, quando era cardinale: «l'immagine di Cristo e le immagini dei santi non sono delle fotografie. La loro essenza è quella di condurre al di sopra di ciò che è puramente constatabile sul piano materiale e di insegnare un nuovo modo di vedere, che percepisce l'invisibile dentro il visibile. La sacralità dell'immagine consiste proprio nel fatto che proviene da una visione interiore e proprio per questo conduce, a sua volta, a una visione interiore. Essa deve essere frutto di una contemplazione interiore, di un incontro credente con la nuova realtà del Risorto e, in questo modo, condurre di nuovo allo sguardo interiore, all'incontro orante con il Signore»¹. L'arte è in grado di rappresentare il "corpo" del Salvatore e lo "spazio" dell'Incarnazione nel creato, riuscendo a dire la bellezza dell'Emanuele, del "Dio con noi", che è realmente presente nella nostra vita, che abita con noi il mondo che Egli stesso ha redento con la sua morte di Croce e con la sua Risurrezione. Il mistero che l'arte vuole rappresentare è quello che è scritto nel Prologo del vangelo di Giovanni: «E il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di Unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità» (1, 14) e ancora «Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato» (1, 18). Per questo motivo, ancora la Lettera agli artisti, parlando di tutta l'arte prodotta per edificare la Basilica di San Pietro e in special modo del Quattrocento, del Rinascimento e dell'arte del Barocco, afferma che «l'arte sacra ha trovato, in questo complesso straordinario, un'espressione di eccezionale potenza, raggiungendo livelli di imperituro valore insieme estetico e religioso»².

Giungendo quindi alle questioni urgenti dell'arte e alle qualità dell'arte al servizio della fede, possiamo dire che la lex credendi, orandi, vivendi et ornandi è sempre stata interpretata dagli artisti cristiani in tutto il lungo cammino che la Chiesa ha percorso in questi duemila anni, dove ognuno di questi punti è stato affrontato e risolto insieme agli altri. Ogni opera d'arte nata per la Chiesa e nella fede ha saputo rivestirsi in una forma narrativa (Lex ornandi), per promuovere la carità del cuore (Lex vivendi), nella preghiera (Lex orandi) e nella catechesi (Lex credendi). Per questo il Padre della Chiesa san Giovanni Damasceno nel VIII secolo poté dire ai suoi e a noi ancora oggi: «Se un pagano viene e ti dice: Mostrami la tua fede [...], tu portalo in chiesa e mostra a lui la decorazione di cui è ornata e spiegagli la serie dei sacri quadri»³. Le storie sacre hanno la potenza di parlare all'uomo e l'arte ha ripreso proprio da esse la sua capacità di essere profondamente narrativa; questa narrazione, che è il primo modo di evangelizzare, è divenuta arte cristiana. L'arte ha saputo prendere non solo dal volto di Cristo, ma anche dalle sue parole, dalla sua stessa locuzione narrativa, sviluppando strumenti adeguati per poter essere "conforme" al suo primo "modello". Potremmo allora concludere ancora con le parole di Giovanni Paolo II, che nella Allocuzione ai partecipanti al Convegno Nazionale Italiano di Arte sacra (1981) sottolinea come la forma narrativa delle parole immediatamente divenga forma artistica, non

RELAZIONE ARTISTICA

solo nella predicazione e nella letteratura patristica, ma soprattutto nella pittura e nella scultura, determinando la sostanza più propria del linguaggio artistico che via via nei secoli a questa si è adattato, inventando un nuovo sistema e delle nuove discipline tecniche e scientifiche per poter rappresentare adeguatamente: «con i vangeli l'arte è entrata nella storia. Dai piccoli centri della Galilea e della Giudea la gente accorreva per ascoltare il messaggio. E Gesù operò il mirabile rivestimento, modello, diremmo con parole moderne, il racconto in maniera che si potesse, oltreché ascoltare, vedere. Parlò del pastore che aveva perduto la sua pecorella, del seminarista che aveva seminato il semine in terreni diversi, del figlio prodigo che si era allontanato da casa. Gli ascoltatori capivano subito che si trattava di loro, pecorelle smarrite, semi che avrebbero dovuto fruttificare, figlioli ricercati dall'amore del Padre».

Il programma iconografico per la chiesa dell'Immacolata Concezione.

All'interno del progetto architettonico, già descritto, si è pensato di inserire un programma iconografico che si dividesse in due percorsi distinti e paralleli. Il primo, di carattere espressamente liturgico, vede collocato al centro del presbiterio il Trittico della Croce, e nella cappella battisteriale una tela raffigurante S. Giovanni Battista. La scelta del Trittico con cornice lignea dorata ha lo scopo di enfatizzare lo spazio sacro del presbiterio e di organizzare in esso un luogo di meditazione del sacrificio della Croce. Il secondo percorso invece, è più espressamente di carattere narrativo e si snoda in quattro nicchie poste ai lati nelle pareti interne della chiesa, riprendendo le storie della vita di Cristo tratte dai Vangeli, nel quale si è pensato di inserire dipinti rappresentanti: l'Annunciazione, la Natività, Gesù e l'adultera, la cena di Emmaus.

All'esterno, in facciata, è stato pensato l'inserimento di una scultura in pietra o in altro materiale, se possibile recuperando qualche antica Madonnella in disuso o conservata nel Museo Diocesano, al fine di riacquisire attraverso un elemento di "continuità culturale" una omogeneità spaziale con l'intorno del borgo rurale.

In fine nella Cappella a sinistra dell'ingresso si è pensato di collocare un grande dipinto rappresentante L'Immacolata Concezione che è anche titolo dedicatorio della medesima chiesa. Nell'intento di offrire alla comunità un apposito luogo di particolare devozione al culto dell'Immacolata Concezione, senza però togliere al luogo antico l'antica immagine di culto, si intende riprendere, nel possibile, le fattezze dell'immagine originaria e mutuarle nel nuovo dipinto su tela appositamente previsto per la nuova cappella. Si è pensato questo per non creare effetti di rifiuto nella popolazione alla luce degli studi di psicopatologia di Mélaïne Klein⁴ riguardo gli effetti traumatici causati dalla perdita dell'oggetto amato. La cappellina antica viene conservata così com'è senza toccare nulla e senza alterare nulla in essa, offrendo in cambio uno spazio di culto nuovo che mutuando alcune caratteristiche dalla realtà iconografica preesistente sia in grado di creare una nuova affezione in virtù del riconoscimento di segni familiari.

1. J. Ratzinger, *Introduzione allo spirito della liturgia*, cit., p. 129.

2. Giovanni Paolo II, *Lettera agli artisti*, cit., n. 9.

3. S. Giovanni Damasceno, *Difesa delle immagini sacre. Discorsi apologetici contro coloro che caluniano le sante immagini*, a cura di V. Fazzo, Città Nuova, Roma 1983.

4. «Il processo fondamentale della melancolia (...) è quello della perdita dell'oggetto amato» M. Klein, *Il contributo alla Psicogenesi degli stati maniaco-depressivi*, in *Scritti 1921-1958*, Bollati Boringhieri, Torino 2006, pag. 303.

SECONDO CLASSIFICATO

PROGETTO N.11

VINCENZO TENORE

Il valore di posizione degli elementi costruiti è fondamentale nella definizione del luogo, in questo caso particolarmente significativo e rappresentativo. Si è scelto di porre in forte relazione visiva la nuova Chiesa con la Cappella del Capitano, le facciate sono una di fronte l'altra, e all'intorno si è disegnato il nuovo complesso, sia nei suoi spazi chiusi che in quelli aperti che giocano un ruolo centrale sia dal punto di vista compositivo e da quello rappresentativo. La Chiesa e il sagrato rappresentano il fulcro su cui puntano gli assi prospettici e visivi più in generale, ma anche i flussi di persone.

Gli spazi aperti sono stati pensati e disegnati in strettissima relazione con quelli chiusi. Lo spazio nel suo complesso è stato considerato come una sorta di plateau verde con dolci differenze di quote, e l'idea basilare del progetto è quella di "tracciare" il suolo e di "scavare" lo spessore della terra come a tirar fuori il piano su cui costruire la nuova Chiesa con il suo sagrato, e da cui parte la gradonata che porta direttamente su alla Cappella del Capitano. Gli altri spazi sono verdi, così come è verde il piano al di sotto del quale appare, volutamente come scavato sotto terra, il volume che ospita i saloni ed altre attrezature.

I diversi spazi sono delimitati da bianchi muri che corrono paralleli tra loro, come i segni divisorii dei terreni coltivati, così lunghi muri della stessa pietra bianca delle pavimentazioni, disegnano il plateau, su cui realizzare l'intero complesso. La direzionalità dei muri, sottolineata dai filari di alberi, è rafforzata dalla posizione della Chiesa stessa che sembra assecondare questa direzione e al contempo esserne generatrice, unendo le quote e i flussi principali di percorrenza. E' interessante come le diverse quote, la quota del complesso e della Chiesa, la quota di copertura delle sale e la quota della Cappella, siano messe in connessione tra loro da percorsi di diversa natura come parte di un unico disegno. Un altro elemento molto importante di questo progetto è la relazione interno esterno, ulteriormente segnata dai prospetti: quello della Chiesa è disegnato da un sistema di aperture che in alcuni momenti dell'anno, per le ceremonie più solenni, possono essere completamente aperte per portare l'interno fuori e l'esterno dentro. Il centro e le sale, hanno invece un unico prospetto in vetro che guarda verso la Chiesa, molto aperto attraverso il quale la luce, ma anche i colori e l'intorno possono essere parte dell'architettura.

La tradizione delle grandi manifestazioni religiose della nostra terra irpina prevede un rapporto quasi fisico tra i fedeli e i loro Santi, la Chiesa è davvero il luogo della quotidianità, ma anche quello della festa collettiva e del raccoglimento. Ruolo centrale della composizione è naturalmente quello della Chiesa, la cui mole si staglia con decisione sul contesto circostante e con la copertura a falda molto pronunciata, diviene un elemento di riferimento visibile anche da lontano, a rafforzare la riconoscibilità è la scelta di trattare l'edificio come un volume archetipo, di estrema semplicità, monomaterico, interamente in legno.

Altro elemento di riferimento visivo importante è il campanile, in cemento e lamelle di rame che si staglia alle spalle della Chiesa, contiguo al muro bianco. La scelta della semplicità della forma rettangolare della Chiesa, cui è "attaccata" quasi come un superetetone la casa del parroco, come nella vecchia tradizione delle chiese contadine che vogliono la casa una cosa sola con la Parrocchia, è dovuta anche alla volontà di non discostarsi dalle forme tradizionali di questa terra.

Tradizione, nobile e spontanea, a cui appartengono anche i principali materiali usati nel progetto.

La Chiesa con il suo tetto a falda edificio semplice ma sempre riconoscibile in aperta campagna, mantiene forme simili a quelle residenziali rurali, ma anche ai grandi depositi ad esse contigue "i pagliai o pennatoni", grandi elementi costruiti, perlopiù in legno, privi di ornamento, elementi di grande eleganza architettonica pur nella loro stupefacente essenzialità. Il fronte in legno è segnato dal muro di pietra, che continua all'interno, e che funge da basamento per la statua della Vergine Maria cui è dedicata la nuova Chiesa.

progettista
Vincenzo Tenore

liturgista
Sac. Luigi Tommasone

artista
Sergio Fermariello



BREVE CURRICULUM

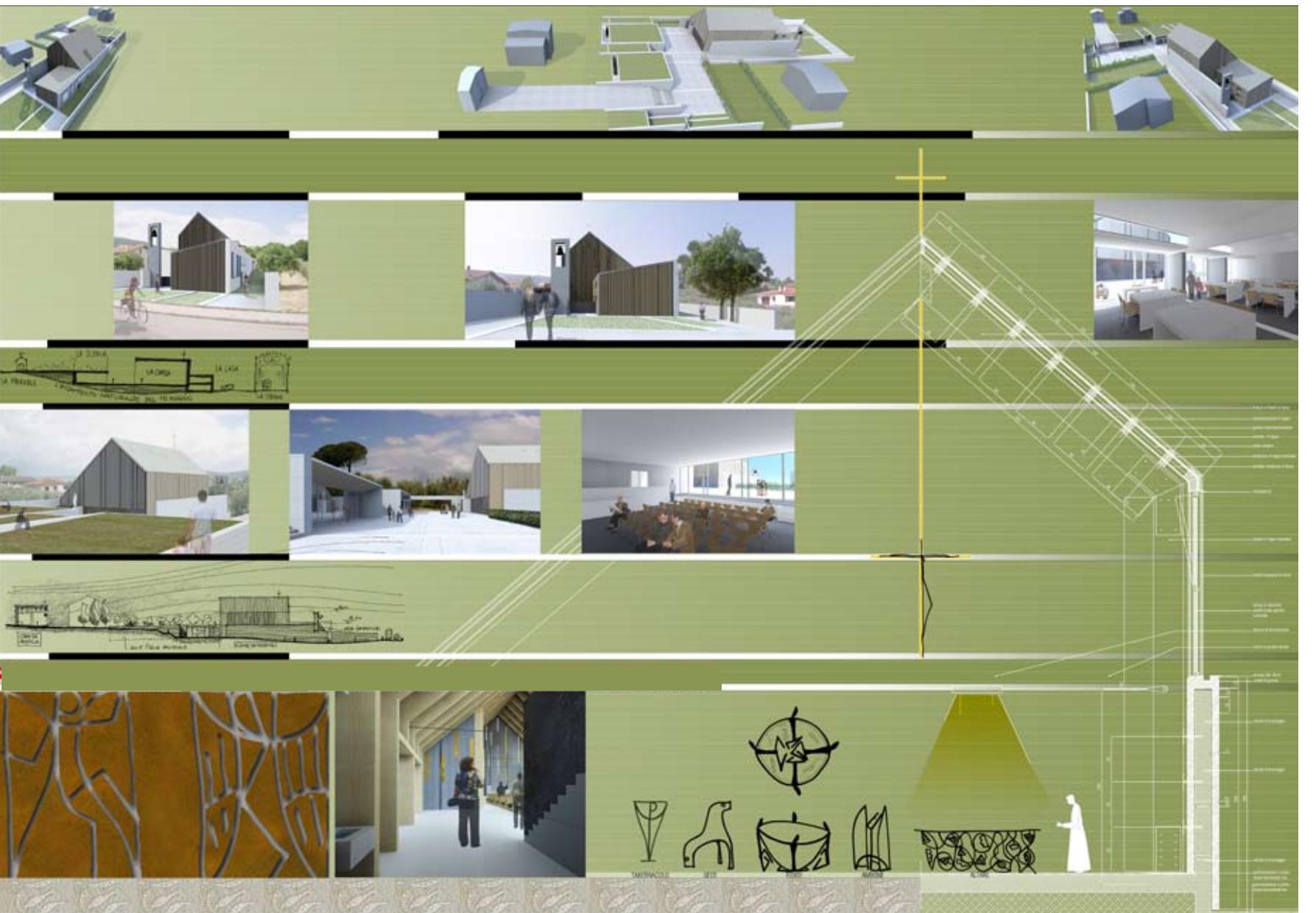
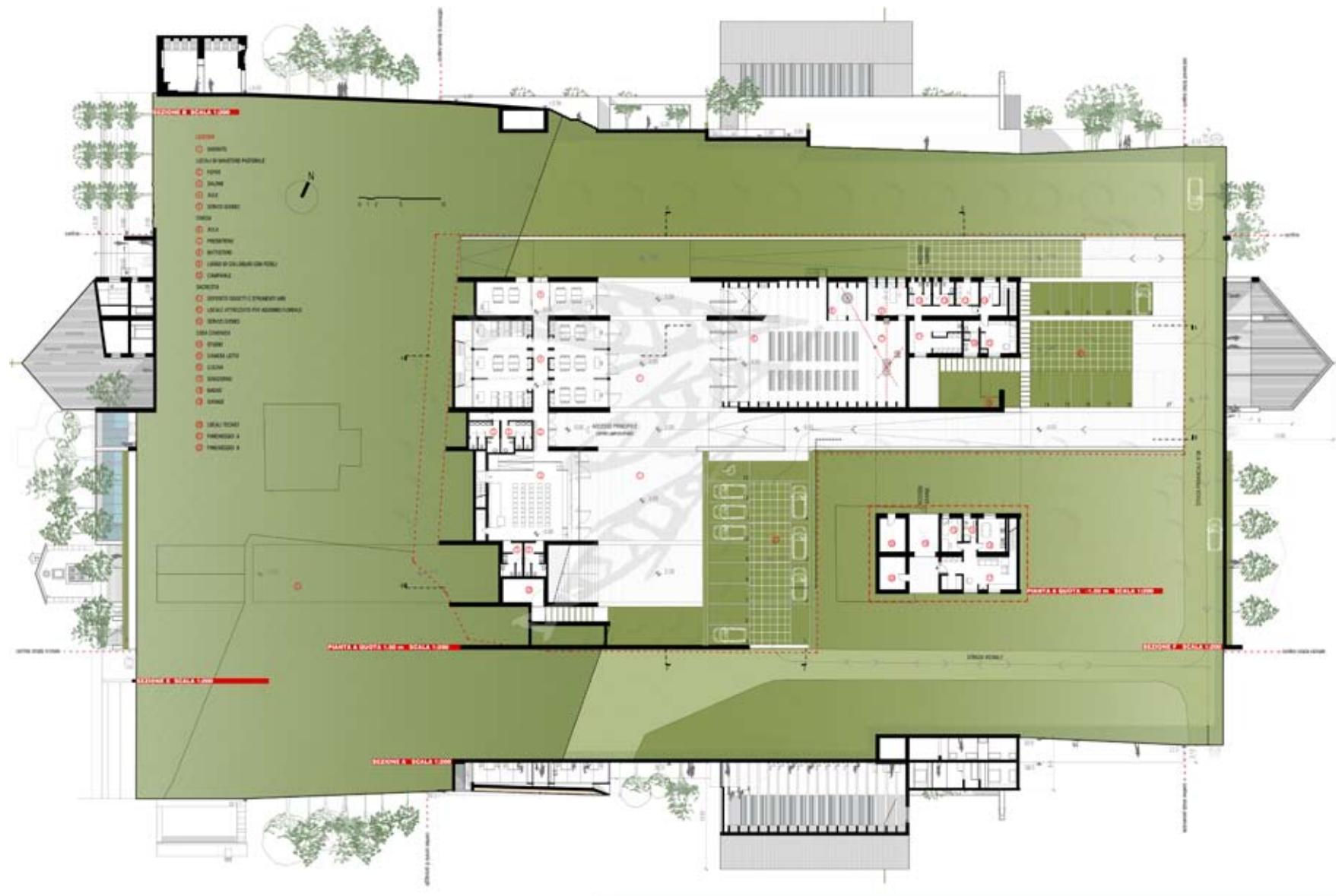
Vincenzo Tenore (Aquilona, Av, 1974), si laurea presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" con una tesi sul recupero dei centri minori dell'osso appenninico centro-meridionale proponendo moduli abitativi sostenibili "passivi e simbiotici" nei ruderii del borgo antico di Carbonara (Av). E' socio fondatore di fgp studio s.r.l dove lavora dal 2004 e in cui convergono le esperienze professionali degli arch.ti Nicola Flora, Paolo Giardello, Marella Santangelo; rivolgendo l'attività alla progettazione architettonica e urbana, alla ricerca, promozione e divulgazione dell'architettura e dell'urbanistica, del paesaggio e dello spazio urbano, del restauro e del recupero, dell'allestimento, del progetto del mobile e del design, della museografia, della comunicazione e della grafica.

Concentra la sua attività di ricerca sulle tecnologie sostenibili low tech ed in particolare sulla casa araba in mattoni di fango dell'Africa centro settentrionale coadiuvando i corsi di architettura degli interni presso la facoltà di architettura in Napoli, è stato docente a contratto di Progettazione Tecnologica Assistita presso il corso di architettura degli interni del Laboratorio di Grafica e Design (Na).

Ha collaborato alla realizzazione della mostra "Il Mobile Futurista" presso il Padiglione delle Mostre di Sperimentazione e Ricerca e Laboratori Metaprogettuali – Abitare il Tempo – Verona, ha partecipato con suoi progetti alla realizzazione della mostra convegno "In Porcellana, Nuovi prodotti per nuove ritualità", Real Opificio di Capodimonte, Napoli.

E' stato tutor e relatore di numerosi corsi di specializzazione in progettazione urbana tra i quali il Workshop Internazionale in Progettazione Architettonica per il Recupero Urbano, "riprogettare la periferia" (facoltà di Ingegneria, Napoli) - "Luoghi di Transito, esperienze progettuali e ricerca" (politecnico di Milano); e stato di recente consulente per il Napoli Teatro Festival "il Teatro in Città".

Tra le opere progettate e realizzate assieme al suo studio: Stazione Metropolitana di Melito (Na); Stazione Metropolitana di Quarto e Quarto Centro; Chiesa del Cristo Redentore e San Ludovico d'Angiò, Real Monastero delle Clarisse di S. Chiara (Na); Chiesa dell'Immacolata Concezione a Baku – Azerbaijan (cfr.: Jesus agosto 2010), ex stabilimento Peroni a Miano (Na) - Piano Urbanistico Attuativo e progetto di edifici residenziali; residenza in Abruzzo in struttura lamellare a totale autonomia energetica.



RELAZIONE LITURGICA

La costruzione della nuova chiesa parrocchiale in località Pila ai Piani vuole essere il luogo privilegiato dove la comunità potrà “ascoltare la Parola di Dio, per innalzare a lui le preghiere, celebrare i santi misteri, e sarà soprattutto immagine della chiesa, tempio di Dio, edificato con pietre vive.”

Per questo motivo la chiesa progettata con le sue linee essenziali nel solco della tradizione propria della architettura povera della gente di campagna (vedi la scelta dei materiali e delle forme esterne degli edifici) diventa il luogo dove i fedeli radunati esprimeranno “il mistero di comunione e di popolo di Dio pellegrinante verso la Gerusalemme celeste” (cf. SC 6.10; LG 4.9.13; GS 40.43).

Il sagrato è segnato dalla presenza dell’immagine della Vergine, a cui è dedicata la chiesa. Ella accoglie quanti si radunano per celebrare i santi misteri. Entrando e uscendo da questo luogo santo, lo sguardo si poserà su di Lei. Infatti, a Lei fummo affidati dal Cristo sulla croce (Gv 19,26), nell’atto supremo del suo amore donato. Lei ancora, come a Cana, continuerà a ripeterci “Fate quello che vi dirà” (Gv 2,5), così ci introdurrà nel luogo della vita che rinasce “dall’acqua e dallo spirito; nel luogo dell’ascolto dell’annuncio pasquale; nel luogo della condivisione attorno allo stesso altare del Corpo e del Sangue dell’Agnello immolato; nel luogo dove si sperimenterà la comunione di tutte le membra radunate attorno al Capo del Corpo che è Cristo. La scultura poggia sul muro di pietra a spacco locale che emerge dal paramento in legno della facciata di accesso.

Varcate le “porte regali”, l’aula con le sue linee essenziali accoglie tutti. Attraverso queste grandi porte il sagrato e l’aula sono in connessione e in questo modo è possibile ampliare la stessa per le grandi celebrazioni. L’entrata feriale è parallela alle porte centrali. Ambedue gli ingressi sono posti sotto l’unica copertura a due falde della chiesa. Il muro a destra, che si trasforma nella scaletta che porta al coro in ammezzato, contiene incastonato una grande pietra cava da ambo i lati che contiene l’acqua benedetta. Quantи entreranno potranno fare così il ricordo del primo dei Sacramenti che li rese figli nel Figlio.

L’aula liturgica nei suoi spazi ci forza lo sguardo verso il punto focale che resta la croce al centro in asse tra la sede e l’altare. Questa croce interna è in continuità con quella che sventra sulla chiesa, quasi croce sul Golgota visibile al Mondo, segno “innalzato” della nostra Redenzione. Questo simbolo della nostra fede che richiamerà lo sguardo di quanti lo incroceranno passando nelle vicinanze, è lo stesso che tutti ritroveranno, nel materiale e nella fattura, sospeso sul presbiterio, così da rendere idealmente vicine e unite le croci di tutti con la croce del Cristo Salvatore. L’aula ha nella parete di destra il battistero e il luogo della riconciliazione, mentre sulla sinistra è segnata da quattro pilastri a partire dal muro esterno di destra che porteranno le stazioni della Via Crucis. Questo tradizionale più esercizio, che è espresso attraverso le varie immagini del cammino della croce, non avrà la quindicesima stazione (quella della resurrezione) perché essa termina al margine del presbiterio, luogo dove, attraverso la proclamazione della Parola e la celebrazione dei santi misteri, è annunciata e proclamata “la tua resurrezione nell’attesa della tua venuta”.

Il primo spazio che richiama l’attenzione del fedele è il battistero. Quantи entreranno dalla porta feriale leggeranno facilmente i segni iconografici inseriti nella struttura lignea, segni alternati ad asole vuote che fanno intravedere l’interno del luogo dove “rinasce dall’alto”. Il fonte battesimale, anche se può sembrare riservato rispetto a chi entra, è pur sempre chiaramente identificabile, e continuo con lo spazio dell’aula aprendosi totalmente verso di esso.

In asse con il fonte battesimale, e primo elemento del presbiterio, è l’ambone. Il luogo della proclamazione della Parola, “pietra ribaltata” su cui l’angelico testimone annuncia a tutti “Perché cercate tra i morti colui che vive!” (Cfr Lc 24, 5), luogo un po’ elevato (quasi come la tribuna di Esdra Cfr Neemia 8,4 ss) da cui la Parola risuona potente per raggiungere “quelle ossa aride” (Cfr Ez 37, 1-14) su cui la Parola di Dio deve scendere perché gli uomini tornino all’amore del Padre,

perché la Parola creatrice ritorni ad essere tale nella vita di ogni uomo. Esso non interferisce con la priorità dell’altare ed è disposto in modo tale che i ministri sono ben veduti e ascoltati. Nella sua struttura esso ingloba anche un elemento che renda possibile, per il tempo di Pasqua, ospitare il cero pasquale.

La Parola ascoltata e accolta ci rende capaci di accostarci alla mensa eucaristica. Anche la mensa, come l’ambone è in asse diagonale con il fonte battesimale. L’iniziazione cristiana parte dal Battesimo e trova il suo pieno compimento e maturità nell’Eucaristia. L’unico blocco, nella forma quasi quadrata come gli antichi altari, si distanzia dal pavimento attraverso gradini, il primo in comune con l’ambone e la sede presidenziale, mentre gli altri due servono per renderlo più visibile. Esso ricorda il Cristo pietra angolare su cui si costruisce l’edificio della Chiesa; mensa del sacrificio sotto la croce quale forte richiamo all’unico ed eterno sacrificio che vide Cristo quale Vittima, Sacerdote e Altare; mensa del convito pasquale che il Padre imbandisce per i figli nella casa comune; mensa della comunione dei credenti al centro della vita pastorale della parrocchia al centro dell’attenzione dei singoli fedeli che celebrano il rendimento di grazie.

La sede presidenziale, che geometricamente nasce dal muro di chiusura dell’aula, chiude la composizione e si allinea con l’asse della croce sospesa e dell’altare chiudendo la relazione tra i diversi luoghi celebrativi del presbiterio. Luogo della presidenza, luogo dove colui che guida ricorda Cristo maestro e capo e pastore della sua chiesa. E’ più elevato rispetto all’ambone per consentire la guida della preghiera, il dialogo e l’animazione perché così rende visibile colui che presiede, in persona Christi ogni celebrazione.

I tre luoghi, sede, ambone e mensa, sono iscritti in un’area caratterizzata da materiali più aulici, diverso cromatismo, ad esprimere la loro reciproca appartenenza, cercando anche di esprimere una distanza dall’aula perché è il luogo dell’contro tra l’umanità e il divino, un luogo dove sentire l’esperienza dell’affascinante e del temendo e così poter dire: “pavor tenuit me et tremor et omnia ossa mea perterrita sunt” (Cfr Gb 4, 14)

Il presbiterio, con il suo segno di “alterità” nella distribuzione dei luoghi della celebrazione e dal segno del diverso colore del marmo, è coperto dalla struttura a capanna del tetto, memoria del cascina caro alla locale tradizione contadina. Le ultime tre strutture che reggono il tetto del presbiterio saranno decorate nella loro faccia interna a rappresentare la Trinità che avvolge l’intera area. Lo stesso presbiterio contiene le quattro croci che ricorderanno la consacrazione della chiesa. Saranno segnati i pilastri con il Crisma perché tutto è dedicato e consacrato a Dio, Uno e Trino.

Il Tabernacolo è incastrato nel muro portante di destra, che è lo stesso muro che all’esterno sostiene la scultura della Madre di Dio, prima discepola del Maestro e primo tabernacolo dove il Cristo prese carne. Esso ci ricorda, contenendo il Corpo santissimo del Signore, che il Cristo è vivo e presente in mezzo agli uomini; lui ha voluto prendere dimora e mettere la sua tenda in mezzo alle case degli uomini; per gli uomini ha voluto perpetuare la sua presenza nei segni eucaristici, e come “santa riserva” a loro si offre per l’adorazione e per loro è Viatico di vita eterna.

In asse con il fonte battesimale, e primo elemento del presbiterio, è l’ambone. Il luogo della proclamazione della Parola, “pietra ribaltata” su cui l’angelico testimone annuncia a tutti “Perché cercate tra i morti colui che vive!” (Cfr Lc 24, 5), luogo un po’ elevato (quasi come la tribuna di Esdra Cfr Neemia 8,4 ss) da cui la Parola risuona potente per raggiungere “quelle ossa aride” (Cfr Ez 37, 1-14) su cui la Parola di Dio deve scendere perché gli uomini tornino all’amore del Padre,

RELAZIONE ARTISTICA

Con questa scelta si vuole chiudere in una sorta di trilogia simbolica l’intervento artistico nella nuova Chiesa, che segue il percorso architettonico delle sue forme archetipiche, attraverso la stilizzazione degli elementi, quasi a richiamare, ancor precedenti, incisioni rupestri.

L’intervento artistico di Sergio Fermariello (Napoli 1961) è centrato su due elementi simbolici, attorno ai quali si costruisce un lessico proprio della nuova Chiesa, il pesce e l’angelo, entrambi elementi simbolici classici dell’iconografia cristiana.

Il primo - ΙΧΘΥΣ - è uno dei più antichi simboli giunti fino a noi, simbolo di riconoscimento fra i cristiani durante le persecuzioni romane, ma anche simbolo eucaristico legato all’ultima cena ed evangelico con il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Inoltre, la tradizione vuole che la parola greca appunto ΙΧΘΥΣ, sia l’acronimo formato con le lettere iniziali della frase greca “Gesù Cristo figlio di Dio Salvatore”. L’angelo è qui inteso proprio come i “malechim” dell’Antico Testamento, i messaggeri di Dio. Gli angeli sono considerati in un primo momento come personificazione della volontà di Dio e poi come componenti di una schiera del cielo, sempre figure positive e protettrici, annunciatori della buona novella.

Un altro elemento importante, presente più volte, è la “ρ”, il più noto cristogramma che in realtà è una lettera dell’alfabeto greco che si pronuncia “ro”.

Tutto questo è declinato in segni essenziali, apparentemente astratti che a volte danno vita a nuove forme ma pur sempre riconoscibili. I vari elementi della Chiesa sono invece descritti puntualmente.

L’**Altare** è costruito da una base formata dall’intreccio inestricabile e fitto degli elementi simbolici dell’Eucarestia, la vite, l’uva e la spiga. Il loro intrecciarsi, il creare una sorta di elemento unico e solidale, cesellato in bronzo, ne fa la base che regge la grande lastra di pietra. La pietra, che ritorna nel progetto di questa Chiesa è segno di stabilità e durevolezza, ma anche di tradizione e di partecipazione solidale. Così anche la “mensa” sulla quale si perpetua nei secoli il sacrificio della croce, fino al ritorno di Cristo, è un’unica lastra di bianca pietra.

L’**Ambone** è il luogo della proclamazione, dall’Ambone non si predica, si legge o si canta la Parola di Dio. Questo elemento di straordinaria forza simbolica, in cui non è dato mischiare la Parola con il pensiero dell’uomo, è rappresentato attraverso l’angelo, appunto come detto prima l’angelo messaggero di Dio. E l’angelo scende sulla terra dall’alto dei cieli, e vola a testa in giù, come gli angeli dei tre dipinti di Caravaggio sulla vita di S. Matteo, scende e avvicina così il suo volto a quello dell’uomo, all’orecchio dell’uomo perché ascolti il Verbo del Signore. E’ l’angelo stesso, in pietra bianca e bronzo, a reggere il libro di Dio ma anche al contempo a dar forma alla Sua Parola, avvolgendo con le sue ali chi parla.

Il **Fonte Battesimale** conserva l’acqua che viene utilizzata nei battesimi, significa ‘risorsa’ o ‘sorgente’; per i cristiani, il battesimo è l’insерimento di una persona nella comunità di credenti in Cristo, è l’inizio di una nuova vita. Un catino, un fonte classico di pietra scavata al cui interno è scolpito il simbolo del Pesce, che si ripete più volte; il catino è sorretto da quattro figure umane stilizzate in bronzo, i quattro evangelisti narratori della vita del Cristo.

Il **Tabernacolo** è il luogo della dimora di Dio presso gli uomini, e può essere considerato l’elemento più importante dell’edificio Chiesa, proprio perché dimora fisica di Dio. Il Tabernacolo è inserito nel muro di pietra che disegna l’interno della Chiesa, è una scatola chiusa in bronzo dorato con inciso un calice che, nella sua trasposizione stilizzata, ricorda le fattezze di un angelo.

La **Sede Presidenziale** è l’altro elemento necessario alla definizione degli spazi sacri, è il luogo della seduta del sacerdote, colui che dirige la preghiera e accompagna i fedeli nella liturgia, questo seggio è in pietra e bronzo e la sua sezione assume la forma di un leone. Anche il leone è una figura importante nell’arte cristiana, è il simbolo della misericordia, della regalità e della Resurrezione di Cristo.

TERZO CLASSIFICATO

PROGETTO N.3

ANGELO VERDEROSA

progettisti
Angelo Verderosa, Italo De Blasio, Angelo Cataldo

liturgista
Italo De Blasio

artista
Egidio Iovanna

consulenti
Michele Gianmarino, Accanto SRL Engineering

Il progetto è un deciso segno architettonico, facilmente identificabile in lontananza e capace di dare forma all'insieme di case sparse della frazione 'Pila ai Piani' nel Comune di Frigento. La grande vetrata absidale, rivolta alla luce del mattino, è segno di 'trasparenza' e simbolo di 'apertura' di una nuova Chiesa contemporanea.

L'architettura assemblare, sobria - aperta - moderna - luminosa, disposta verso il paesaggio e non verso le case del borgo, è sicuramente un nuovo e forte segnale visivo per chi percorrerà la strada provinciale del fondovalle Ufita: un invito, anche all'automobilista, a fermarsi; ad avvicinarsi. Ad entrare.

La disposizione planimetrica sull'area privilegia un percorso d'ingresso rivolto verso la strada statale, in direzione della storica fontana di 'pila ai piani'. La chiesa invita ad entrare attraverso una 'galleria' che reca in sé le memorie del 'nartece' e dell'ambulacro.

"C'è questa idea di entrare e salire, attraversando il buio, guidati dalla luce sul fondo; alla fine del 'nartece', il battistero, e poi, di scatto, la forte luce che entra alle spalle dall'altare; ... soluzione insolita ... Di absidi luminose ho visto finora la SS. Trinità a Venosa e qualcosa di contemporaneo fatto da Tadao Ando in Giappone e da Anselmi Associati, di recente, per San Pio a Roma".

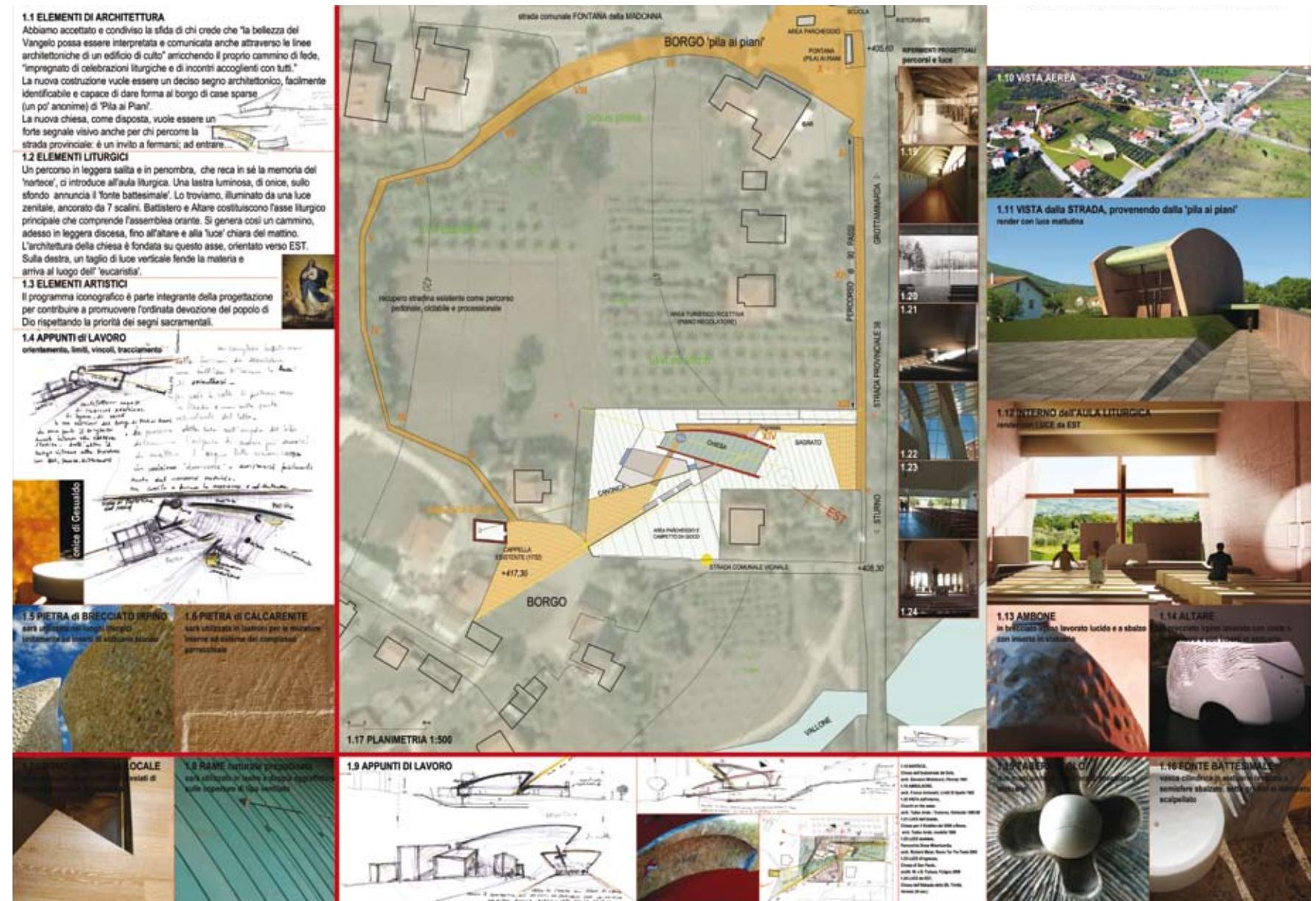
Abside luminosa, scelta tipologica difficile ma perseguita, col progetto di concorso, fino in fondo. La 'relazione' primaria con il 'luogo' è stabilita quindi attraverso la presenza della LUCE; ne scaturisce un'aula che predilige una luce forte, sicura, di speranza. All'interno dell'aula, attraverso la grande vetrata absidale, è possibile ammirare il paesaggio irpino esterno; un'insolita continuità visiva permetterà un dialogo nell'osservare; nel silenzio, nel mistero; anche al non credente, a colui che cerca una pausa, una sosta nel viaggio. L'asse principale della nuova chiesa ruota rispetto alle 'strette' geometrie del lotto e si libera verso oriente; si fa spazio tra le casette all'intorno. L'asse geometrico e strutturale coincide con l'asse liturgico (battistero–altare–croce) e istruisce ogni altro elemento materico e architettonico (banchi, pavimentazioni e coperture lignee). Una linea curva, in alzato si fa guscio (in blocchi di calcarenite) e protegge l'aula verso nord. L'estradossa del guscio diventa parete d'ingresso e genera un 'nartece' come nella Chiesa di San Giovanni Battista sull'autostrada del sole.

"Architettonicamente questo nartece è un 'percorso', in salita, con poca luce. Quando si arriva al termine della salita non si trova, come potrebbe aspettarsi, la navata principale e l'altare: si trova invece il 'fonte battesimali'. Si comincia da qui ... camminando; ... toccando la pietra massiva del battistero si trova la grande 'luce' che proviene dalla 'croce'; luce che scende sull'altare ed informa il presbiterio e parte dell'aula. Sulla destra, un segno verticale, visibile anche dall'esterno, indica il 'luogo della custodia eucaristica'. E' un luogo di architettura minuta, intima; un piccolo luogo da cercare; protetto da uno scudo d'onice e aperto verso la 'cappella eucaristica': un intreccio tra due mani avvolge il 'mistero'".

La composizione assegna la massima visibilità all'altare e alla croce - incardinata nella vetrata absidale -; l'area presbiteriale ha un'autonomia e un disegno che focalizza lo sguardo dall'aula. La sacrestia è disposta sul lato sud-est, con possibile accesso anche dalla cappella eucaristica, favorendo il percorso processionale.

La collocazione della nuova chiesa è baricentrica rispetto all'intero lotto; la posizione scelta, sia in pianta che in alzato, pur nei limiti imposti dallo strumento urbanistico, permette di sopraelevarsi rispetto alle villette in cemento esistenti.

Come campanile si potrà utilizzare quello già esistente nella settecentesca cappella rurale attigua all'area.



BREVE CURRICULUM

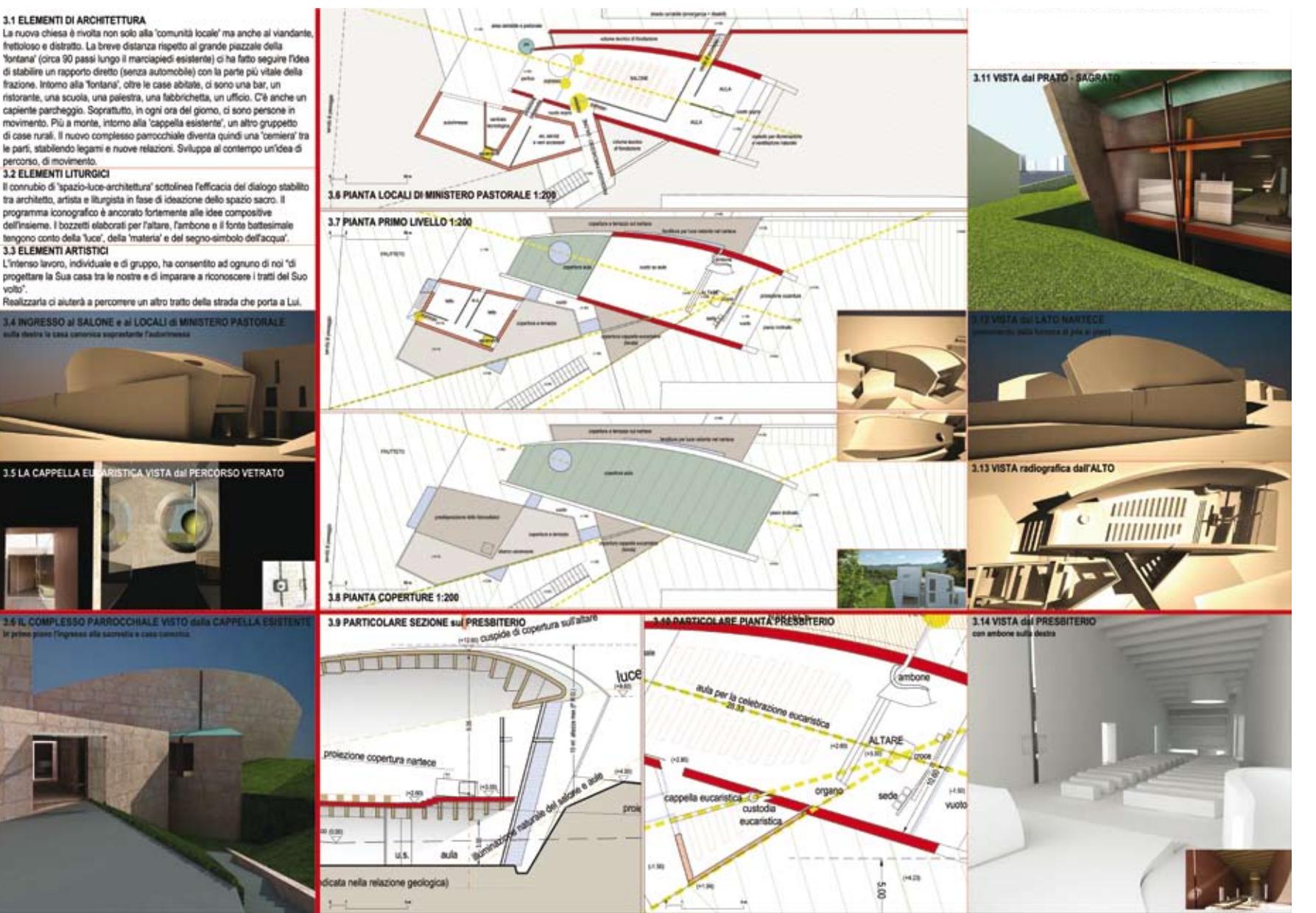
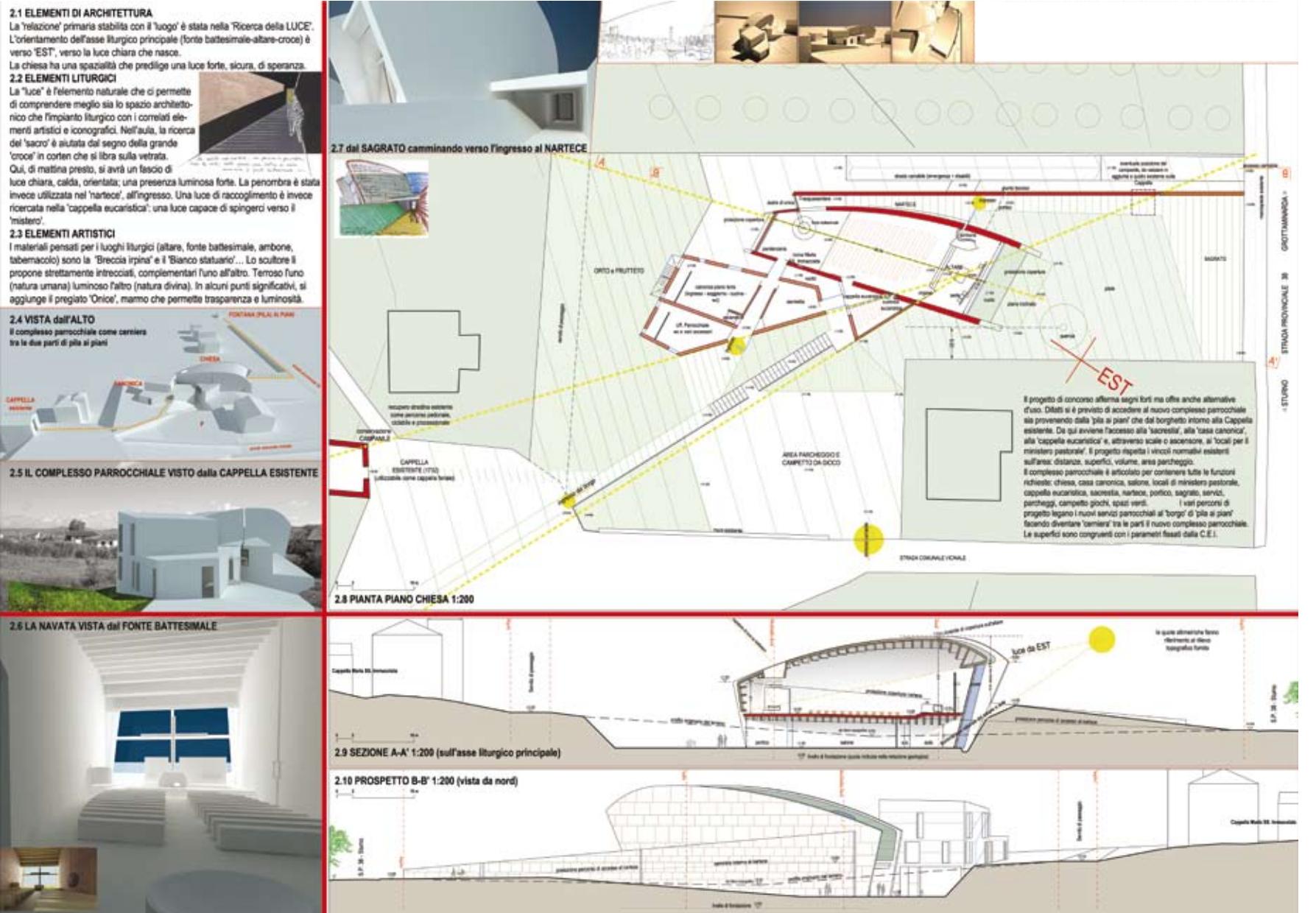
Angelo Verderosa (altrirpinia 1961), laureato con lode alla Federico II di Napoli (1986), architetto, libero professionista, opera essenzialmente nel territorio dell'entroterra appenninico campano-lucano in cui è radicato; impegnato nell'opera di salvaguardia e valorizzazione ambientale ha attuato, attraverso l'architettura, varie azioni di riqualificazione e di promozione territoriale, ricercando una continuità di linguaggio con quanto scampato al terremoto del 1980. Nell'attività di cantiere utilizza tutto ciò che appartiene al luogo, ascoltandone le istanze, affrontandone i vincoli, raccogliendone silenzi e necessità; addomesticando le tecnologie; facendo i conti con le limitate risorse dell'economia rurale. E' tenace il continuum tra ideazione, progettazione e costruzione; ogni particolare costruttivo viene analizzato, discusso e realizzato in cantiere in colloquio con le maestranze; poi ristudiato, modificato e migliorato per gli impieghi successivi. Nelle opere realizzate si intrecciano la questione ambientale e quella paesaggistica, la questione ecologica e quella energetica, la questione sismica e quella tecnologica; in una ricerca di sobrietà e di coerente continuità con luoghi e paesaggi. Ne scaturisce un'architettura adeguata ai contesti in cui si interviene, capace di raccontare come si sono svolte le cose; un'architettura essenziale, ecologica per conseguenza, in grado di spiegare le ragioni del proprio essere; un piccolo tassello di un paesaggio migliore.

Premio "INARCH Campania" 2010 e Premio "INTRALUOGHI 2007" per il restauro dell'Abbazia del Goleto. Premio "OPERA PRIMA Costruire in laterizio 1994" e Premio "INARCH 1990" per il nuovo Municipio di Lioni. Vincitore di 6 Concorsi nazionali di idee tra cui la nuova Biblioteca di Pistoia e centodieci alloggi Erp a Campagna.

Sue opere sono state pubblicate nelle principali riviste di settore.

Ha pubblicato "Il recupero dell'architettura e del paesaggio in Irpinia / Manuale delle tecniche di intervento", De Angelis Editore, Avellino 2005 (download da <http://verderosa.wordpress.com>).

E' coautore del software "Tecnorapidus" elaborato con ACCA software e presentato al SAIE 2006. Coordina, dal 2008, "Architettura in Irpinia", incontri itineranti. Associato come group leader a PCA int srl Napoli dal 2009, è attualmente impegnato nei cantieri di Recupero del Castello di Quaglietta e del Music Hall a Castelvetere sul Calore.



RELAZIONE LITURGICA

"Così dice il Signore: il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi potreste costruire? In quale luogo potrei fissare la dimora?" (Is 66,1-2)

La Chiesa diocesana ha a cuore la vita delle comunità parrocchiali e per esse si preoccupa di pensare nuovi spazi liturgici e locali idonei alla cura pastorale (catechesi, formazione, animazione, relazioni sociali); è un gesto di amore che favorisce la crescita di ciò che lo Spirito ha già generato: una nuova comunità di credenti.

Progettare una chiesa di pietre è creare le condizioni giuste per edificare una chiesa di "pietre vive"; è l'espressione simbolica che attraverso il segno sensibile ed esterno conduce nell'intimità del dialogo unitivo con la dimensione interiore e spirituale. Un edificio di nuova costruzione deve anche contribuire a creare un luogo a misura di un incontro tra l'umano e il divino, un luogo che tenga conto delle esigenze di miglioramento della qualità della vita, della rivotizzazione di una comunità, dell'abbassamento dei tassi di inquinamento, del risparmio energetico e dello sviluppo sostenibile.

"Il segno deve avere la sua dignità, la sua rigorosa qualità e la forza evocativa del divino". Pensare, progettare e costruire una chiesa sono "azioni pastorali", volte ad individuare un nuovo luogo di accoglienza per la "Comunità dei credenti", segno visibile del Corpo mistico di Cristo. Abbiamo accettato e condiviso la sfida di chi crede che "la bellezza del Vangelo possa essere interpretata e comunicata anche attraverso le linee architettoniche di un edificio di culto" arricchendo il proprio cammino di fede, *"impregnato di celebrazioni liturgiche e di incontri accoglienti con tutti."* L'intenso lavoro, individuale e di gruppo, ha consentito ad ognuno di noi *"di progettare la Sua casa tra le nostre e di imparare a riconoscere i tratti del Suo volto"*. Nell'ideazione, nella sperimentazione dei modelli e nel lavoro progettuale che ne è seguito, abbiamo percorso un altro breve tratto della lunga e difficile strada che porta a Lui.

La luce, elemento liturgico dominante

"La LUCE è l'ombra di Dio, perché tutto ciò che è materia proietta un'ombra scura, mentre Dio quando si materializza diviene luce, essendo spirito". (Albert Einstein)

La "luce" è l'elemento naturale che ci permette di comprendere sia lo spazio architettonico che i correlati elementi artistici e iconografici. Il progetto assegna alla "luce" del mattino (da est, da oriente) l'elemento di forza della composizione. L'asse liturgico principale e la stessa disposizione planimetrica della chiesa sono in funzione di questo principio di base ripreso dalla millenaria tradizione cristiana che apriva finestre e rosoni delle absidi verso est.

Il disegno della chiesa si inserisce sul lotto, avanzando rispetto alla strada, ruotando rispetto all'asse dell'ingresso-narthece in funzione della ricerca della 'luce'.

All'interno della chiesa di progetto, la ricerca del 'sacro' è accompagnata dal taglio di luce; orientato; netto; forte. In chiesa si guarderà verso l'altare, verso la 'luce'.

Riguardo la disposizione dell'asse liturgico verso EST, riferimenti diocesani sono le Cattedrali di Compsa, Nusco e Bisaccia, la Chiesa madre di Frigento, la Chiesa dell'Assunta di Lioni, la Chiesa di San Martino a Cairano, San Bartolomeo a Cassano e tante altre. In genere un rosone segna l'ingresso della luce del mattino. *"Volendo cercare una maggiore luminosità absidale, un riferimento a noi vicino è l'abside della Chiesa della Santissima Trinità a Venosa (XI sec.); qui la luce entra da est, già a livello pavimentale, diffusa lungo tutto l'arco dell'abside".*

Nella chiesa di progetto, si è cercata nell'alba una luce forte e dorata.

Un nuovo percorso processionale

La nuova chiesa è pensata come parte integrante di un percorso pedonale, parzialmente esistente che, partendo dal sagrato di progetto, fiancheggia la strada provinciale passando di fianco alla fontana di "pila ai piani", arriva alla piazzetta del borgo (luogo di sosta, di incontro,

luogo commerciale e di snodo per il centro abitato di Frigento); di qui riprende il vecchio tratturo, arriva al nuovo borgo ed alla vecchia cappella (1732) per chiudere il percorso sulla direttrice vecchia cappella - nuova cappella - chiesa - sagrato - strada provinciale. Una via Crucis può snodarsi lungo tale percorso e legare la chiesa al borgo, entrando in dialogo con il territorio, portando nuova fisionomia, con una *"presenza capace di orientare ed organizzare gli spazi esterni circostanti"*.

Asse portante di sviluppo compositivo

L'asse portante dell'intero organismo architettonico è quello che contestualizza l'opera nei luoghi ed è dato dal percorso visivo (e non solo) che va dalla vecchia cappella, passa nella nuova cappella eucaristica e si spinge fino al campanile intercettando il tabernacolo e l'altare.

Asse liturgico principale

L'asse liturgico principale è determinato dalla direttrice est-ovest lungo la quale si sviluppa la nuova aula che ha come fulcro ad ovest il fonte battesimale (ingresso alla Chiesa) e fulcro ad est l'altare dove si celebra l'Eucarestia *"fonte e culmine della vita cristiana"* (LG cap.II par.11)

Luoghi liturgici

Cosa rappresentano - dove si collocano - come si materializzano

Fonte battesimale - E' il luogo dell'immersione (per morire al peccato) da cui si riemergono santificati per vivere nella fede della Chiesa. Con la nuova riforma liturgica viene ubicato all'ingresso della chiesa dove si amministra il Sacramento in forma di immersione o di infusione. Il progetto di concorso segue questa indicazione. Deve essere evocativo anche fuori dalla liturgia perciò visibile, fisso ed unico; è stato posizionato in perfetta comunicazione spaziale con l'aula.

Altare - E' il segno della presenza di Cristo, capo e centro della Chiesa; è mensa perché su di esso sta Cristo vero pane eucaristico; è mensa del sacrificio e del convito pasquale. E' stato soprelevato (che si eleva sopra) rispetto all'assembla che celebra; è fisso ed unico, posto in modo "centrale" all'aula, vicino all'ambone ed alla sede della presidenza, in relazione spaziale con il fonte battesimale.

Ambone - E' mensa della Parola, luogo della proclamazione: *"Segno della pietra ribaltata del sepolcro sulla quale sedeva l'Angelo che avvisò le donne della resurrezione"*. Dentro e fuori della celebrazione, ha forza evocativa al pari dell'altare. Elemento fisso, è stato posto in alto come dall'alto scende la Parola salvifica, in prossimità dell'altare, bene in vista dall'assembla; non è un podio, non è un pulpito.

Sedile - E' la sedia di chi presiede l'assembla ovvero di chi rappresenta il Capo (Gesù Xsto) del Corpo (Chiesa), di chi guida ed anima l'assembla. La sua ubicazione (nel presbiterio) esprime la distinzione del ministro-presbitero ma non la sua separazione dall'assembla. E' stata pensata in forma e materia stabile, in modo da esprimere un'idea di solennità, alta rispetto all'assembla ed ai concelebranti.

Tabernacolo o custodia eucaristica - La custodia del Santissimo Sacramento sotto le specie eucaristiche è pensata in uno spazio molto intimo e raccolto: la 'cappella eucaristica'; *"... un luogo di preghiera, di meditazione e di adorazione. Segno evocativo della tenda del convegno e del tempio di Gerusalemme"*. Il Tabernacolo, grazie al taglio verticale della parete perimetrale (in cui scenderà la LUCE del giorno), sarà ben percepibile dall'interno dell'aula liturgica. Vi si accederà dall'aula delle celebrazioni ma è anche ben accessibile dalla sacrestia, a mezzo di una piccola galleria con vetri. Qui brillerà perennemente una lampada a fiamma viva. La cappella sarà sempre adorna di tappeti, ci sarà una icona della Madonna e un segno del Cristo crocefisso. Il Tabernacolo avrà una forma unica, sarà inamovibile, solido, non trasparente, inviolabile.

Nel passato, durante la costruzione delle chiese, veniva sviluppato un programma artistico ed iconografico organico in modo da coinvolgere maggiormente l'assembla nel mistero della celebrazione. Dipinti, vetrate e sculture erano segni, di esplicita valenza "didattica", che traghettavano l'occhio e l'anima verso il sacro, nella bellezza.

Negli ultimi cento anni c'è stata una scissione tra 'fabbrica' e 'decoro'; tra architettura e arte; le cause - almeno finora - sono molteplici: i tempi più rapidi della progettazione e della costruzione, le sempre poche risorse economiche, la mancanza di gruppi di lavoro integrati già in fase di ideazione. L'artista, nei casi più fortunati, viene chiamato come 'decoratore' finale, quando gli spazi architettonici sono già definiti. Nell'esperienza condotta per il progetto di concorso, il programma iconografico è stato ancorato fortemente alle idee composite dell'insieme; già nei primi incontri di studio. I bozzetti per l'altare, l'ambone e il fonte battesimale sono stati elaborati contestualmente al processo di definizione dello spazio architettonico, tenendo conto della 'LUCE' (come idea portante), e anteponendo all'idea di 'TRASPARENZA', una 'materia' densa, data dalla pietra in tutte le sue declinazioni, locali e non.

Della materia e dei simboli si dirà più avanti; qui si vuole sottolineare l'efficacia del dialogo tra architetto, artista e liturgista in fase di ideazione dello spazio sacro.

Il programma iconografico della chiesa di progetto parte quindi dalle aree di 'luce' (liturgica e architettonica) e approda alla materia lapidea, percorrendola, solcandola attraverso la memoria dell'ACQUA che nasce nella vicina Fonte di 'pila ai piani'. L'acqua fonte di vita, ricorrente nel racconto evangelico come 'segno salvifico'. Ecco allora l'ambone segno sinuoso della sorgente; l'altare che si fa ponte di attraversamento sull'acqua; il fonte battesimale che la raccoglie sotto il cielo.

Programma artistico – iconografico

Il programma artistico e iconografico è parte integrante dell'ideazione progettuale per contribuire a promuovere l'ordinata devozione del popolo di Dio nel rispetto della priorità dei segni sacramentali. Al punto 123 della Sacrosanctum Concilium: *"la Chiesa non ha mai avuto come proprio uno stile artistico, ma, secondo l'indole e le condizioni dei popoli e le esigenze dei vari riti, ha ammesso le forme artistiche di ogni epoca, creando, nel corso dei secoli, un tesoro artistico da conservarsi con ogni cura"*.

Si riportano di seguito le idee espresse in sintesi dall'artista.
Altare: massivo, arcuato nel basamento come un ponticello sull'acqua; ricavato dalla lavorazione congiunta di due marmi. *"Doppia materia, simbolo delle due nature di Cristo: divina (affidata al marmo statuario bianco) e umana (affidata alla pietra di breccia irpina)"*.

Ambone: avvolgente, ... sporgente come prua di barca; *"per raggiungere la 'parola' bisogna fare un percorso, in salita! L'uomo che vuole raggiungere il Verbo si innalza per comunicare"*.

Tabernacolo: come mani congiunte che serbano il mistero; *"attraverso l'essenza" la croce diventa vuoto che contiene il corpo di Cristo, sua chiesa. L'intreccio di materia utilizza lo 'statuario' per la purezza di Cristo e la 'breccia' per la sua Chiesa"*.

Croce: La vetrata collocata dietro l'altare, che guarda ad 'oriente', diventa facciata verso il 'cielo'; una croce in acciaio 'corten' e legno, posta in verticale e a tutt'altezza, reggerà il peso della facciata inclinata e diventerà il 'segno' della nuova chiesa; un segno 'strutturale', capace di esprimere 'forza', visibile sia dall'interno che dall'esterno della chiesa.

I materiali lapidei

I materiali pensati per la realizzazione dei luoghi liturgici ed utilizzati già nello studio dei modelli presentati per il concorso sono:

-Breccia Irpina, pietra calcarea prevalentemente di colore sabbiano chiaro, scavata nelle cave irpine. Materiale antico, usato già dai romani nell'antica Aeclanum, sia per l'arredo urbano che nei rivestimenti interni. Utilizzato largamente nella Reggia di Caserta dal Vanvitelli. L'estrazione

RELAZIONE ARTISTICA

avviene tra i comuni di Fontanarosa, Melito Irpino, Sturno e S. Andrea di Conza. La lavorazione avviene prevalentemente a Fontanarosa dove operano numerosi scalpellini e scultori; il maestro Pietro Cascella l'ha utilizzata per la fontana 'Duemila' nel centro storico di Fontanarosa. La 'breccia' presenta una colorazione variegata, composta dalla fusione di minuscole pietruzze (brecce) di diverse tonalità di colore; dal bianco al verde, dal paglierino al marrone, dal grigio al giallo; di difficile lavorazione ma elegante e funzionale nell'abbinamento con altri materiali.

Proposta lavorata a scalpello e a bocciarda grossa; fresata a mano con flessimetro, a coste ravvicate; la stessa pietra, con lastre a correre bocciardate, è prevista per le pavimentazioni del Sagrato, per le scale e per il percorso di accesso alla Canonica.

-Marmo Statuario, di struttura cristallina a grana uniforme, in grado di acquistare una buona levigatura e lucidatura. Marmo particolarmente adatto per le sculture, di colore bianco puro, con presenza di cristallini che lo rendono luccicante e pregiato. È il marmo più usato dagli artisti degli ultimi settecento anni, sia per la sua grana fine che per la colorazione in bianco puro. Materiale che permette rifiniture estreme, usato in tutte le opere del Michelangelo e del Bernini, fino ai grandi maestri dell'arte moderna. Il bianco statuario viene estratto a Carrara, sulle alpi Apuane, in una cava unica, battezzata 'cava Michelangelo'; marmo per eccellenza richiesto ancora oggi dagli artisti scultori di tutto il mondo. Proposto opportunamente levigato, lucido, per contrastare con la terrosità della breccia.

-Onice di Gesualdo, varietà di marmo pregiato, di estrazione irpina, con striature concentriche e/o parallele, bianche e nere, con aree contigue che presentano forti contrasti di colore. Materiale raro, di non facile uso, di grande pregio scultoreo, usato per intarsi e decori in numerose chiese. Lo si trova, tra le altre, nella cappella Rucellai a S. Andrea della Valle e nell'altare maggiore di S. Cecilia a Roma. La difficile estrazione avviene nel comune di Gesualdo da cui prende il nome assieme al travertino marrone. L'onice è uno dei pochi materiali lapidei che permette la trasparenza alla luce. Nel progetto viene utilizzato, levigato e lucidato con semisfere a sbalzo, in alcune lastre ai lati del Fonte Battesimale e in alcuni intarsi della vetrata absidale.

PROGETTO N.1

ANTONIO VETRANO

RICONOSCIBILITÀ DELL'EDIFICIO SACRO

L'idea progettuale si basa sulla tradizionale pianta a croce latina, il ché rimanda subito all'oggetto della rappresentazione, ma lo sviluppo in elevazione dell'organismo architettonico vaglia soluzioni innovative e assolutamente non prive di identità. Anche l'uso del colore è elemento di innovazione ma le scelte si basano su riferimenti alla simbologia tradizionale. Il rosso indica il colore del sangue, il bianco indica la purezza dell'aurea e della colomba, altro elemento della simbologia. L'alternanza dei volumi puri che compongono la chiesa viene esaltata dalla morbidezza della copertura sovrastante. Questo elemento, autonomo ma funzionale, è costituito da una texture metallica autoportante rappresentante il volo delle colombe. In questo modo, unitamente al campanile/croce. È garantita la chiara e forte riconoscibilità della Chiesa alla macro e micro scala, permettendo inoltre la fruibilità degli spazi, sagrato e giardino, semi chiuso, utilizzabili tutto l'anno.

GLI INTERNI

I colori rosso e bianco dominano lo spazio. Le pareti perimetrali ed i soffitti con inclinazione centrata sull'Altare sono costituite da pannelli in corian ice white che di sera si retroilluminano a creare superfici luminescenti. Lame di luce naturale tagliano le superfici interne nelle ore diurne. La centralità del Presbiterio è immediatamente percepibile da qualunque posizione si assuma all'interno della Chiesa. La "navata" principale e i due bracci del "tranetto" sono volumetricamente riconducibili a tronchi di piramide a base quadrata che vanno rastremandosi verso l'Altare. L'accelerazione emotiva e liturgica verso il Presbiterio viene ulteriormente accentuata dalla presenza di scanalature sulle pareti e sui soffitti. Gli ambienti che ne scaturiscono sono ricchi di luce naturale, di riflessi, di bagliori che interpretano in chiave spirituale l'entità divina. E un ambiente dinamico dove l'incontro con la divinità è letto come espressione gioiosa e vitale. Sul fondo della Chiesa la grande porta totalmente apribile segna l'ingresso. Proporzionalmente alla facciata principale viene letta come bassa, quasi a voler dare la sensazione di doversi genuflettere per entrare al cospetto dell'Altissimo. Funzionalmente consente il comodo svolgimento delle celebrazioni che hanno inizio al di fuori della Chiesa e delle processioni. Al di sopra trova collocazione l'eventuale organo.

GLI ESTERNI

Il colore rosso caratterizza, all'esterno, i quattro volumi che compongono la navata principale. Dal di fuori il Presbiterio è reso riconoscibile dall'apposizione di una grande colomba in copertura e dallo svuotamento degli angoli del corrispondente volume il che permette di rendere immediatamente visibile l'Altare a chi si avvicina alla Chiesa dall'esterno. I locali della Casa Canonica sono immediatamente al di là della Sacrestia. Li separa un giardino chiuso, coperto dal volo delle colombe. Vegetazione, giochi d'acqua, profumi evocano la figura di Maria. Poco al di là, all'intersezione degli assi che immaginariamente si diramano dal giardino e dalla diagonale del Presbiterio, trova collocazione il campanile, alto e fiero con la sua croce tridimensionale in bronzo.

ASPETTI LITURGICI

La Chiesa è organizzata in forme lineari che richiamano il concetto del cammino verso Dio. Dall'esterno il ritmo scansisce dei volumi associati alle fasi della vita: nascita, crescita, ritorno alla casa del Padre. Lo stesso percorso viene letto in chiave religiosa come processo di avvicinamento a Dio. Il Sagrato è in lieve pendenza per sottolineare l'elevazione dalla dimensione terrena. Subito dopo l'ingresso sono disposte le penitenzierie, isolate acusticamente, in modo che il fedele possa "lavare via" le colpe di cui si è macchiato prima di avvicinarsi a Dio. Tra l'ingresso e il Presbiterio si sviluppa l'aula maggiore che accoglie anche il Fonte Battesimale - il rito del Battesimo diventa così evento pubblico, l'accoglienza del bambino nella comunità è simbolica e fisica e la sua posizione è studiata per avere visibilità anche dall'esterno attraverso le grandi vetrate - . Il procedere verso l'Altare, centro fisico e liturgico della Chiesa, è in leggerissima pendenza in modo da sollevare il centro delle celebrazioni. Tutta la Chiesa è organizzata in modo da non avere alcuna barriera architettonica. Ciascuno dei "momenti" più importanti della celebrazione liturgica è sottolineato planimetricamente dal posizionamento in corrispondenza delle grandi vetrate in modo che la luce agisca come un occhio di bue teatrale.

progettisti

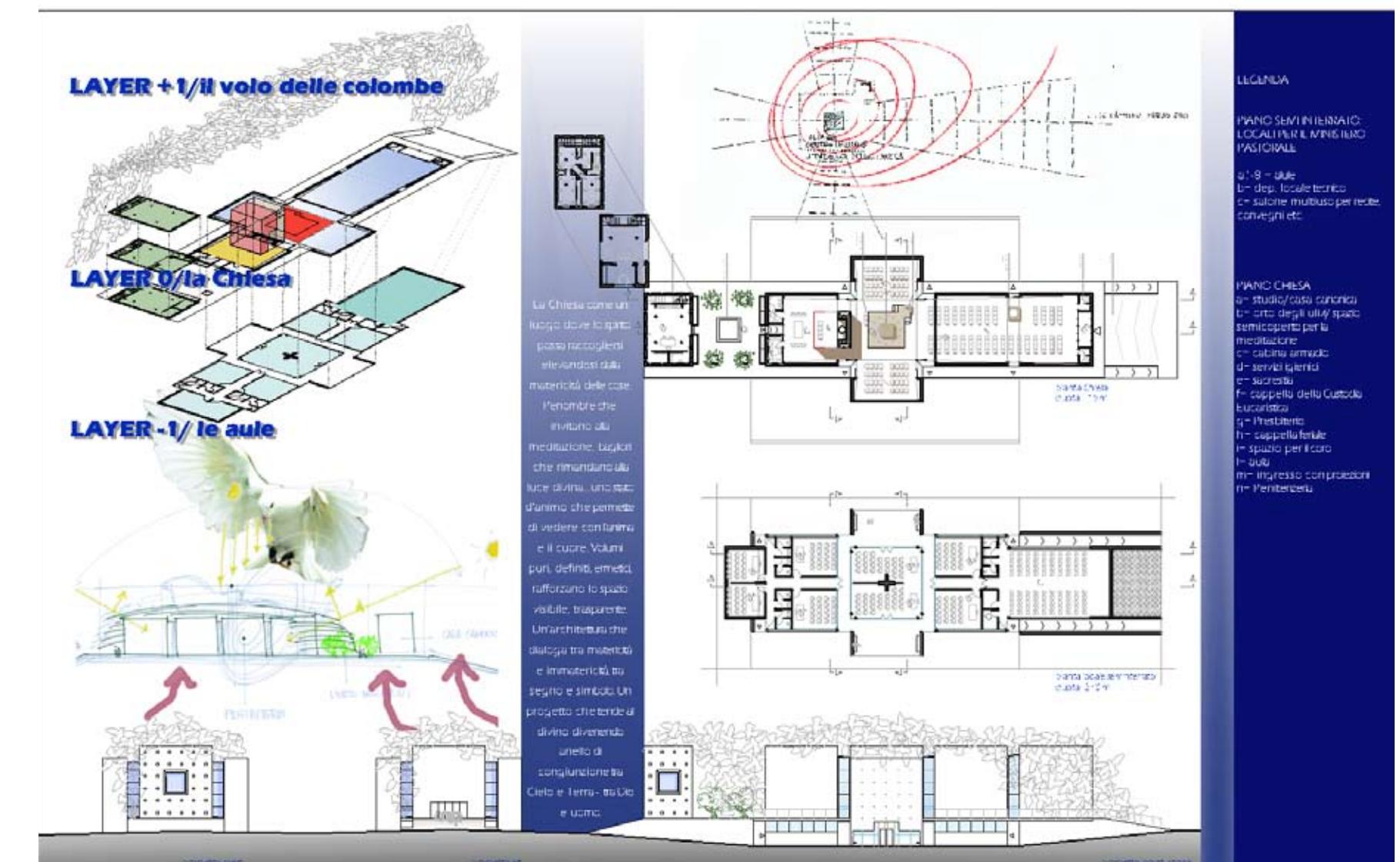
Antonio Vetrano, Gianluigi Barbato Padovani, Carmela Pietrafesa

liturgisti

Antonio Vetrano, mons. Luca Brandolini, mons. Timoty Verdon, mons. Giuseppe Busani

artisti

Arnaldo Pomodoro, Domenico Palladino, Nino Tricarico, Filippo Rossi, Studio Azzurro



RELAZIONE LITURGISTA

La Chiesa è organizzata in forme lineari che richiamano il concetto del cammino verso Dio. Dall'esterno il ritmo scansisce dei volumi associati alle fasi della vita: nascita, crescita, ritorno alla casa del Padre. Lo stesso percorso viene letto in chiave religiosa come processo di avvicinamento a Dio. Il Sagrato è in lieve pendenza per sottolineare l'elevazione dalla dimensione terrena. Subito dopo l'ingresso sono disposte le penitenzierie, isolate acusticamente, in modo che il fedele possa "lavare via" le colpe di cui si è macchiato prima di avvicinarsi a Dio. Tra l'ingresso e il Presbiterio si sviluppa l'aula maggiore che accoglie anche il Fonte Battesimale – il rito del Battesimo diventa così evento pubblico, l'accoglienza del bambino nella comunità è simbolica e fisica -. Il procedere verso l'Altare, centro fisico e liturgico della Chiesa, è in leggerissima pendenza in modo da sollevare il centro delle celebrazioni. Tutta la Chiesa è organizzata in modo da non avere alcuna barriera architettonica. Ciascuno dei "momenti" più importanti della celebrazione liturgica è sottolineato planimetricamente dal posizionamento in corrispondenza delle grandi vetrate in modo che la luce agisca come un occhio di bue teatrale.

Camminare verso, verso un Fine. Cammino verso un luogo: vengo

attratto. Accolto. Di fronte a me una porta. La Porta stretta. Fatico a prendere coraggio, a riconoscermi piccolo, a varcare quella soglia. Ma non sono solo. Tanta gente è con me. Non folla indistinta, ma Persone. Persone proiettate sul pavimento, sulle pareti. Delicato movimento che non mi distrae, mi coinvolge. Il cammino prosegue: la decisione è presa. Non sono perfetto, forse nemmeno mi è chiesto di esserlo... mi è chiesto di essere in cammino. Un gesto concreto. Sentirsi accolti da una comunità che da virtuale diventa sempre più reale. Un segno. Pieno, forte, stabile... il Fonte Battesimale! La nascita. Anzi: la rinascita. Più forza e più energia nel cammino, il ritorno a Te ...così come Tu mi hai fatto! L'Altare al centro, il Centro. Tutti il Corpo mistico... Sia nel Giorno del Signore, quando si è in tanti, sia quando, quotidianamente, ci si accosta a Te, in un luogo più feriale. Mosaico: l'Arte avvicina a Te, con un linguaggio comune: quello del cuore... Una parete mobile diminuisce lo spazio, ma non diminuisce l'atmosfera verso Te... Sicuramente è più pratico nel non far sentire freddo... e stare bene con Te!

L'ambone. Pietra. Roccia della Parola: sempre rivolto a chi ascolta. Alla mia vita....



RELAZIONE ARTISTA

Messa celebrata e partecipata all'insegna della vittoria pasquale. Qui come agli albori della fede lo spazio liturgico invita simultaneamente a sprofondarsi nel mistero e ad aprirsi al mondo, in un'esperienza unificante e altamente suggestiva.

La croce/campanile si erge su di un monolite chiaro che ospita tre campane per la chiamata dei fedeli e per l'annuncio. E' costituita da putrelle metalliche arricchite con lavorazioni in bronzo.

Un **portale** materico e possente come la presenza del divino. Fatto di sagome, tagli, aggettivi che ne arricchiscono la lettura con il proiettarsi delle ombre.

Ai quattro lati dell'**altare** si ripete un mosaico policromo pieno di luce e di colori, a significare la gioia per il miracolo che si rinnova volta per volta con il pane e la parola.

Videoinstallazione: un portale dedicato ai poveri e al tema dell'accoglienza utilizzando le nuove tecnologie. Il portale cercherà di rovesciare l'iconografia tradizionale del mendicante che fuori dalla chiesa tende la mano per portarlo all'interno di essa come ospite accogliente, come ultimo che sa accogliere il primo, introducendolo gradatamente attraverso la luce, nel raccoglimento della penombra.



PROGETTO N.2

CARMINE IANNARONE

L'altimetria, la viabilità, l'orientamento del sito, la chiesetta esistente e i vincoli urbanistici contenuti nel PUC, sono stati alcuni dei parametri di riferimento più significativi rispetto ai quali si è sviluppata l'idea progettuale. L'area risulta fortemente antropizzata con manufatti edili, limitrofi all'area d'intervento, che evidenziano un'altezza sostenuta tanto da prevalere sulla vecchia chiesetta e sulla stessa area d'intervento; ciò ha determinato una scelta progettuale con una presenza decisa della chiesa e del campanile senza tuttavia essere predominante sul contesto in cui essa è stata elaborata.

La organizzazione planimetrica è stata concepita essenzialmente secondo criteri di massima razionalità relazionandosi, nel contempo, al contesto esistente con particolare riferimento alla vecchia chiesetta che è stata considerata presenza viva dell'idea progettuale e protagonista della sua genesi e del suo sviluppo definitivo; infatti è proprio dalla vecchia chiesetta, posizionata a monte dell'area, che prende concretezza l'idea con un asse virtuale che collega essa stessa con il campanile della nuova aula liturgica quasi a cercare quel dialogo che idealmente le rispettive campane potrebbero instaurare; inoltre sullo stesso asse si sviluppa l'impianto planimetrico dell'aula liturgica e sempre sullo stesso asse si configura l'altare e la sede del presidente; a rendere ancora più marcato questo dialogo costante con la chiesetta a monte è previsto, nella nuova chiesa, un taglio verticale vetrato che, al di sopra della sede e dietro l'altare, lascia intravedere ai fedeli, riuniti in assemblea, il fronte del vecchio manufatto architettonico come se lo stesso partecipasse in maniera attiva alle sacre celebrazioni; va da sé che la vecchia chiesetta assolverà ancora ed a pieno titolo la sua funzione liturgica anche come cappella feriale. Inoltre dal nuovo sagrato è possibile, agevolmente, incamminarsi verso la vecchia chiesetta con un percorso, parzialmente coperto, che si sviluppa tra la casa canonica e la stessa nuova aula liturgica.

Per quanto riguarda, invece, le altre componenti edilizie del centro parrocchiale si evidenzia che il salone è previsto al piano seminterrato, sotto l'aula liturgica, dove si svilupperà per una parte della stessa; le aule sono state localizzate a valle dell'area d'intervento e la casa canonica a monte, nelle vicinanze della vecchia chiesetta. I singoli manufatti edili sono stati concepiti in modo da relazionarsi tra loro con opportuni collegamenti verticali e trasversali tanto da definire un unico organismo architettonico funzionale che, se pur differenziato nella composizione volumetrica e planimetrica, è legato da un unico processo lessico-costruttivo e figurativo.

La sistemazione esterna contempla, in questa fase, la sola previsione di una serie di interventi uniti da un unico processo compositivo ed in grado di collegare in maniera adeguata lo spazio rurale al complesso religioso; tale sistemazione prevede la realizzazione di ampie superfici destinate a parcheggi ed altre destinate a verde. Nella prima fase verranno realizzati solo il sagrato ed i marciapiedi strettamente necessari e di contorno ai nuovi manufatti edili.

Molta importanza si è dato al superamento delle barriere architettoniche ed all'uso di nuove tecnologie finalizzate al contenimento del consumo energetico; in particolare verranno localizzati ed integrati nella copertura delle aule e della casa Canonica una serie di pannelli fotovoltaici tali da produrre 13 kwp e quindi capaci di soddisfare a pieno le esigenze di energia elettrica di tutto il complesso edilizio con ridotti costi di esercizio; da evidenziare ancora che l'intero manufatto è completamente fruibile dai diversamente abili con la realizzazione di una serie di rampe dislocate nei punti più nevralgici e significativi della struttura nonché di n° due WC attrezzati.

Le scelte operate per l'illuminazione, la climatizzazione ed i vari materiali utilizzati consentono di limitare i consumi energetici, facendo ricorso a tecnologie riconosciute, durevoli, note per le loro caratteristiche e prestazioni, comportando contenute spese di manutenzione; particolare attenzione si è dato all'uso di materiale lapideo per il rivestimento delle pareti dell'aula liturgica e di altre quinte verticali significative, il tutto al fine di dare essenza concreta e presenza viva all'insieme architettonico ed in particolare all'edificio di culto. Per ciò che riguarda lo specifico delle funzioni liturgiche si è fatto un attento studio sulla dislocazione delle varie funzioni in modo che lo sviluppo del percorso sacramentale abbia inizio dall'ingresso fino all'area presbiteriale; sulle pareti interne saranno dislocate le 12 croci della consacrazione che si alterneranno alla via Crucis che si concluderà, a sua volta, con l'ultima stazione, dietro l'altare con un grande pannello in bronzo relativo alla Resurrezione. Il programma iconografico, inoltre, prevede la realizzazione della fonte battesimale, collocata vicino l'ingresso, e simbolo iniziale del percorso di fede; dietro tale fonte è previsto una grande pannello in bronzo e ferro battuto con superfici traforate (con temi iconografici tratti dal Vangelo) in modo da filtrare la luce delle finestre posteriori e creare, nel contempo, un filtro visivo alla vicina cappella delle confessioni. Anche la luce assume un ruolo fondamentale, essa proviene prevalentemente dall'alto creando suggestive atmosfere di contemplazione e riflessione. La bioarchitettura, con il presente progetto, assume un ruolo fondamentale basato su principi di sostenibilità e con l'obiettivo di instaurare un rapporto equilibrato tra l'ambiente ed il costruito, e contribuire, nel piccolo, ai bisogni delle attuali generazioni senza compromettere, con il consumo indiscriminato delle risorse, quello delle generazioni future.

progettisti

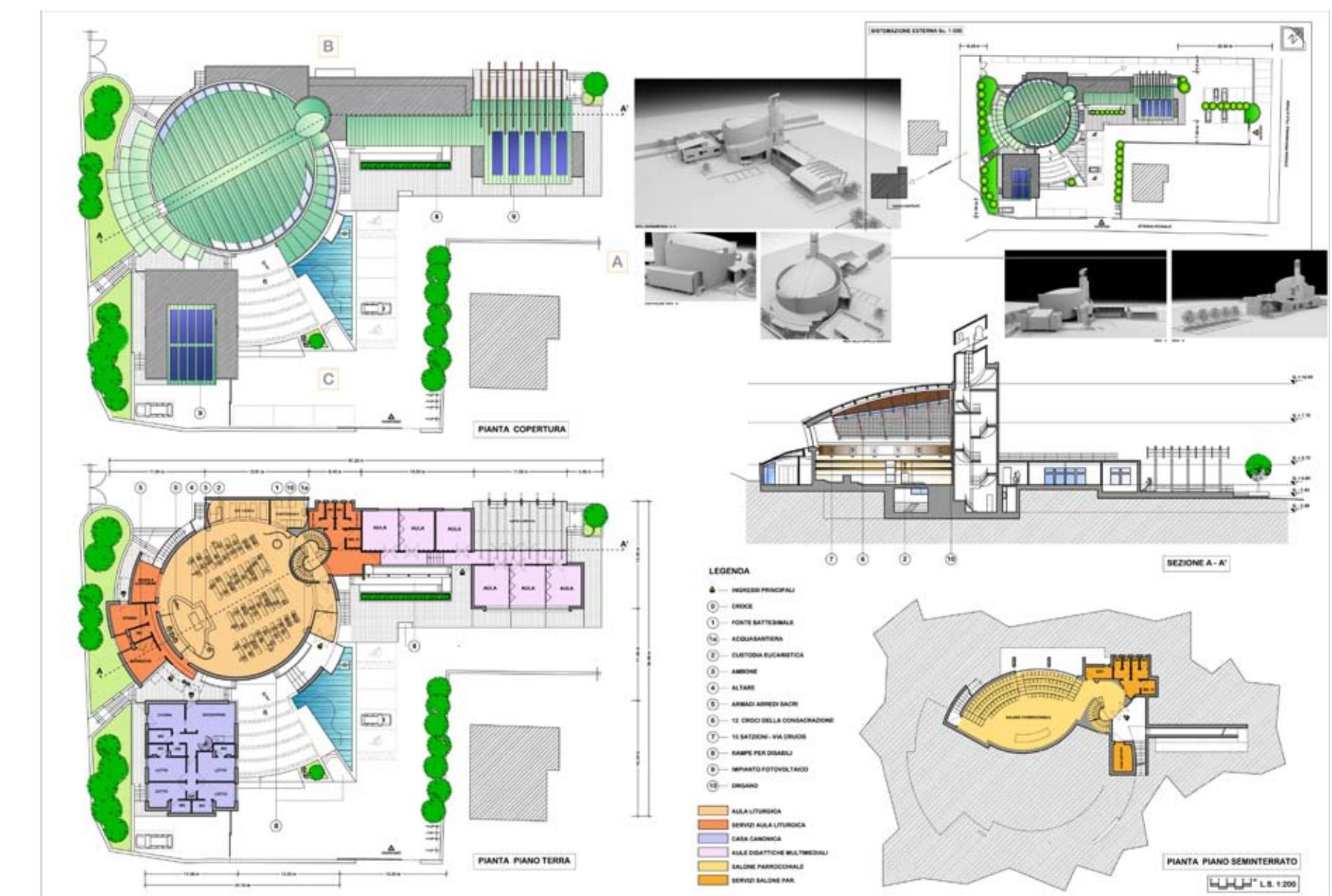
Carmine Iannarone, Virginio D'Adamo, Raffaele Savignano

liturgista

Sac. Antonio Surdi

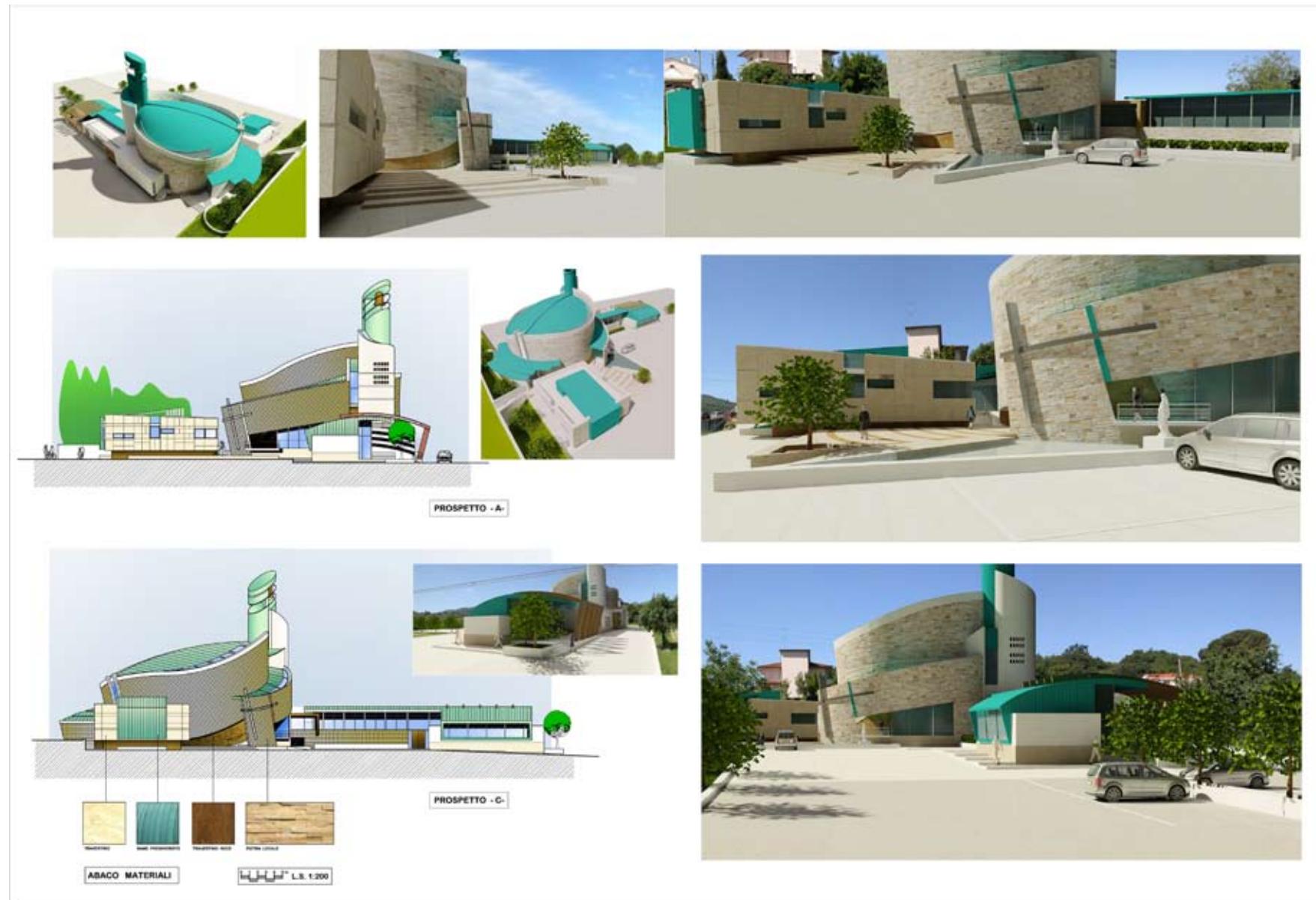
artista

Giovanni D'Adamo



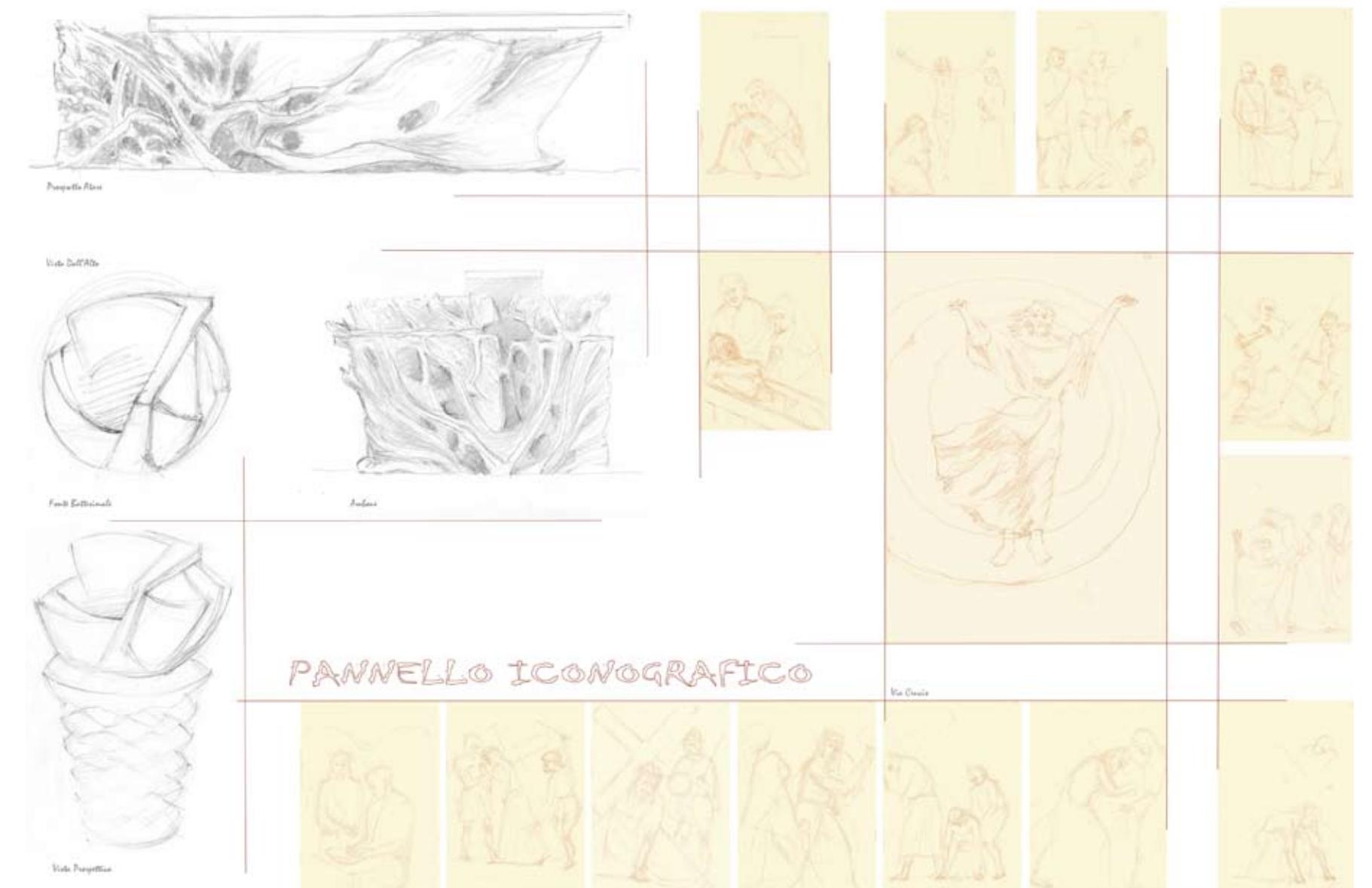
RELAZIONE LITURGICA

L'esterno della Chiesa presenta una forma a chiocciola che simboleggia l'abbraccio avvolgente (la comunione) che la liturgia, in modo particolare la Celebrazione Eucaristica, realizza tra la SS. Trinità ed i fedeli. Ottima la scelta dei progettisti di conferire forma circolare all'aula liturgica, senz'altro rispondente ai principi della riforma liturgica per cui i nuovi edifici sacri devono garantire la partecipazione attiva dei fedeli. Il presbiterio, l'altare, l'ambone e la sede presidenziale sono stati ben concepiti e localizzati in modo da assolvere a pieno alla loro funzione. Originale e molto interessante l'idea di posizionare l'altare in linea con il campanile e la vecchia chiesa in modo da creare unità tra il passato ed il presente della comunità parrocchiale. Le soluzioni architettoniche proposte permettono la partecipazione attiva, fruttuosa e consapevole dei fedeli e inoltre hanno una chiara e forte valenza simbolica. I materiali proposti sono degni, solidi e appropriati. Infine, l'intero complesso parrocchiale si sviluppa intorno alla chiesa e al campanile che si differenziano nettamente dagli altri ambienti, destinati al servizio pastorale e alla residenza del parroco.



RELAZIONE ARTISTICA

La via Crucis offre una lettura religiosa ed umana delle stazioni. In bassorilievo, in bronzo o resine patinate, le sculture lanciano un messaggio profondo e straordinario: il dolore come unica esperienza che rivela all'uomo ed all'umanità il mistero della vita. Le forme scultoree suggeriscono la "centralità" dell'Uomo, il suo essere misura dell'avventura spirituale e non sono racconti di un contenuto, ma esperienze del contenuto stesso. I materiali usati partecipano all'immagine rendendola non illustrazione di un concetto teorizzato, ma materia nobile e sensibile allo spazio, materia di riflessione e bellezza. Per gli arredi sacri, l'obiettivo fondamentale è stato quello di realizzare forme pulite fortemente emblematiche, in armonia con quelle interne all'edificio. La Fonte Battesimale, l'Altare e l'Ambone sono stati concepiti con strutture geometricamente essenziali; i materiali, pietra e bronzo (o resina patinata) conferiscono alle singole opere piena identità e forte connotazione spirituale e l'Altare, in particolare, nella sua essenza, è catalizzatore del sacro, presenza di Cristo, mensa del sacrificio e del convitto pasquale che il Padre celeste bandisce per i suoi figli.



PROGETTO N.4

BRUNO SAMMARCO

progettista
Bruno Sammarco

liturgista
Sac. Piercatello Liccardo

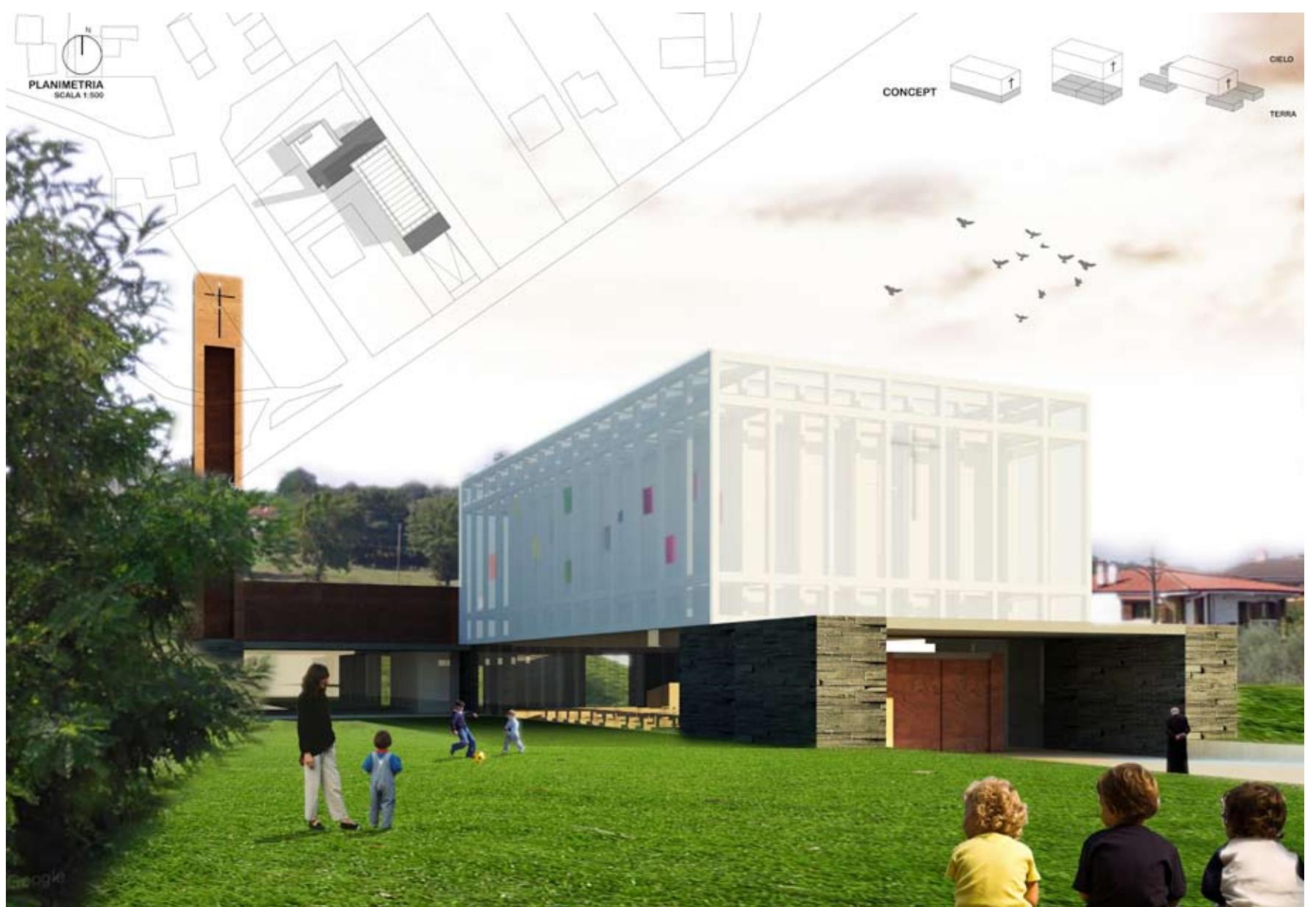
artista
Maurizio Ruzzi

Un volume leggero e trasparente di forma regolare poggia su solide basi in pietra locale posta ai suoi vertici. Esso è come sospeso dal suolo e lascia penetrare all'interno il paesaggio rurale circostante.

Il parallelepipedo è formato da un doppio involucro, quello esterno è trasparente (traslucido), quello interno è opaco e presenta delle forature con pareti strombate che contengono il ciclo delle raffigurazioni pittoriche. Esso è fonte di luce per i fedeli che si raccolgono all'interno dell'aula ma, di notte, diventa oggetto che diffonde la luce nel paesaggio, "... faro per coloro che vivono nei marosi del mondo ...".

Questi pochi concetti elementari si propongono di dare una risposta contemporanea ma insieme chiara e ricca di significato, come - fin dall'antico - si è richiesto al progetto di un edificio che mentre comunica "... forza spirituale, energia umanizzatrice, crisma socializzante, aura sacrale ..." anche "ordina" e informa del suo carattere l'ambiente circostante, sia esso nucleo urbano medievale piuttosto che paesaggio rurale di recente antropizzato.

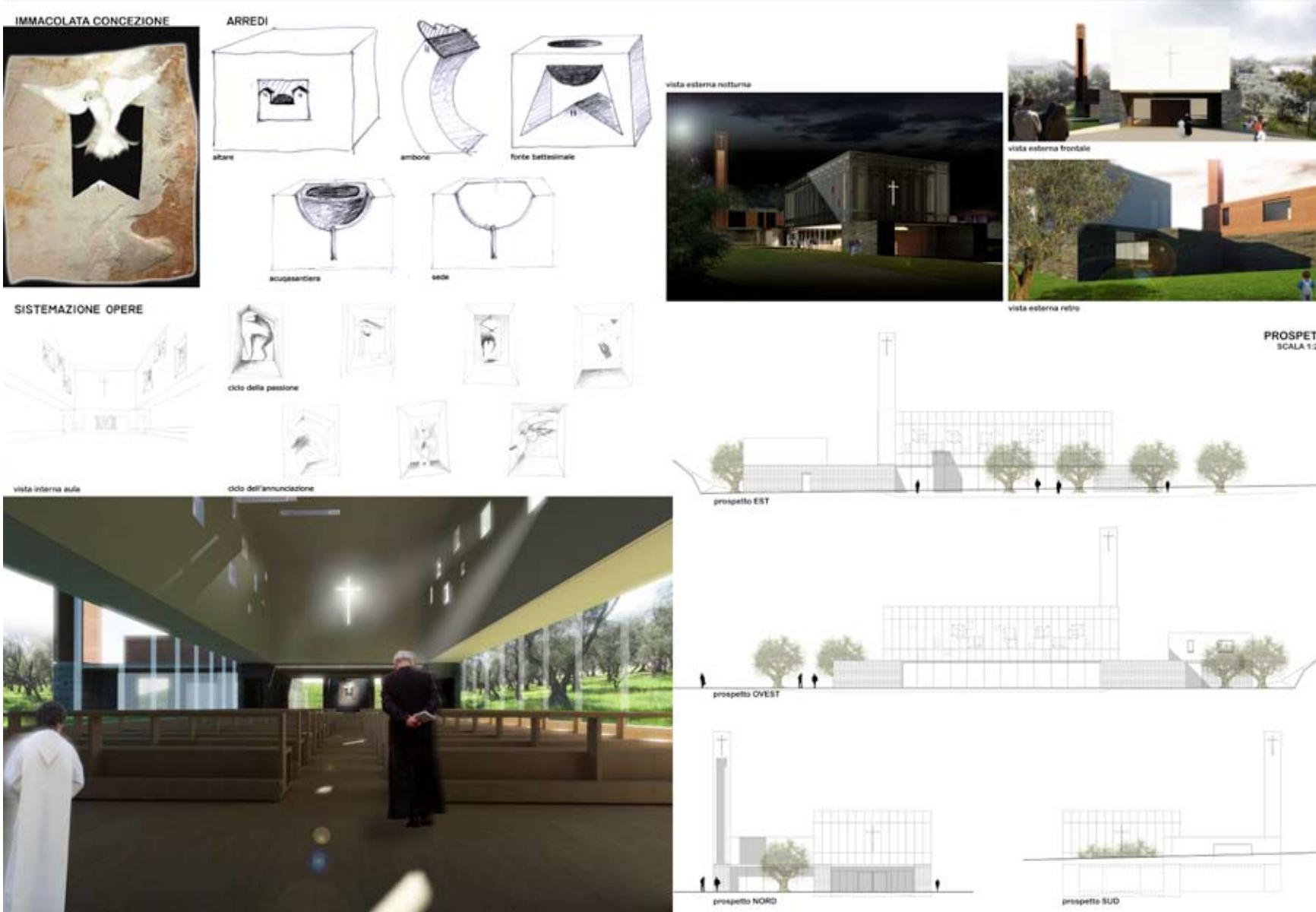
La forma e l'idea di un blocco luminoso e illuminato, intende chiaramente riferirsi all'immagine della Gerusalemme celeste (Ap 21). L'elemento della luce in questa struttura traslucida è elemento architettonico esso stesso e intende rendere presente e "tangibile" Colui che è invisibile. Nella luce si riconosce la presenza del Signore che conduce nella storia le vicende della salvezza. Al contempo l'ambiente concepito come parallelepipedo traslucido, illuminato di luce propria, diventa faro per coloro che vivono nei marosi del mondo. Come la città collocata sul monte, la chiesa di pietre è città che richiama la presenza luminosa di Dio, punto di riferimento, fontana del villaggio a cui dissetarsi. La riconoscibilità dell'edificio è data quindi proprio dalla sua luminosità. L'aula si mostra come ambiente aperto, non confinato da pareti. La chiesa di pietre in questo caso diventa segno della Chiesa vivente che è collocata pienamente nel mondo pur nella coscienza di non appartenervi, di non far parte di esso (Gv 15, 19). La chiesa poggia su un basamento, su una pietra d'angolo, su Cristo pietra angolare che tiene in piedi la sua Chiesa e la alimenta come le radici con l'albero.



RELAZIONE LITURGICA

L'aula liturgica, a navata unica rettangolare, è protesa verso il presbiterio che rappresenta l'unico punto focale di attenzione per chi entra. La forma e l'idea di un blocco luminoso e illuminato, intende chiaramente riferirsi all'immagine della Gerusalemme celeste (Ap 21). L'elemento della luce in questa struttura traslucida è elemento architettonico esso stesso e rende presente e "tangibile" Colui che è invisibile. Nella luce si riconosce la presenza del Signore che conduce nella storia le vicende della salvezza.
L'aula si mostra come ambiente aperto, non confinato da pareti. La chiesa di pietre in questo caso diventa segno della Chiesa vivente che è collocata pienamente nel mondo pur nella coscienza di non appartenervi, di non far parte di esso (Gv 15, 19). La chiesa poggia su un basamento, su una pietra d'angolo, su Cristo pietra angolare che tiene in piedi la sua Chiesa e la alimenta come le radici con l'albero. L'ampio ingresso che conduce all'aula pone immediatamente l'attenzione sul confessionale. Il luogo scelto per il sacramento della riconciliazione non è casuale, ma manifesta un'intenzione previa prima di accedere ai sacramenti. Il sacramento della riconciliazione come sacramento della gioia rappresenta qui la vera porta di accesso

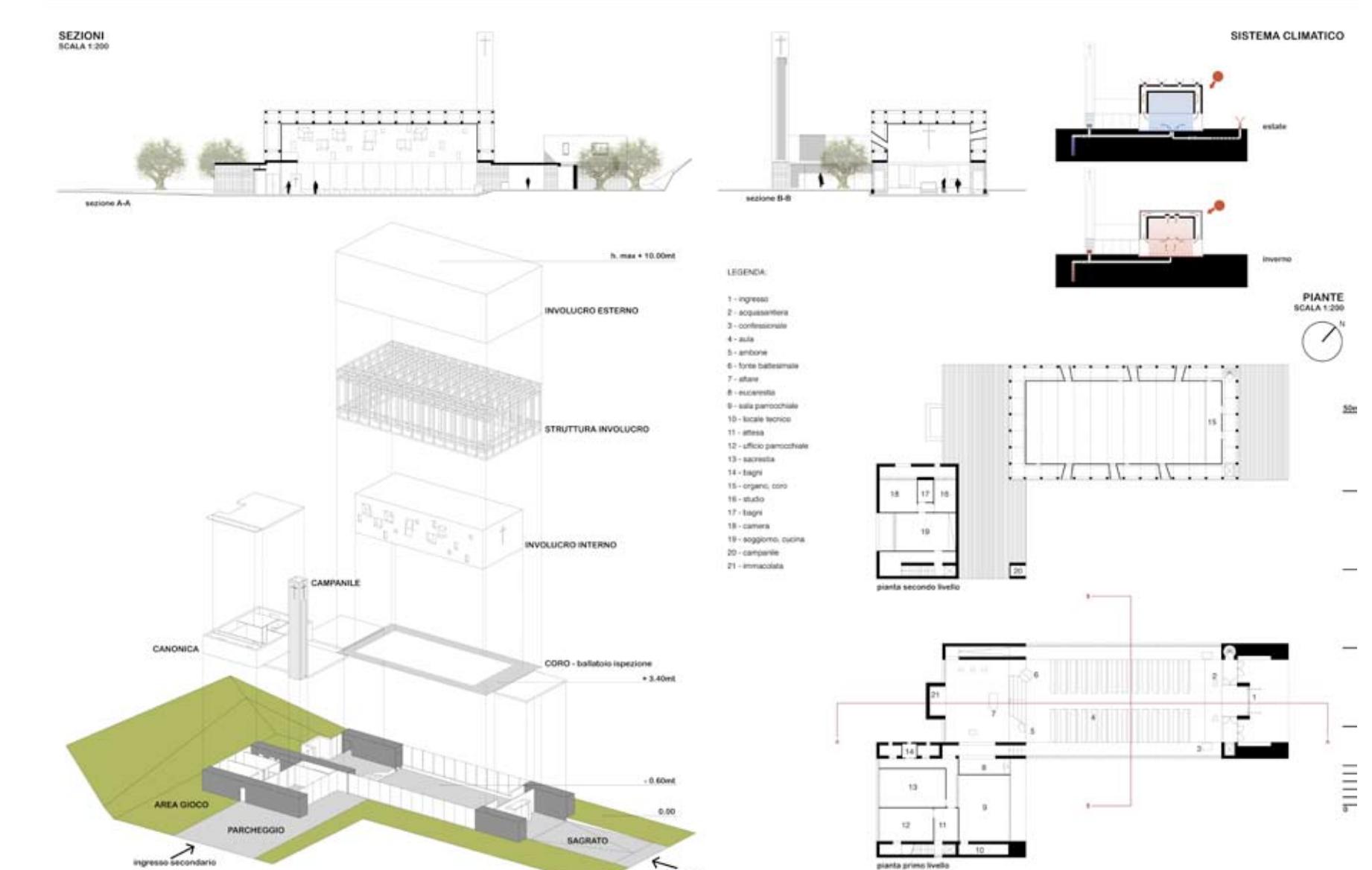
all'aula liturgica. Al centro dell'abside troneggia la croce posta in alto e in evidenza. In asse con la croce in fondo all'abside viene collocata la statua della vergine Maria (ad Iesum per Mariam). Maria è sotto la croce come ci mostra il Vangelo di Giovanni (19) non più a contemplare il figlio morente ma a mostrare al mondo e alla Chiesa il Figlio glorioso, il Risorto salvatore che ha sconfitto la morte.
L'ampio presbiterio vede al centro ovviamente l'altare, luogo teologico attorno a cui ruota tutta la struttura. Esso è composto da un blocco di pietra locale di forma quadrangolare. È Cristo, altare e oblazione che si pone al centro della Chiesa orante. In asse obliquo con esso l'ambone di forma curvilinea sembra quasi un "iota" ebraico. Come dice il Signore neanche un "iota" della sua parola cadrà nel vuoto prima che tutto sia compiuto (Mt 5, 18). Infine la sede, che chiude l'ellissi ideale che tiene in piedi ogni celebrazione.
Immediatamente al lato del presbiterio il fonte battesimale. La forma è volutamente simile a quella dell'altare. Il blocco di pietra è però scavato e accoglie la vasca battesimale, la abbraccia. È Cristo che abbraccia e accoglie colui che giunge al battesimo, porta di accesso ai sacramenti.



Un volume leggero e trasparente di forma regolare poggia su solide basi in pietra locale posta ai suoi vertici.
Esso è come sospeso dal suolo e lascia penetrare all'interno il paesaggio rurale circostante.
Il parallelepipedo è formato da un doppio involucro, quello esterno è trasparente (traslucido), quello interno è opaco e presenta delle forature con pareti strombate che contengono il ciclo delle raffigurazioni pittoriche. Esso è fonte di luce per i fedeli che si raccolgono all'interno dell'aula ma, di notte, diventa oggetto che diffonde la luce nel paesaggio, "... faro per coloro che vivono nei marosi del mondo ...". Questi pochi concetti elementari si propongono di dare una risposta contemporanea ma insieme chiara e ricca di significato, come - fin dall'antico - si è richiesto al progetto di un edificio che mentre comunica "... forza spirituale, energia umanizzatrice, crisma socializzante, aura sacrale ..." anche "ordina" e informa del suo carattere l'ambiente circostante, sia esso nucleo urbano medievale piuttosto che paesaggio rurale di recente antropizzato.

RELAZIONE ARTISTICA

I MATERIALI
Il basamento è formato da blocchi in pietra locale con funzione portante. Il parallelepipedo che sovrasta l'aula ha una struttura auto-portante in acciaio che permette di eliminare pilastri all'interno e sul perimetro della stessa.
Il rivestimento esterno è in lastre di vetro opalino (ma potrebbe essere anche in policarbonato a doppia camera) su struttura in alluminio a sezione ridotta.
Il rivestimento interno è in lastre di fibro-cemento rasato e tinteggiato. Nell'intercapedine, larga circa 1,60 m, sono alloggiati vari impianti, fra cui quello dello smaltimento delle acque meteoriche, raccolte lungo il perimetro e convogliate sui quattro vertici del parallelepipedo.
Le acque pluviali sono raccolte in una cisterna ed utilizzate per l'irrigazione.
Il volume della canonica e il campanile, anch'essi poggiati sui basamenti in pietra, sono rivestiti in acciaio Corten (ma può prevedersi anche un semplice intonaco colorato in massa).



PROGETTO N.5

IMMACOLATA GALLO

progettista
Immacolata Gallo

liturgista
Sac. Antonio Vincenzo Paradiso

artista
Vincenzo D'Acunzo

Rispettando i limiti delle distanze dai confini del lotto, il complesso parrocchiale costituito dalla chiesa, dalla casa canonica e dai locali di ministero pastorale, si erge su un unico basamento, cui si accede da un sistema di scalini e rampe. L'ingresso dell'aula liturgica si scorge nella sua totalità dalla strada principale, così che i parrocchiani percorrendo lo spazio in senso longitudinale potranno cogliere la struttura nella sua interezza. Il pavimento in pietra calcarea locale rappresenta un elemento di continuità tra l'interno e l'esterno. Attraversato il chiostro si giunge nell'aula a forma ellittica: all'ingresso un percorso in mattoni invita fino all'abside, area elevata e distinta rispetto all'aula, ove è collocato l'altare su cui si celebrerà il mistero dell'Eucarestia, vertice di tutta la Liturgia. Tale percorso simboleggia il cammino nella fede del credente. Il chiostro antistante la chiesa fa parte integrante del sagrato e, pertanto, come questo assume il significato simbolico della "soglia e dell'accoglienza".

Il segno caratterizzante di tutto il progetto è costituito dalla copertura in legno lamellare, possente nelle linee sinusoidali, sorretta da un sistema di tre travi curve in legno lamellare ancorate ad un solido basamento in calcestruzzo sul lato sud-ovest e slanciate verso una struttura in acciaio sul lato opposto. Le travi sono state proposte in numero di tre per richiamare l'eccellente mistero della Santissima Trinità.

All'interno dell'aula le pareti e la volta continua della copertura non sono concepite per predominare, ma per avvolgere e proteggere teneramente l'assembla dei fedeli, sollecitando una pace interiore. Dalle aperture che si sviluppano lungo l'intero perimetro del complesso e dalle feritoie eseguite nella copertura, la luce naturale si diffonderà all'interno, investendo l'altare e le arcate in ferro lungo la parete di ingresso, creando una appropriata atmosfera di riverente trepidazione e mistero, particolarmente propizia alla preghiera ed alla meditazione.

L'altare fisso, in marmo bianco e purissimo come il giglio che Maria Santissima predilige, è situato al centro dell'abside, ben visibile e punto focale per tutti i fedeli. Alla sinistra dell'altare (per chi giunge dall'ingresso) sono disposti: l'ambone da realizzare in marmo; un cilindro dello stesso materiale e colore per la collocazione del candelabro del cero pasquale; ed una tavola di piccole dimensioni per la preparazione dei Santi Doni, detta credenza. Poco distante, ma del tutto separata e senza possibilità di interferire con gli elementi artistici innanzitutto descritti, trova posto la sедuta del presidente e dei concelebranti, meglio descritta nel "Programma iconografico" allegato alla presente.

Sul lato destro dell'aula, ben distinta dall'area presbiteriale, è collocato il fonte battesimal, una piccola vasca a pavimento in pietra locale, riempita d'acqua. Il fonte è predisposto in modo tale che vi si possa svolgere anche la celebrazione del battesimo per immersione: qui il celebrante e i genitori a piedi nudi potranno immergersi nell'acqua e bagnare il battezzando riproducendo l'antichissimo rito.

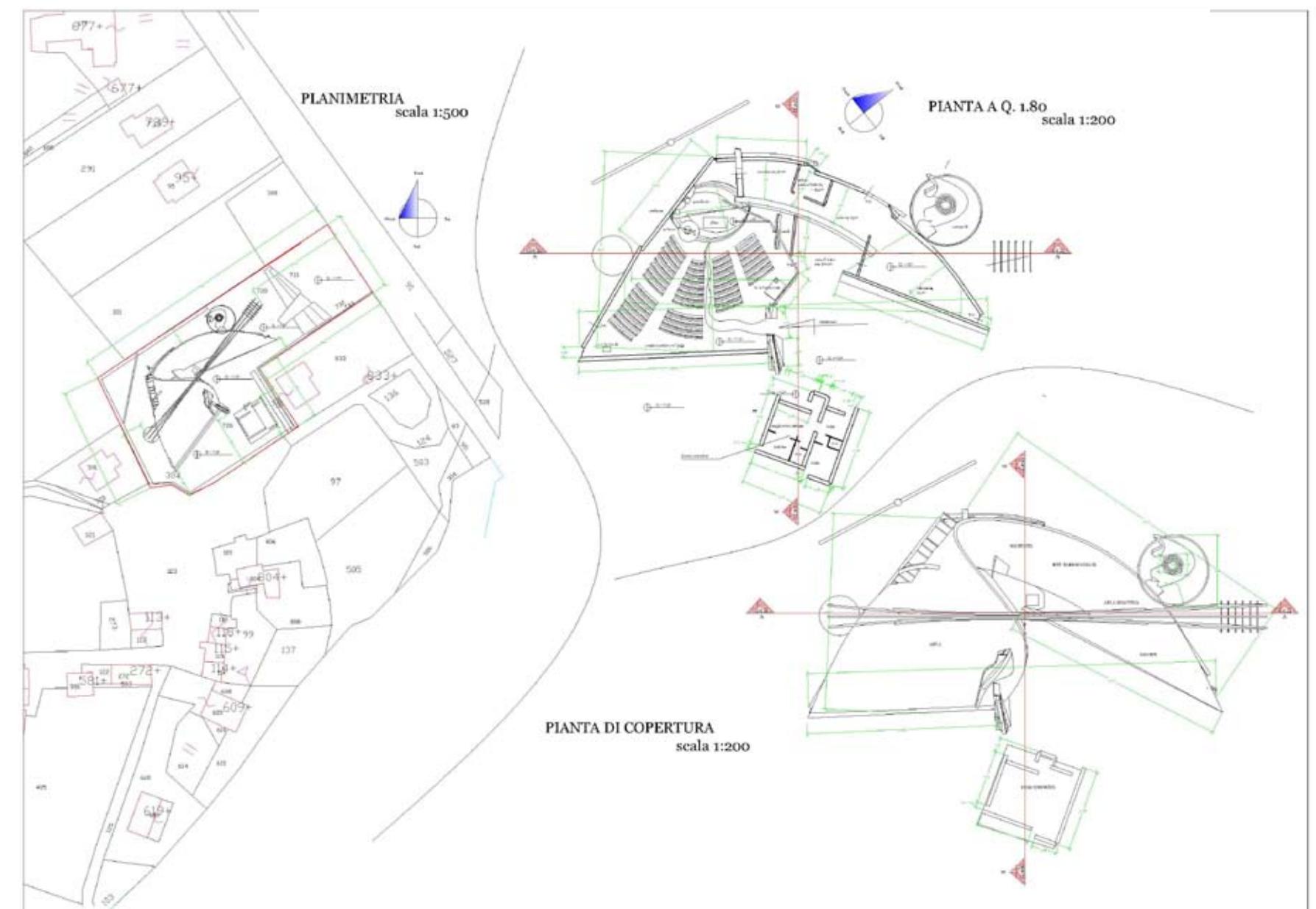
Sullo stesso lato, in posizione decentrata, adatta all'adorazione ed alla preghiera personale, ma in un'area architettonicamente importante, è realizzato il tabernacolo inamovibile e viene custodito il Santissimo Sacramento. In fondo alla chiesa, in una zona dell'aula appartata e riservata, alla sinistra dell'ingresso principale, è collocato il confessionale. Nella stessa area un palco al primo livello, visibile dall'ambiente sottostante, ospita il coro e l'organo. La cappella feriale non è stata prevista poiché si ipotizza l'utilizzo di una cappella preesistente, ubicata nei pressi del centro parrocchiale progettato, molto cara ai fedeli del posto.

Gli ambienti adibiti a funzioni di servizio pastorale quali la sacrestia, l'ufficio pastorale, i locali per le varie attività sociali dei parrocchiani e per l'insegnamento della catechesi, sono situati in un edificio attiguo all'aula liturgica. Essi sono intercomunicanti ed hanno accesso diretto dall'esterno; la sacrestia è l'unico ambiente direttamente collegato all'aula. Le attività previste negli altri locali dell'edificio non costituiscono causa di intralcio visivo o acustico per l'aula liturgica. Lo stile progettuale adottato è sobrio ed essenziale.

I muri perimetrali sono rivestiti con pietra locale; le vetrate si dispongono in alto a nastro continuo, a completamento della copertura in legno lamellare, elemento unico che partendo dall'aula liturgica avvolge tutti gli ambienti.

La casa parrocchiale è stata pensata come un blocco a sé stante; la disposizione degli spazi interni è semplice e funzionale e gli ambienti sono adatti ad assolvere la loro funzione di abitazione. La scelta dei materiali da adoperare è ancora prevalentemente la pietra locale e il legno.

La soluzione architettonica proposta per il campanile è stata concepita come una scultura in legno. Esso si eleva come il tronco cavo di un albero di ulivo, che ruota su se stesso, avvolgendo un'esile struttura in acciaio che sorregge le campane. L'insieme di due elementi distinti che si fondono in un'unica realtà. Il campanile, simbolo della comunità, diventa parte integrante per forma e materia del mondo rurale che lo circonda: "un albero tra gli alberi".



RELAZIONE LITURGICA

L'ambiente interno, dal quale deve sempre partire la progettazione, sarà orientato verso il centro dell'azione liturgica e scandito secondo una dinamica che parte dall'atrio, si sviluppa nell'aula e si conclude nel «presbiterio», quali spazi articolati ma non separati.

L'ambone è il luogo proprio della parola di Dio. La sua ubicazione sia pensata in prossimità all'assembla e renda possibile la processione con l'Evangelario e la proclamazione pasquale della Parola. Accanto all'ambone può essere collocato il grande candelabro per il cero pasquale. La sede esprime la distinzione del ministero di colui che guida e presiede la celebrazione nella persona di Cristo, capo e pastore della sua chiesa. Per collocazione sia ben visibile a tutti, in modo da consentire la guida della preghiera, il dialogo e l'animazione.

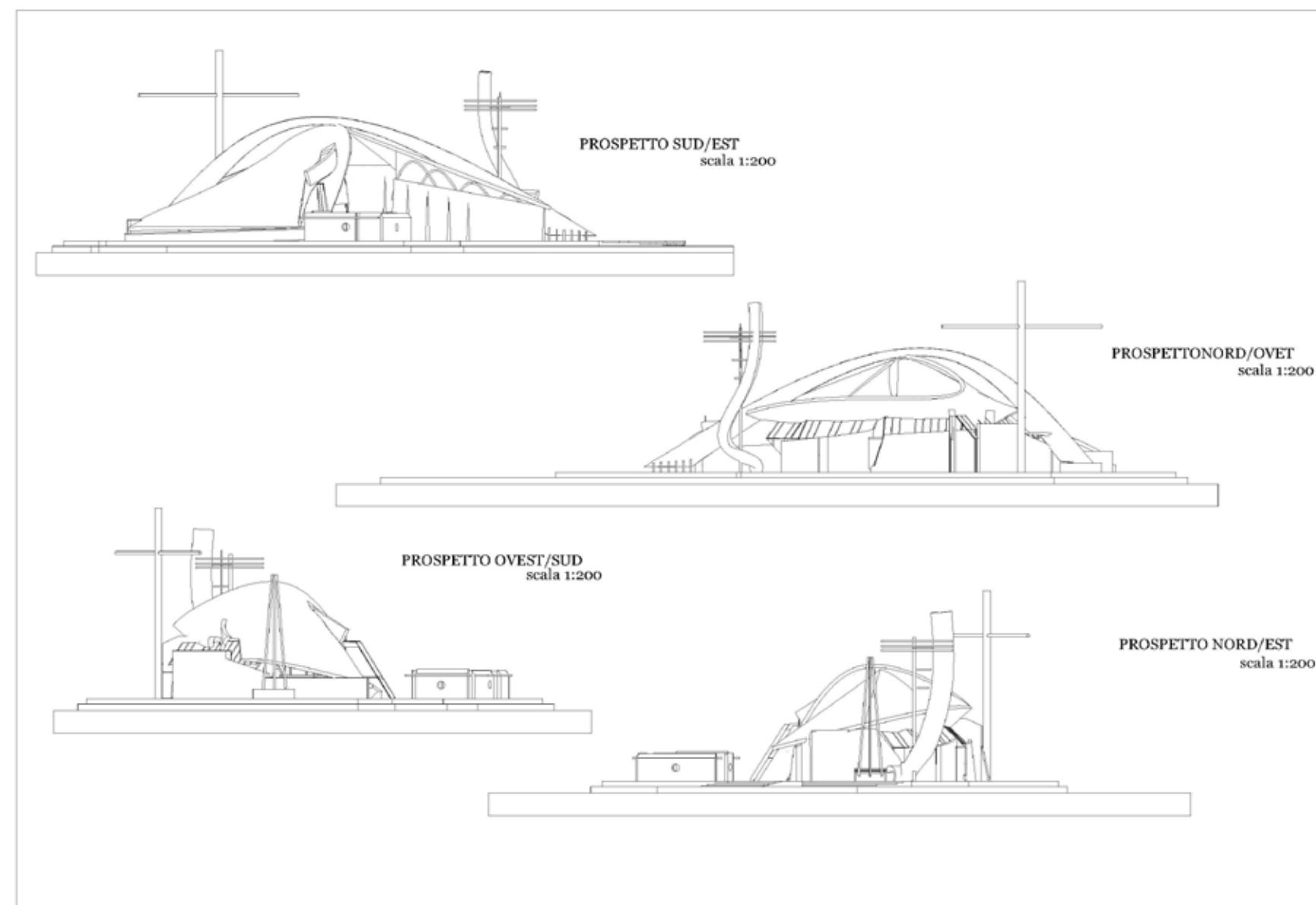
Il luogo del battesimo (battistero) sia distinto dall'aula. La celebrazione del sacramento della penitenza richiede un luogo che metta in evidenza il valore del sacramento per la sua dimensione comunitaria e per la connessione con l'aula della celebrazione dell'eucaristia.

Il santissimo sacramento venga custodito in un luogo distinto dalla navata della chiesa, adatto all'adorazione e alla preghiera soprattutto personale. La collocazione dei posti per i fedeli sia curata in modo

particolare mettendo a disposizione banchi e sedie perché ciascuno possa partecipare con l'atteggiamento, con lo sguardo, con l'ascolto e con lo spirito alle diverse parti della celebrazione. Il coro fa parte dell'assembla e deve essere collocato nell'aula dei fedeli. La

collocazione dell'organo a canne sia progettata tenendo conto del suo naturale collegamento con il coro e con l'assembla. La croce, l'immagine della beata Vergine Maria, del patrono e altre eventuali immagini devono favorire sempre l'elevata qualità e dignità artistica delle opere. Occorre collocare almeno quattro croci di pietra o di altra materia adatta sulle pareti in corrispondenza con il luogo delle unzioni di dedicazione.

Il sagrato deve mantenere la sua funzione di tramite e di filtro (non di barriera) nel rapporto con il contesto urbano. All'aula liturgica poi si accede attraverso un atrio e una porta d'ingresso. Mentre l'atrio è spazio significativo dell'accoglienza materna della chiesa, la porta è l'elemento significativo del Cristo, «porta» del gregge (cf. Gv 10,7). Il campanile deve essere progettato come elemento architettonico, e non solo come supporto per le campane, costituendo un qualificante componente di riconoscibilità dell'edificio religioso.



RELAZIONE ARTISTICA

L'altare fisso proposto in progetto sarà realizzato interamente in marmo bianco purissimo, a simbolizzare la purezza del luogo; esso è costituito da un'unica lastra orizzontale sorretta da una base dello stesso materiale del ripiano a forma ellittica tridimensionale.

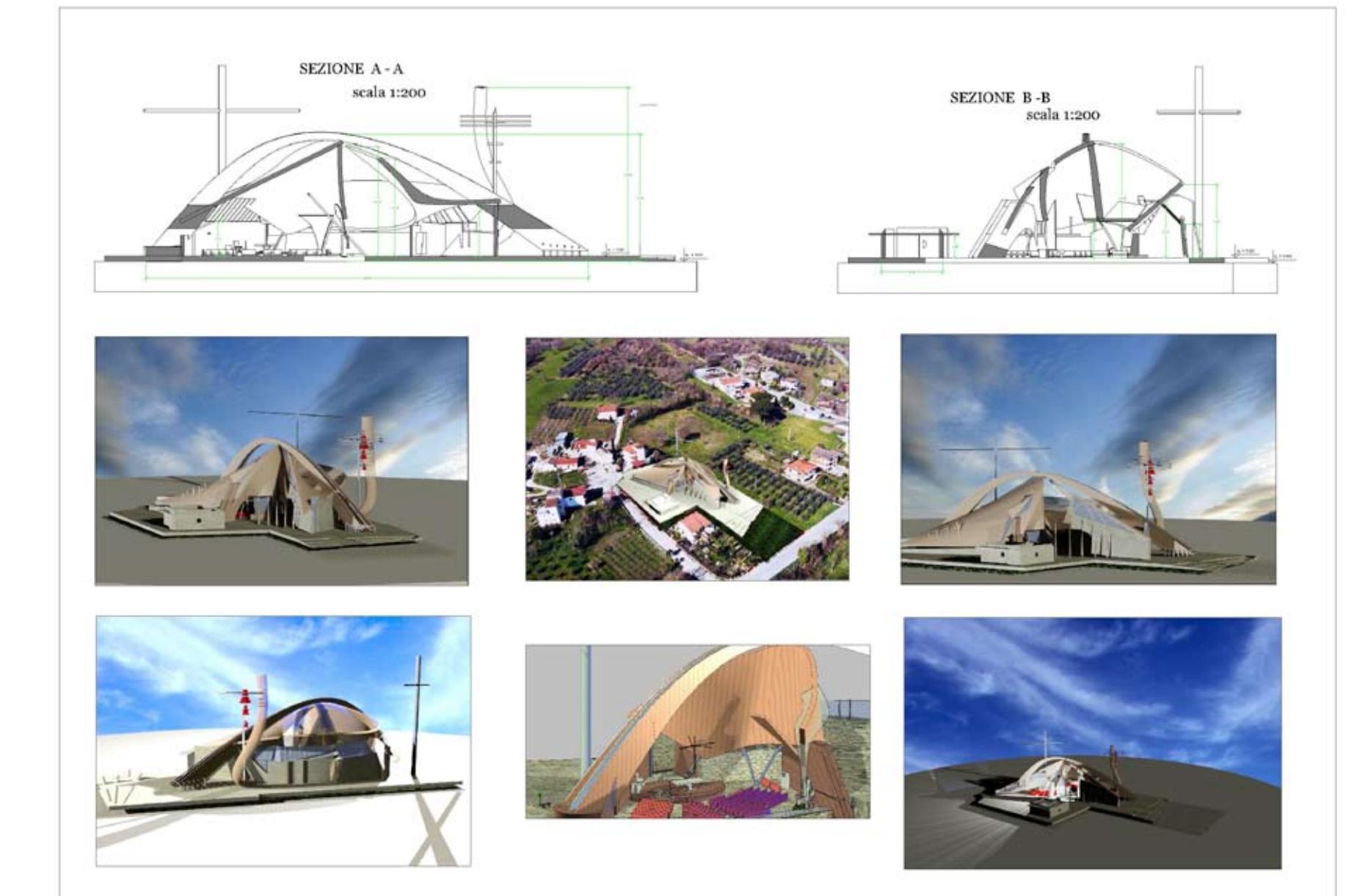
La forma scelta per l'ambone, così come il materiale, è correlata all'altare.

Il crocefisso sarà realizzato con elementi in legno a sezione di croce greca collocato nell'area presbiteriale in alto, sospeso, che scende dalla volta sinusoidale.

La sede del presidente, anch'esso in marmo, è costituita da una seduta centrale con schienale alto e due blocchi laterali a forma di ali, per i concelebranti.

All'interno dell'aula liturgica saranno disposte quattro croci in pietra, in corrispondenza delle unzioni di dedicazione.

Il tabernacolo è realizzato in marmo con linee molto semplici formando un parallelepipedo, fisso, tronco nella parte sommitale, all'interno del quale verrà incassato un elemento cilindrico dorato in cui verrà custodito il Santissimo Sacramento.



PROGETTO N.6

GUSTAVO MATASSA

progettisti

Gustavo Matassa, Oscar Imbimbo, Francesco Ramondino

liturgista

Sac. Gianluca Perrelli

artista

Alessandro Di Prisco

consulenti

Luigi Centola, Annalisa Cariolo

Il Centro Parrocchiale si compone del volume ellittico della chiesa ($h=10m$) con l'ingresso sull'asse maggiore verso la strada Provinciale. Nella zona absidale dell'aula si affianca il volume rettangolare ($h=7m$) del ministero pastorale e della casa canonica con la corte e l'ingresso aperti verso un nuovo spazio verde. La disposizione compatta dei volumi al centro del sito consente di realizzare, ai margini, due grandi piazze pubbliche, campi immersi nella natura. L'aula curva, introversa, è caratterizzata dalla luce naturale modulata che penetra solo dall'alto; la corte rettangolare, estroversa, è protetta dal portico ed è sempre aperta alla comunità.

L'aula liturgica è contenuta in una doppia ellisse concentrica; la più interna, frammentata, rimane pura, mentre quella esterna, continua, si inflette simbolicamente nei quattro punti focali della Croce. L'ellisse interna definita da setti di lunghezza variabile definisce l'area centrale più buia, riservata all'assemblea e al presbiterio, mentre la zona perimetrale è illuminata da un lucernario zenitale continuo. In corrispondenza dell'altare si eleva, integrata nel volume della chiesa ($h=20m$), una vela-segnale con la croce, ben riconoscibile da lontano. All'esterno della zona absidale, nella corte, l'acqua piovana raccolta sul tetto scorre lungo il muro in pietra fino a raggiungere la vasca di raccolta.

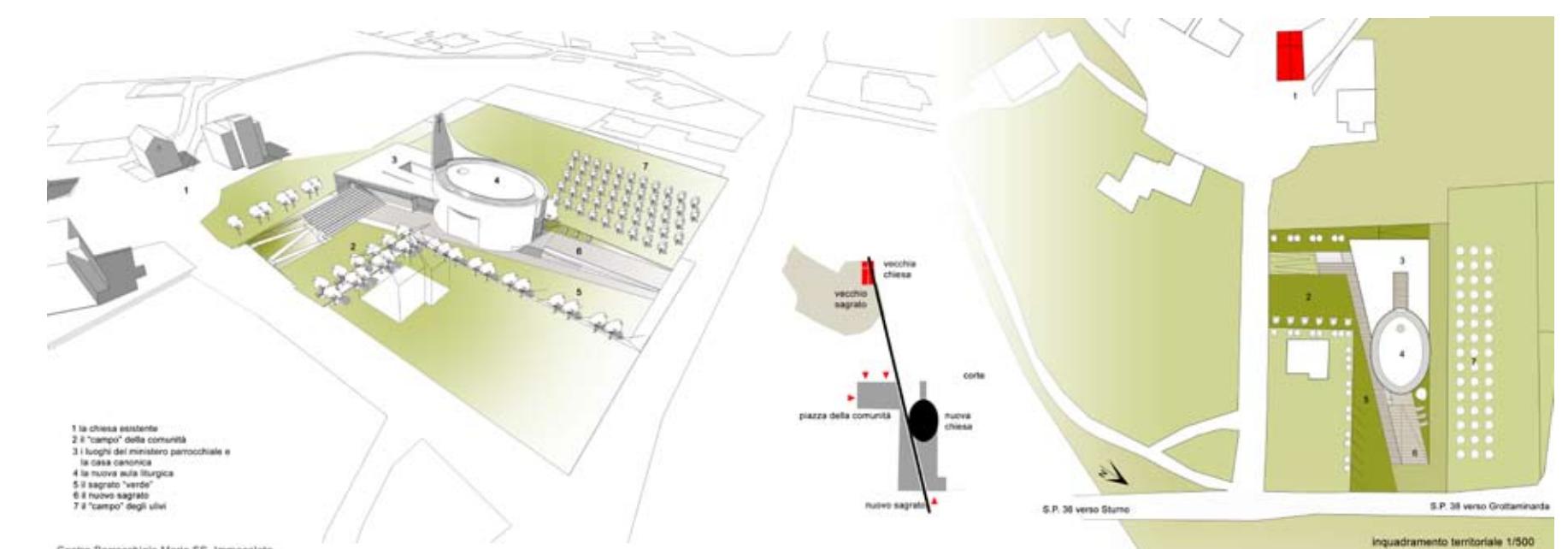
I locali di ministero pastorale al primo livello e la casa canonica al secondo livello si accostano all'aula dal lato dell'abside. L'accesso pedonale al complesso dal piccolo borgo avviene attraverso la gradonata o la rampa pedonale integrata nel verde che supera il dislivello esistente, mentre alla casa canonica si entra anche dal secondo livello. Dalla strada comunale l'accesso carriabile attraversa la piazza-campo per la comunità. Il portico triangolare a sbalzo protegge dal sole e dalla pioggia parte della corte proseguendo l'allineamento obliquo che dal sagrato raggiunge l'antica cappella che entra così a far parte del nuovo complesso.

Spazi Pubblici Verdi per la Comunità

Oltre ai volumi del centro parrocchiale il progetto consente di realizzare, come valore aggiunto, 2 generosi spazi all'aperto, a contatto con la natura, per l'incontro e la socializzazione a disposizione della comunità locale.

Il sagrato trapezoidale, adiacente alla strada Provinciale di accesso alla Chiesa, sarà utilizzato soprattutto per l'ingresso e l'uscita delle cerimonie e dai visitatori esterni al borgo di Pila. La macchina della sposa o del funerale potrà avvicinarsi ai gradini per facilitare l'accesso e l'uscita dalla chiesa, oppure si potrà percorrere a piedi il sagrato per enfatizzare la processione di ingresso o uscita dall'aula liturgica. Un'area verde con tre panchine all'ombra di un ulivo, è posta in continuità con l'uliveto esistente, mentre una lunga panca con schienale è incassata nel dislivello di un metro tra il sagrato e l'area carriabile realizzata in terra stabilizzata e prato.

La piazza pubblica rettangolare, realizzata tra la strada comunale e l'ingresso del centro Parrocchiale, è pensata per le attività della comunità locale e dei giovani e sarà vissuta, oltre che per l'incontro e l'aggregazione anche per spettacoli all'aperto, proiezioni estive, giochi e sport approfittando degli spalti naturali offerti dalla gradonata che supera il dislivello con la chiesetta storica utilizzabile come cappella feriale. La piazza, in larga parte realizzata in terra stabilizzata e prato, è attrezzata con alberi, panchine e illuminazione per un uso anche notturno.



Centro Parrocchiale Maria SS. Immacolata
Il Centro Parrocchiale si compone del volume ellittico della chiesa ($h=10m$) con l'ingresso sull'asse maggiore verso la strada Provinciale. Nella zona absidale dell'aula si affianca il volume rettangolare ($h=7m$) del ministero pastorale e della casa canonica con la corte e l'ingresso aperti verso un nuovo spazio verde. La disposizione compatta dei volumi al centro del sito consente di realizzare, ai margini, due grandi piazze pubbliche, campi immersi nella natura. L'aula curva, introversa, è caratterizzata dalla luce naturale modulata che penetra solo dall'alto; la corte rettangolare, estroversa, è protetta dal portico ed è sempre aperta alla comunità. L'aula liturgica è contenuta in una doppia ellisse concentrica; la più interna, frammentata, rimane pura, mentre quella esterna, continua, si inflette simbolicamente nei quattro punti focali della Croce. L'ellisse interna definita da setti di lunghezza variabile definisce l'area centrale più buia, riservata all'assemblea e al presbiterio, mentre la zona perimetrale è illuminata da un lucernario zenitale continuo. In corrispondenza dell'altare si eleva, integrata nel volume della chiesa ($h=20m$), una vela-segnale con la croce, ben riconoscibile da lontano. All'esterno della zona absidale, nella corte, l'acqua piovana raccolta sul tetto scorre lungo il muro in pietra fino a raggiungere la vasca di raccolta.

Spazi Pubblici Verdi per la Comunità
Oltre ai volumi del centro parrocchiale il progetto consente di realizzare, come valore aggiunto, 2 generosi spazi all'aperto, a contatto con la natura, per l'incontro e la socializzazione a disposizione della comunità locale e dei giovani.
Il sagrato trapezoidale, adiacente alla strada Provinciale di accesso alla Chiesa, sarà utilizzato soprattutto per l'ingresso e l'uscita delle cerimonie e dai visitatori esterni al borgo di Pila. La macchina della sposa o del funerale potrà avvicinarsi ai gradini per facilitare l'accesso e l'uscita dalla chiesa, oppure si potrà percorrere a piedi il sagrato per enfatizzare la processione di ingresso o uscita dall'aula liturgica. Un'area verde con tre panchine all'ombra di un ulivo, è posta in continuità con l'uliveto esistente, mentre una lunga panca con schienale è incassata nel dislivello di un metro tra il sagrato e l'area carriabile realizzata in terra stabilizzata e prato. La piazza pubblica rettangolare, realizzata tra la strada comunale e l'ingresso del centro Parrocchiale, è pensata per le attività della comunità locale e dei giovani e sarà vissuta, oltre che per l'incontro e l'aggregazione anche per spettacoli all'aperto, proiezioni estive, giochi e sport approfittando degli spalti naturali offerti dalla gradonata che supera il dislivello con la chiesetta storica utilizzabile come cappella feriale. La piazza, in larga parte realizzata in terra stabilizzata e prato, è attrezzata con alberi, panchine e illuminazione per un uso anche notturno.



la nuova chiesa del "sagrato verde"

l'ingresso per i visitatori esterni alla strada Provinciale

l'aula curva con la vela segnale



la nuova chiesa del "sagrato verde"

l'ingresso per i visitatori esterni alla strada Provinciale

l'aula curva con la vela segnale

RELAZIONE LITURGICA

L'**aula liturgica** è riservata all'assemblea. Essa comprende la navata, il presbiterio, area battesimale e penitenziale. L'aula deve essere articolata in modo tale che l'altare ne costituisca il punto principale di riferimento. Dopo il Concilio Vaticano II il luogo-chiesa non va concepito a partire dall'altare e dal sacerdote, ma a partire da coloro che si riuniscono e da quello che vengono a celebrare. Uomini e donne, ragazzi e battezzati, fedeli o occasionali: tutti vengono a questa "chiesa" che costituisce la loro riunione specifica, perché là c'è il Signore (cf. Mt 16, 20).

E' necessario che la disposizione generale dell'aula celebrativa sia tale da presentare "in certo modo l'immagine dell'assemblea riunita, consentire l'ordinata e organica partecipazione di tutti e favorire il regolare svolgimento dei compiti di ciascuno" (OGMR 294).

La **sede** è il luogo liturgico che esprime il ministero di colui che guida l'assemblea e presiede la celebrazione nella persona di Cristo, Capo e Pastore, e nella persona della Chiesa, suo Corpo (cf. CEI, Prenotando al Rito dell'Ordinazione, nn. 1.10). La sua collocazione deve essere bene visibile a tutti, in modo da consentire la guida della preghiera.

Il **presbiterio** è il luogo dell'aula liturgica "dove si trova l'altare, viene

proclamata la parola di Dio, e il sacerdote, il diacono e gli altri ministri esercitano il loro ufficio" (OGMR 295).

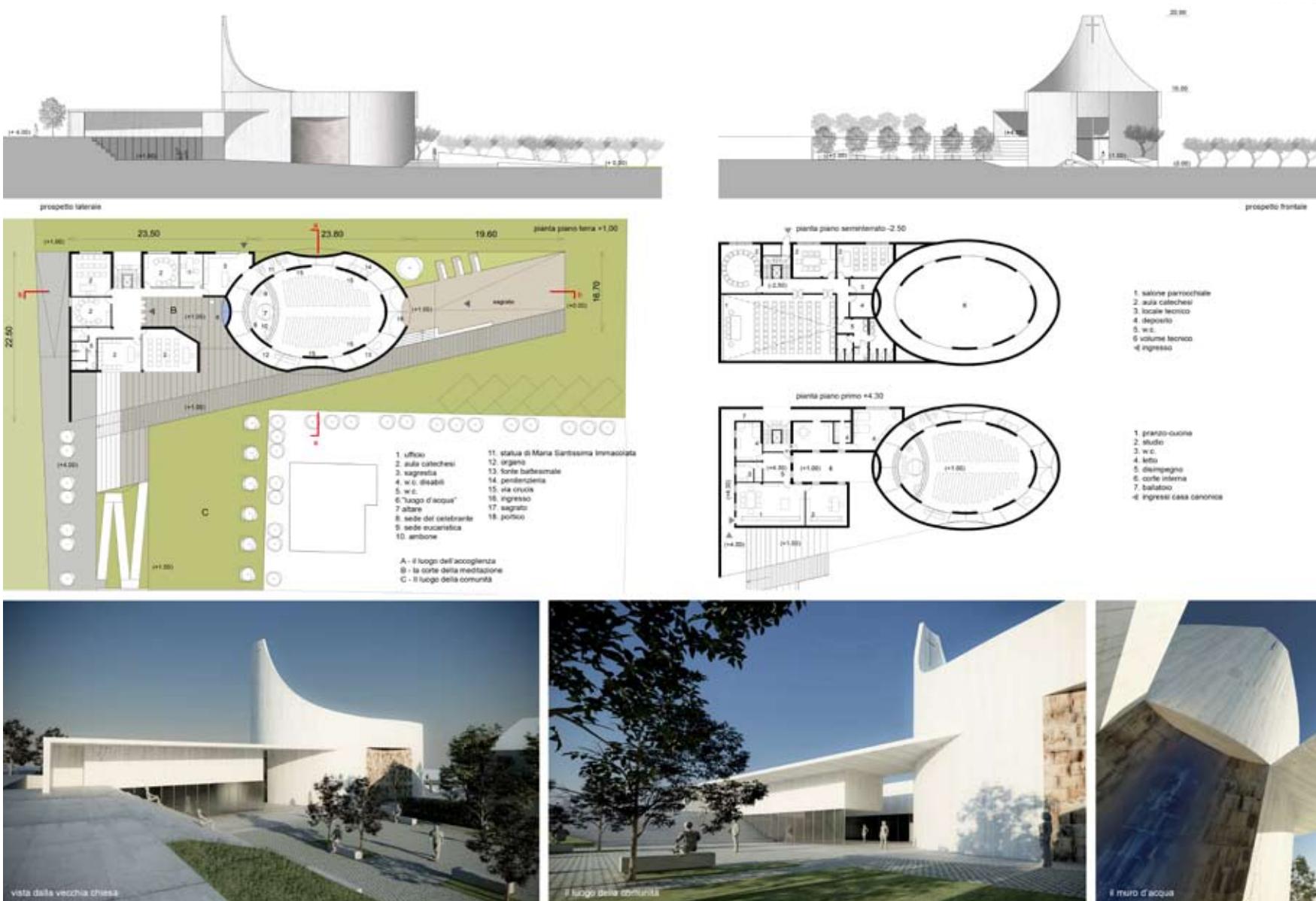
L'**ambone** è il luogo dal quale viene proclamata la parola di Dio. Esso deve essere una nobile, stabile ed elevata tribuna e non un semplice leggio mobile.

Il **tabernacolo** è il luogo destinato alla custodia dell'Eucaristia. Sia unico, inamovibile e solido, non trasparente e chiuso. Si consiglia che il tabernacolo sia situato in una cappella eletta alla preghiera privata e all'adorazione dei fedeli.

Il **Battistero** è il luogo in cui è collocato il fonte battesimale dove cioè si celebra il battesimo. Tutte le chiese parrocchiali devono avere il proprio Battistero, il luogo dove zampilla o viene conservata l'acqua alla fonte battesimale.

La **sede** per la celebrazione del sacramento della Penitenza se collocata nella chiesa, esprime con maggiore evidenza che la confessione e l'assoluzione dei peccati è un'azione liturgica.

L'**altare** è una mensa piana a forma di tavola. Esso costituisce il cuore d'ogni chiesa. L'altare non va collocato al centro geometrico dell'aula, ma in uno dei punti spazialmente eminenti.



RELAZIONE ARTISTICA

come una stele, proprio per la sua funzione si distingue dagli altri arredi, ma nei materiali e nella simbologia si accorda ad essi.

Le forme curve sono realizzate in cemento bianco rivestito da una lastra in bronzo-titanio riflettente. **Altare** e **sede** sono realizzati in cemento bianco con sovrapposte lastre in pietra chiara. La via crucis è reinterpretata in sottili sagome stilizzate in bronzo-titanio che seguono la curva dell'ellisse nella zona verso l'ingresso.

L'aula liturgica è contenuta nella **doppia ellisse concentrica**; la più interna, frammentata, rimane **pura**, mentre quella esterna, continua, **si inflette simbolicamente nei quattro punti focali della Croce**.

Lo spazio per le celebrazioni racchiude in un abbraccio ideale la comunità dei fedeli creando un'intima partecipazione alla preghiera e al mistero eucaristico. La sequenza atrio-aula liturgica culmina nel presbiterio leggermente soprelevato, sovrastato dal grande crocefisso in bronzo-titanio illuminato dall'alto.

Distribuiti sul perimetro e illuminati dalla luce zenitale il **fonte battesimale**, la **penitenzieria**, lo spazio dedicato alla **venerazione della Madonna** (sarà possibile ricollocare adeguatamente la statua presente nell'antica cappella) e l'**organo**, attraverso una serie di aperture di diversa larghezza e uguale altezza, **partecipano allo spazio centrale**, senza invaderlo ma rimanendo sempre **ben visibili** sia dall'altare che dall'aula.

In linea con il linguaggio architettonico il **fonte battesimale** e l'**ambone** sono concepiti secondo una forma ellittica che si modifica nel punto dove viene collocato il simbolo in direzione dei fedeli. Il **tabernacolo** cilindrico è posto alla sinistra dell'altare, non è murato, ed è concepito



PROGETTO N.7

DONATO FICETOLA

L'edificazione di una nuova chiesa parrocchiale, alla C/da Pila ai Piani di Frigento si rende necessaria per consentire lo svolgimento delle normali attività liturgiche e pastorali della comunità. La realizzazione del nuovo complesso parrocchiale si andrà ad inserire organicamente nel disegno del nuovo edificato.

Appare evidente che la costruzione del complesso parrocchiale sarà almeno determinante per la riaggregazione della frazione e per la sua crescita oltre che religiosa, ma anche sociale. Le caratteristiche morfologiche del lotto, di forma a T, nonché la presenza della strada provinciale (con i suoi vincoli), hanno in parte determinato la scelta della forma del complesso parrocchiale, pensato come riferimento a due aspetti guida: la progettazione globale dell'area e la riconoscibilità della chiesa, per la quale vengono riproposti elementi simbolici e fuochi liturgici alcuni dei quali leggibili sia dall'interno che dall'esterno dell'edificio sacro (sagrato, porta, battistero, penitenzieria, ecc.).

L'organizzazione spaziale delle diverse destinazioni d'uso prevede: la chiesa, dietro la quale, nella doppia altezza vengono a trovarsi la cappella del santissimo sacramento, la penitenzieria, la sacrestia al piano terra e la casa canonica al piano superiore; il salone parrocchiale al piano seminterrato con accesso dall'area retrostante la chiesa.

Il nuovo complesso parrocchiale presenta un ampio sagrato che lascia piena visione della facciata dell'edificio sacro e che mediante un percorso scoperto reso per le persone diversamente abili, porta all'ingresso della cappellina del santissimo sacramento, in modo da definire uno spazio concluso in se stesso ma aperto ed accogliente al tempo stesso.

La chiesa, oggi, evidenzia la primitiva funzione dell'atri-sagrato come spazio dell'accoglienza, dell'incontro umano e dell'orientamento a Dio e tende a sottolineare che occorre recuperare tutte le valenze simboliche, umane e religiose, che nella storia hanno dato significato e spessore a questo elemento architettonico come cerniera tra sacro e profano, tra chiesa e mondo, tra luogo della celebrazione e vita quotidiana.

Il progetto della chiesa, pur non tralasciando l'aspetto urbanistico e del conveniente inserimento in esso, parte dal concetto, ritenuto di fondamentale importanza, che l'edificio di culto è anzitutto un luogo che accoglie una riunione di persone riunite per celebrare un mistero. Di conseguenza, la chiesa è stata pensata come luogo idoneo a tale evento non solo nel suo decoro globale, ma anche nella sua organizzazione in rapporto alle persone lì riunite e alle azioni che vi compiono, le quali comportano, oltre ad atteggiamenti diversi, anche movimenti che devono seguire precisi percorsi liturgici. L'edificio, quindi, è stato pensato come uno spazio definito da una struttura muraria che, raccogliendo i luoghi liturgici della celebrazione e dell'assemblea, si propone anche all'esterno, cioè nel contesto urbano, con una sua chiara riconoscibile immagine. Il tutto parte e ruota intorno all'altare - disposto in asse all'ingresso - e all'ambone che sono gli elementi che generano lo spazio della celebrazione di ogni sacramento, in particolare quello eucaristico: lo connotano e denotano la ragione del riunirsi dei fedeli. A questi, quasi a costituire i tre vertici di un triangolo, si aggiunge il fonte battesimale, quale premessa e riferimento costante per il cristiano che in Cristo celebra la sua salvezza. Tali motivazioni hanno determinato la scelta di progettare il battistero come corpo ben visibile anche dall'esterno che fuoriuscendo dalla parete dell'aula, vuole richiamare l'attenzione al suo essere luogo dell'inizio del cammino di fede di quanti, avendo accolto la Parola di Dio, decidono di viverla entrando a far parte della chiesa.

progettisti

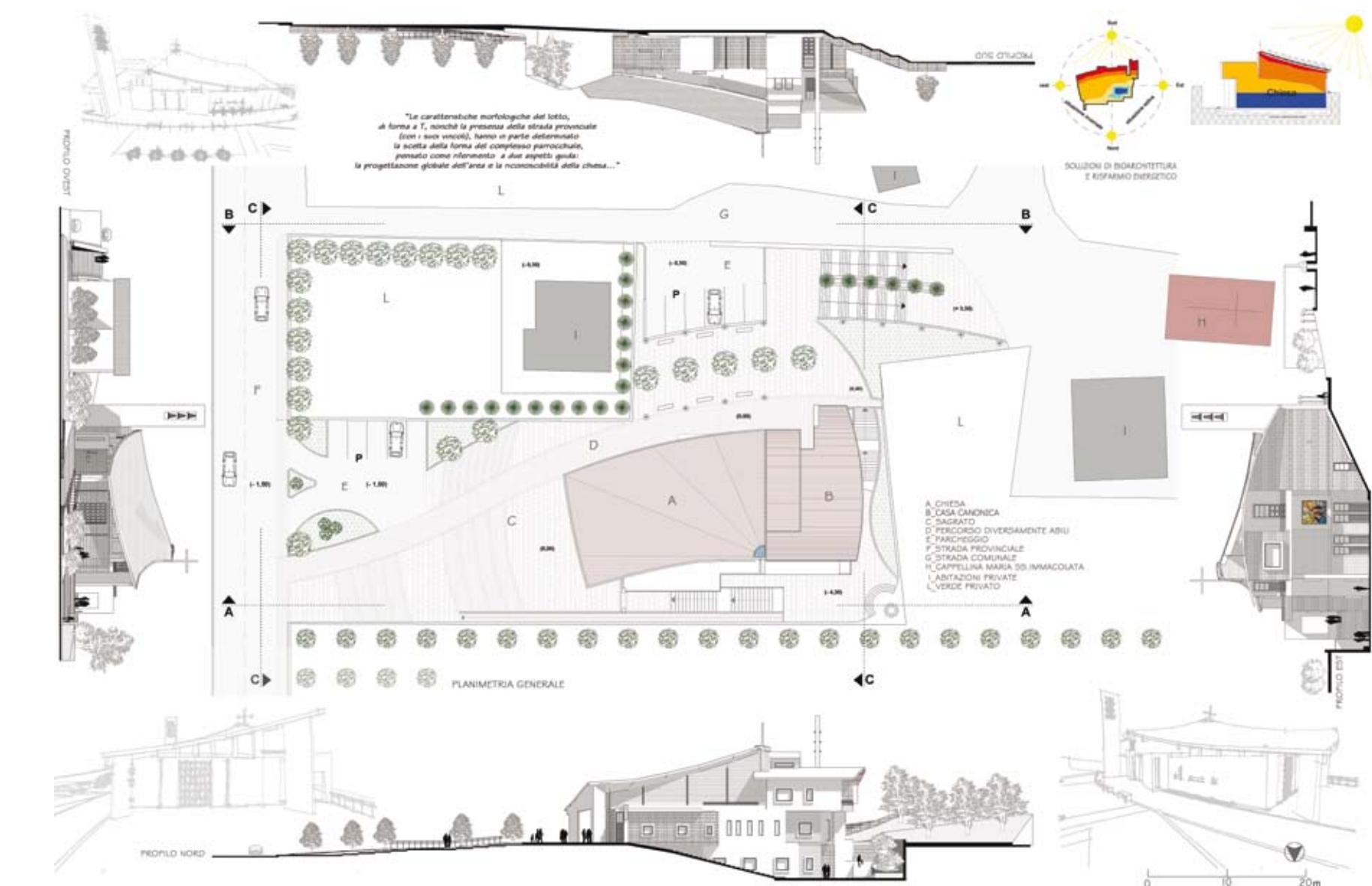
Donato Ficetola, Eusebio Trivelli, Massimo Preziosi, Alessandra Trivelli

liturgista

Sac. Antonio Sorrentino

artista

Giuseppe Antonio Lomuscio

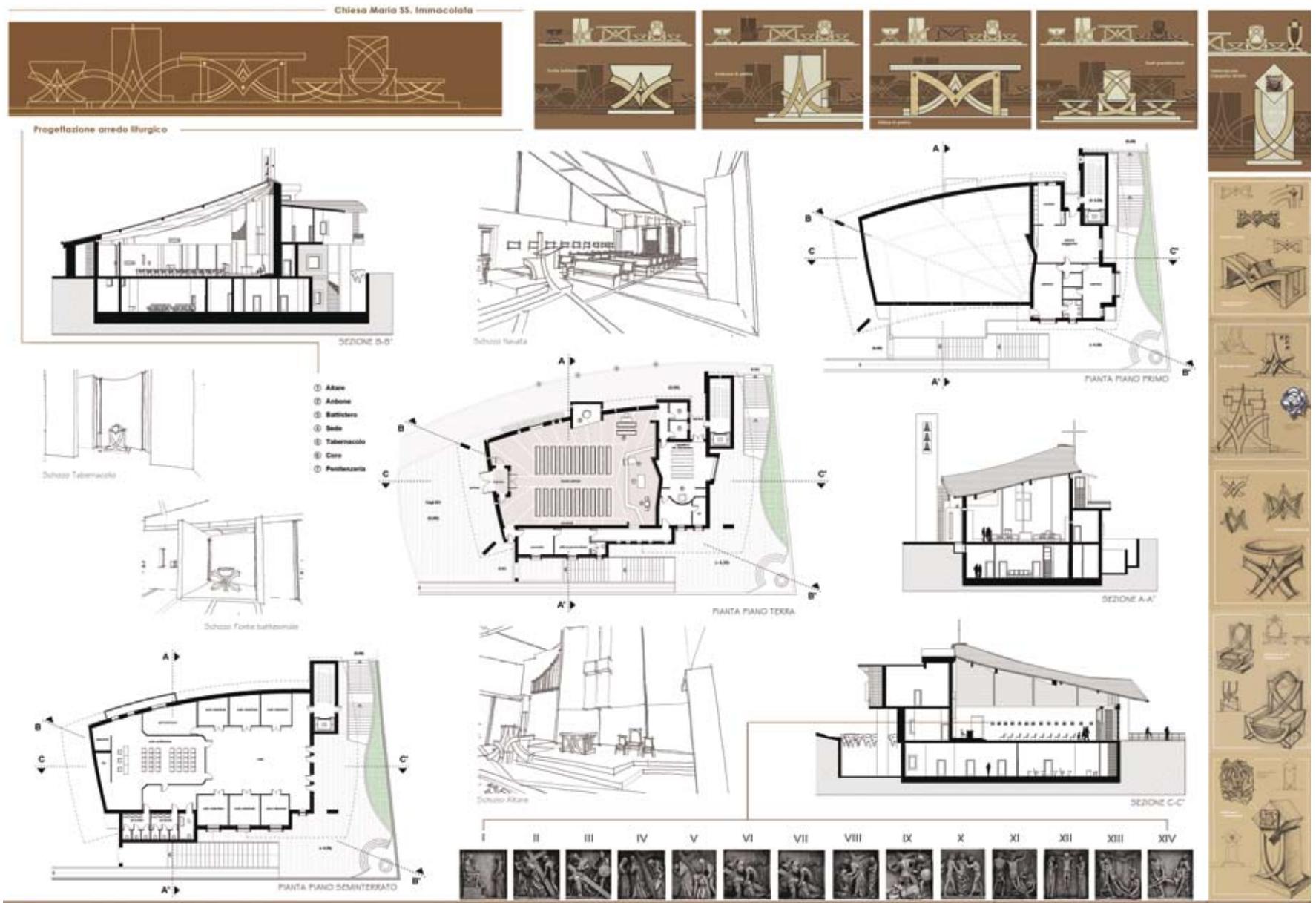


RELAZIONE LITURGICA

Nel disegnare e organizzare la nuova chiesa, l'architetto ha mostrato di avere ben recepito la *mens* e la normativa della CEI sulla progettazione delle nuove chiese. Costretto dall'irregolare conformazione dello spazio disponibile a dare forma quasi rettangolare all'edificio sacro e relative pertinenze, tuttavia ha ben disposto gli ambienti e in particolare i vari luoghi liturgici, creando tra loro un rapporto gerarchico e dinamico. L'altare si pone quale vero centro architettonico e liturgico della chiesa, verso cui spontaneamente converge l'attenzione dell'assemblea, che in esso trova le due componenti, che lo qualificano quale ara sacrificale e mensa conviviale. L'ambone si evidenzia quale "icona della risurrezione", sottolineata anche dal vicino basamento del cero pasquale. La sede presidenziale è prevista in posizione laterale rispetto all'altare, per favorire un rapporto più diretto con l'assemblea, di cui il celebrante è guida orante. La collocazione del battistero sul lato mediano, in rapporto diretto sia con l'aula assembleare sia con il presbiterio, consente visibilità al rito del Battesimo, evidenzia anche il fondamento battesimale del sacerdozio comune dei fedeli, che li abilita alla celebrazione del mistero pasquale nelle sue varie espressioni sacramentali.

Anche il coro trova giusta collocazione, tra il presbiterio e l'aula, in modo da svolgere adeguatamente il suo ruolo di interlocutore canoro con i sacri ministri e l'assemblea. La cappella feriale, concepita quale luogo di adorazione, è distinta dall'aula, ma ben collocata. Anche la Penitenzieria risponde all'esigenza di avere un luogo riservato specificamente alla celebrazione del sacramento del perdono; risulta facilmente accessibile sia dall'aula sia dalla cappella feriale. La sacrestia è collocata quasi all'ingresso della chiesa sia per dare facile accesso ai fedeli, sia per consentire lo svolgimento della processione introitale, prevista soprattutto nei giorni festivi. L'impostazione complessiva è liturgicamente adeguata. Infatti:

1. l'assemblea non viene costretta in spazi stretti, ma si può muovere agevolmente nei suoi percorsi celebrativi;
2. sono stati ipotizzati non oggetti-arredo, ma veri luoghi liturgici adatti ai riti;
3. i luoghi ausiliari (sacrestia, cappella feriale...) sono ben collocati e relazionati con l'aula centrale, che è la sede dell'assemblea celebrante.



Gli elementi dell'arredo liturgico (altare, ambone, tabernacolo, battistero, sedi presidenziali) e la rappresentazione della parete absidale sono da considerare come due grandi opere tra loro in relazione e complementari. Convinto della necessità di ritrovare una funzione religiosa dell'Arte, capace di interpretare il bisogno primario che ha la Chiesa di diffondere il messaggio cristiano, questo lavoro di creazione di opere artistiche nasce dal desiderio di raccontare la Fede attraverso un linguaggio iconografico finalizzato anche e soprattutto alla Catechesi. L'idea progettuale di questo lavoro viene concepita alla luce di un'intuizione legata proprio al nome di Maria SS. Immacolata, a cui la nuova chiesa verrà dedicata. Partendo da una elaborazione grafica delle lettere "M" ed "A", contenute nel monogramma mariano, si è giunti alla individuazione di una forma semplice e modulare che poi ha favorito lo sviluppo e la definizione di tutti gli elementi di arredo dello spazio liturgico. Ciascuno di questi elementi, si lega all'altro in successione naturale. I tre chiodi conficcati sulla "M" sono una allusione evidente alla "passione" di Cristo e alla croce raffigurata sulla immagine della parete absidale.



RELAZIONE ARTISTICA

La grande raffigurazione absidale che ha per titolo: "il Risorto", è una singolare opera che spinge chi guarda a ricercarne il significato. In essa c'è l'invito solenne a porsi in ascolto della Parola. Un invito a leggere l'immagine e a viverla come fosse una icona. Invito che si traduce in una esperienza visiva assai utile per le catechesi. Nell'immagine della rappresentazione si celebra l'evento fondamentale del cristianesimo: il Signore Risorto. Egli porta i segni della passione e morte, ma il suo corpo è ormai trasfigurato. Il Suo volto, rigenerato, è quello del nuovo Adamo. La gestualità delle mani protese verso il cielo ricordano quelle della creazione di Adamo della Cappella Sistina a sottolineare la regalità di Cristo, vero Dio e vero Uomo. Con la serenità dell'espressione che dice la condizione dello stato di grazia che lo pervade, Egli si stacca dalla croce ed il vigore che diffonde l'umanità del suo corpo è segno della nuova vita conquistata che vuole comunicare ai credenti in lui.

Tutto è ascensione, slancio, tensione verso l'alto, mentre gli occhi socchiusi rinviano ad uno stato di contemplazione estatica che è un invito a riflettere, capire e pregare per gustare la dimensione delle cose eterne.

PROGETTO N.8

LUCIA TURRI

progettisti
Lucia Turri, Gerardina Lucadamo, Gerardo Felice Fiore

liturgista
Sac. Pietro Tagliaferro

artista
Michele Carafa

La presente relazione intende illustrare sinteticamente gli aspetti generali e le caratteristiche tecniche che stanno alla base del progetto del "Centro Parrocchiale costituito dalla Chiesa, la Casa Canonica, il Salone e i Locali di Ministero Pastorale" sull'area di proprietà della Parrocchia Maria Santissima Immacolata di Frigento (AV) in Località Pila ai Piani.

Il progetto è stato realizzato nel rispetto della normativa liturgica e artistica contenuta nelle Note Pastorali della Commissione Episcopale per la Liturgia della C.E.I. 18 febbraio 1993 su "La progettazione di nuove chiese" e 31 maggio 1996 su "L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica", ed è stato studiato e dimensionato nel rispetto delle norme vigenti in materia di prevenzione incendi, infortuni e barriere architettoniche.

Il contesto nel quale si va ad inserire il complesso parrocchiale oggetto di progetto è prevalentemente "rurale" con insediamenti urbani sparsi ed alcuni centri di servizi dislocati prevalentemente lungo la Strada Provinciale n.38 che rappresenta anche l'accesso principale al lotto. La fase preliminare della progettazione è stata contraddistinta fin dall'inizio da uno studio accurato degli elementi peculiari legati al luogo e dalla ricerca costante degli elementi qualificanti provenienti dalla cultura e dalla tradizione cristiana.

Le superfici da realizzare hanno riguardato la realizzazione di tre ambienti distinti: CHIESA, LOCALI PASTORALI, CASA CANONICA.

Nella progettazione della chiesa, insieme a quella delle altre costruzioni ad essa collegate (Casa Canonica, Salone e Locali di Ministero Pastorale) si è tenuto conto di due esigenze prioritarie: la progettazione globale dell'area e la riconoscibilità dell'edificio.

Nonostante la progettazione dello spazio interno abbia avuto un'importanza prioritaria, la chiesa è stata pensata in modo da entrare in relazione ed in dialogo con il contesto ambientale attraverso la riproposizione di alcuni segni tipici dell'architettura locale: i cantonali in pietra, il marcapiano e la colombaia del campanile richiamano la forma delle antiche torri che un tempo caratterizzavano il paesaggio rurale della zona; le arcate, i rivestimenti in pietra ed il colore dell'intonaco del porticato laterale richiamano le antiche logge antistanti le masserie di un tempo.

Il tutto è stato studiato per esprimere e favorire il più possibile la comunione dell'assemblea.

L'ambiente interno, dal quale è partita la progettazione, è stato orientato verso il centro dell'azione liturgica ed è stato scandito secondo una dinamica che parte dall'atrio, si sviluppa nell'aula e si conclude nel «presbiterio».

Gli edifici annessi (Locali Pastorali e Casa Canonica) sono stati progettati per essere elementi aggregati e di dialogo con l'intero complesso al fine di mantenere inalterato il rapporto tra spiritualità e il vissuto delle attività quotidiane.

Questi ambienti saranno dignitosi, di stile sobrio ed essenziale, capaci di assolvere la loro funzione di abitazione, accoglienza e ospitalità per la missione della chiesa. Le attività in esse previste non costituiranno fattore di intralcio visivo o acustico per l'aula liturgica.

Sono stati scelti materiali tradizionali, sperimentati, durevoli e noti per le loro caratteristiche e non solo per la loro facile reperibilità in loco ma anche e soprattutto a tutela di un ambiente ancora incontaminato sviluppando le linee guida dell'architettura sostenibile.



RELAZIONE LITURGICA

La progettazione della nuova Chiesa si inserisce perfettamente nel contesto socioculturale in cui si colloca. L'area presbiterale è pensata come il centro dell'aula liturgica. Un gioco di prospettiva, crea riferimenti e rimandi, tutti a partire e verso l'altare: centro di ogni azione liturgica, area del sacrificio e mensa del banchetto eucaristico. Entrando in Chiesa, dopo l'atrio e l'ingresso, l'attenzione è catturata dall'Altare, Ambone e Sede Presidenziale: i tre poli di ogni celebrazione.

L'ALTARE di forma quadrangolare, solido ed inamovibile, attraverso un gioco di chiaro-scuro, dinamico ed avvolgente, è esaltato come fulcro vivo e pulsante dell'edificio. La centralità dell'altare è evidenziata dalla presenza, al centro delle 4 facce, di medaglioni in bronzo.

L'AMBONE, in riferimento ed in relazione dell'altare, sarà una cerniera tra l'aula liturgica ed il presbiterio. Arricchito da un programma iconografico incentrato sul tema della Resurrezione, darà ampio e visibile appoggio ai Lezionari e l'Evangeliero nella mensa posta in alto e ricavata nello stesso blocco. La SEDE, in accordo con l'Altare e l'Ambone, farà da quasi conclusione all'area presbiterale, riprendendo formalmente gli archi che compongono il portale, in asse diretto con la sedia.

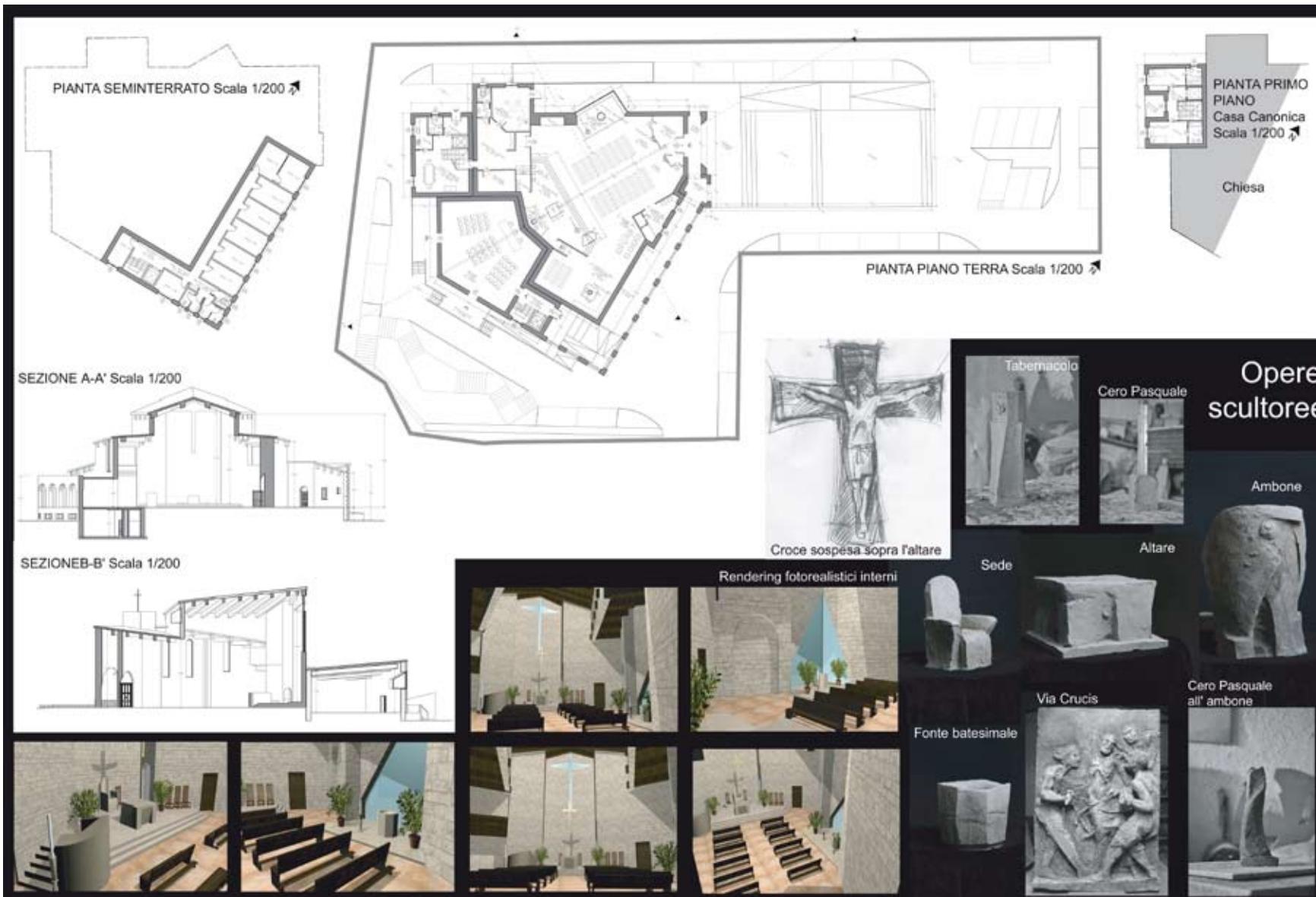
La CROCE, posta sospesa in prossimità dell'altare, presenta la raffigurazione del Cristo Crocifisso vivo e glorioso.

Entrando in chiesa, sulla destra, e in un gioco di simmetria e di rimando, tra l'ingresso e l'altare, si trova il FONTE BATTESSIMALE i cui i lati, strutturati su piani alternati, sono tesi ad esprimere, nella forma, la gioia della rinascita e vita nuova in Cristo. Questa sarà ulteriormente evidenziata dalla luminosa vetrata che avvolgerà tutta l'area battesimale.

Entrando in Chiesa, sul lato sinistro è ben visibile la cappella del Santissimo Sacramento, prevista per la RISERVA EUCARISTICA e per l'Adorazione personale. Quasi al centro della cappella si trova la custodia Eucaristica composta da un basamento in pietra su cui sarà collocata in continuità formale la Custodia eucaristica. La forma

ottagonale è posta in relazione ed in asse con il fonte battesimale, evidenziando l'inscindibile legame tra Battesimo ed Eucaristia.

Il luogo della PENITENZIERIA si trova a sinistra, entrando in Chiesa. Nella sua realizzazione, semplice e nobile, si trova oltre che il confessionale, permettendo sia la grata che il colloquio diretto, un crocifisso e un leggio per la lettura della Sacra Scrittura.



RELAZIONE ARTISTICA

e vibrante grazie all'alternarsi dei piani scultorei. La CROCE, posta sospesa in prossimità dell'altare, sarà in bronzo lucidato, lavorata su entrambe le facce e avrà la raffigurazione sul frontale del Cristo Crocifisso.

La SEDE, in accordo con l'Altare e l'Ambone, sarà preziosa e degna, ma senza eccedere troppo, evidenziando il luogo di colui che è chiamato a presiedere la Comunità e a guidare la preghiera.

Il FONTE BATTESSIMALE, ricavato anch'esso da un unico blocco di Pietra si articolerà intorno alla simbologia escatologica dell'ottagono presentando sulle otto facce intarsi che evocheranno l'acqua nelle linee sinuose ed ondeggianti. Nei pressi del fonte battesimale vi sarà un piccolo basamento in pietra per il CERO PASQUALE.

Il TABERNACOLO sarà composto da un basamento monolitico in pietra, di pianta quadrata alla base che innalzandosi diviene ottagonale e, dalla custodia eucaristica in bronzo, realizzata in continuità formale con esso. Questa presenterà sulla porta anteriore il simbolo eucaristico raffigurante il "melograno".

La VIA CRUCIS sarà realizzata in terracotta e presenterà le 15 stazioni che terminano con la resurrezione di Cristo.



PROGETTO N.10

SALVATORE RISOLI

progettista
Salvatore Risoli

liturgista
Fra Emilio (Raffaele) Colucci, o.f.m.

artista
Nicola Biondani

consulenti
Cristiano Cossu, Ada Toni

Pila ai Piani, è stata in passato e lo è ancora oggi, un importante punto di incontro e di riferimento per gli abitanti dei piccoli borghi, dislocati tra il comune di Frigento e Sturno, nonché delle case sparse, che caratterizzano il paesaggio della valle Ufita.

Il territorio, di cui si parla è fortemente segnato dalla storia, come si evince dalla testimonianza di alcuni resti di un'antica villa rustica romana, ritenuta appartenere a qualche vicina ricca famiglia *aeclanese* e in contrada Parco, in una zona agricola collinare, dalla masseria – Il Parco – la cui torre colombaia la caratterizza particolarmente, oltre alla loggia, alla scala padronale e alla vicina cappella.

In un simile contesto, la piccola chiesa di Maria Santissima Immacolata, edificata nel 1732 da Simone Testa, situata nell'omonimo borgo rappresenta ancora oggi il luogo d'incontro tra la tradizione contadina alla vita religiosa, a testimonianza della realtà rurale ancora molto presente in tutto il territorio.

Guardando attentamente il contesto in cui sorgerà il nuovo complesso Parrocchiale di Maria Santissima Immacolata, ci si rende conto che esso è immerso in un paesaggio storicamente rurale.

Inoltre, ci siamo chiesti dove e in che modo il centro parrocchiale doveva dialogare con la comunità dislocata sul territorio. Per dare risposta a tale questione, siamo partiti dal luogo dove dovrà sorgere la nuova Chiesa, il quale si presenta agli occhi di noi tutti con il suo particolare carattere.

La prima riflessione è stata quella di creare un rapporto, o meglio di non perdere il contatto visivo e simbolico con la piccola Chiesa esistente nel borgo; punto di riferimento e di incontro della comunità.

Subito dopo si è fatta avanti la volontà di individuare un luogo che dialogasse, ri-inventando uno spazio di relazione, con la nuova chiesa, quella esistente, il borgo e la natura.

Così è nata la scelta di orientare il fronte principale della Chiesa sulla stradina che lasciando la Provinciale conduce nel borgo. Qui prenderà corpo uno spazio compiuto e concluso che accoglierà il sagrato sopraelevato di qualche gradino. Mentre il corpo di fabbrica della casa canonica con i suoi locali del ministero pastorale, come un'appendice si svilupperà lungo la zona stretta del lotto che conduce alla strada Provinciale.

La nuova architettura pensata per la chiesa di Frigento, nasce dalla figura del numero tre della Santa Trinità, verso il quale guarda il complesso architettonico e attraverso il quale, tramite la configurazione del triangolo creatore, ordina e organizza l'inizio e la conclusione della composizione.

Allo stesso modo, l'idea del velario circolare sospeso nel suo interno consegna all'assemblea una immagine di unità e al contempo, per mezzo delle dodici luci, richiama alla mente le Dodici Stelle di Maria.

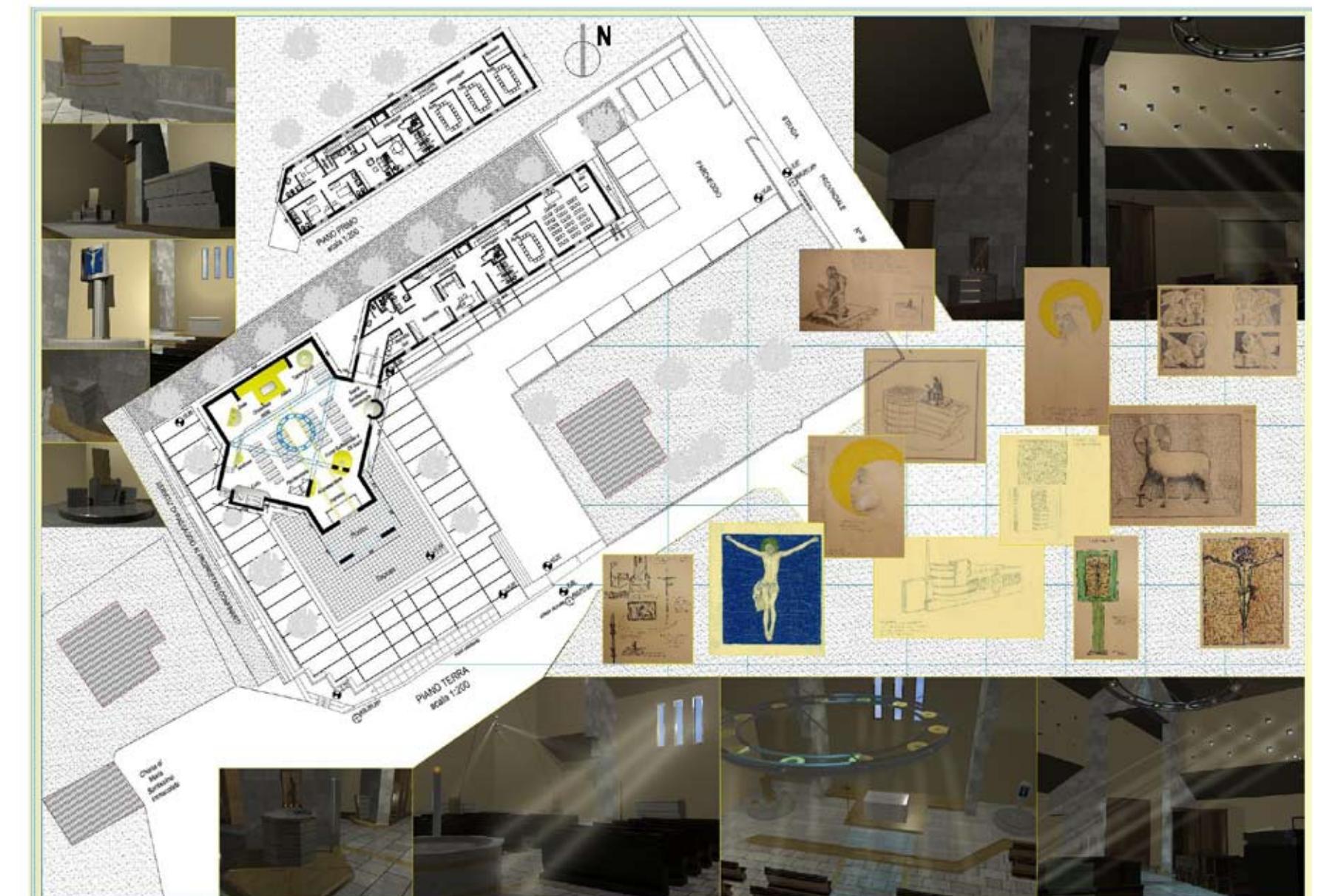
La struttura nasce e si raccoglie guardando il triangolo, anche durante la elevazione delle pareti verticali, che piegandosi verso il centro si appoggiano ai tre lati del triangolo superiore che racchiude al suo interno il sistema di copertura.

La pianta è del tipo centrale, che richiama alla mente le figure semplici dei poligoni regolari, classica, antica, anzi antichissima, quindi moderna e sempre attuale.

La luce ha una funzione fondamentale per la lettura dello spazio in relazione alla celebrazione.

Pochissime sono le aperture, facendo entrare in questo modo una luce soffusa e mai totalizzante che potrebbe appiattire lo spazio e azzerare i luoghi.

Il riferimento alle forature minuscole per far entrare i colombi nelle torri, è immediato quando si guarda le pareti laterali.



RELAZIONE LITURGICA

Prima di affrontare il tema della nuova Chiesa e del suo spazio, è opportuno sottolineare la relazione che intercorre tra la celebrazione e l'edificio in cui essa si attua; relazione intensa e qualificante, nei due sensi: dalla liturgia alla chiesa-edificio e viceversa. La chiesa e il suo spazio per la celebrazione liturgica.

Le forme architettoniche pensate per la nuova chiesa esprimono l'immagine della Chiesa popolo di Dio in cammino verso la Gerusalemme, suggestiva è l'idea, nella nuova architettura pensata per la chiesa di Frigento, della figura del numero tre della Santa Trinità, verso il quale guarda il complesso architettonico e attraverso il quale, tramite la configurazione del triangolo creatore, ordina e organizza l'inizio e la conclusione della composizione.

La nuova chiesa, intitolata a Maria Santissima Immacolata, presenta il suo fronte su di un dignitoso sagrato sopraelevato di qualche gradino. All'aula liturgica si accede attraverso un portico o atrio.

L'aula liturgica è stata pensata a partire dall'altare, cuore della comunità celebrante; da esso tutto parte e ad esso tutto arriva, come un'assemblea avvolgente.

L'altare in pietra, posto in forte relazione con il crocifisso, rimanda

al sacrificio di Cristo sul Calvario che si perpetua nell'Eucarestia. L'ambone anzitutto, rialzato (dal greco *anabainein*, salire in alto) si proietta al di fuori della padana presbiteriale tale da non riproporre il classico presbiterio "plenario" e in modo da accostarsi ai fedeli, prossimo all'assemblea, si impone all'attenzione come polo significativo della celebrazione liturgica.

In prossimità dell'ingresso, rivolte verso l'assemblea, vi trovano luogo il fonte battesimale e le penitenzierie. Il fonte battesimale è caratterizzato da un taglio nel setto murario, che lo ospita e lo accoglie, attraverso il quale viene illuminato, rievocando la rigenerazione e il rinnovamento nello Spirito Santo.

Il luogo della celebrazione del sacramento della penitenza è stato individuato, in prossimità della porta di accesso della chiesa, su una delle due pareti che introducono all'aula della celebrazione dell'Eucarestia in penombra.

Il Tabernacolo, custodia eucaristica è stata ricavata nel luogo che chiude l'aula liturgica, su di un lato del presbiterio, definito da uno spazio autonomo. Antistante il tabernacolo è stata creata una zona in modo da poter ottenere un'area per l'adorazione.

Il tema cardine su cui ruotano le rappresentazioni artistico-religiose da me disegnate, da inserirsi negli elementi architettonici progettati, quali l'Altare, l'Ambone, il Fonte Battesimale, l'Acquasantiera, il Crocefisso Astile, il Tabernacolo e il portale bronzo, sono stati essenzialmente i vari simboli della nostra cristianità. Incominciando dall'Altare ho deciso di inserire come simbolo cristiano quello del sacrificio, quindi quello dell'agnello sacrificale. Da qui l'idea di inserire l'immagine dell'agnello che sgorga sangue dal petto, da scolpirsi in un altorilievo, sarebbe da realizzarsi nella stessa pietra con cui realizzare anche l'altare. Per l'ambone, ho pensato di inserirvi i quattro simboli degli evangelisti.

Anche in questo caso il materiale scelto per la scolpitura dell'altorilievo, ricadrebbe sulla stessa pietra impiegata per la realizzazione dell'Altare. Il Fonte battesimale è una vasca presente nei battisteri e nelle chiese, tale struttura è funzionale alla somministrazione del sacramento del battesimo. Ecco il motivo della mia scelta di rappresentare il Battista.

La figura sarebbe modellata a tutto tondo in bronzo, così da permettere una più facile realizzazione dei particolari.

La parola Tabernacolo, nella tradizione ebraica e cristiana significa il luogo della dimora di Dio presso gli uomini. Un tempo la forma del

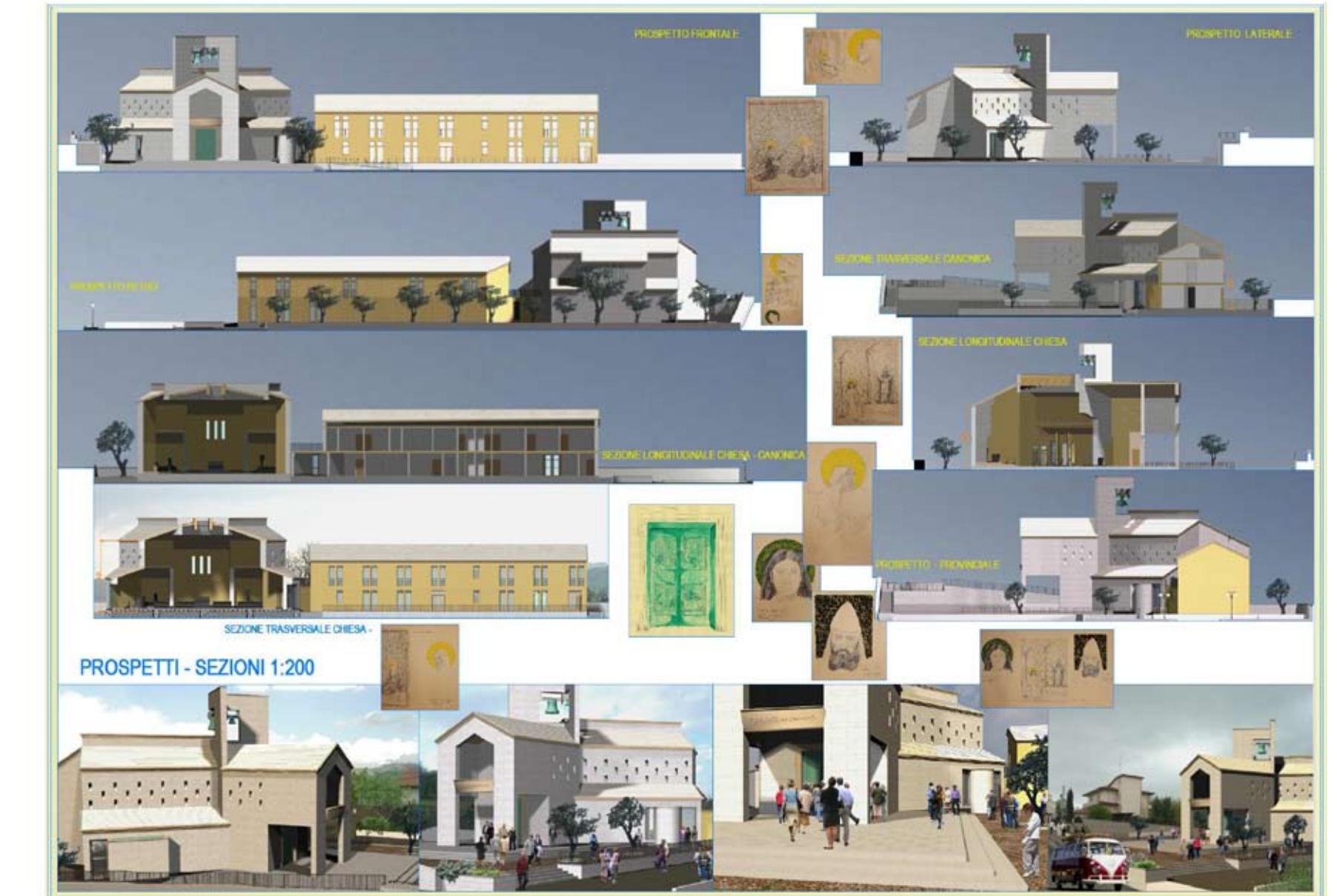
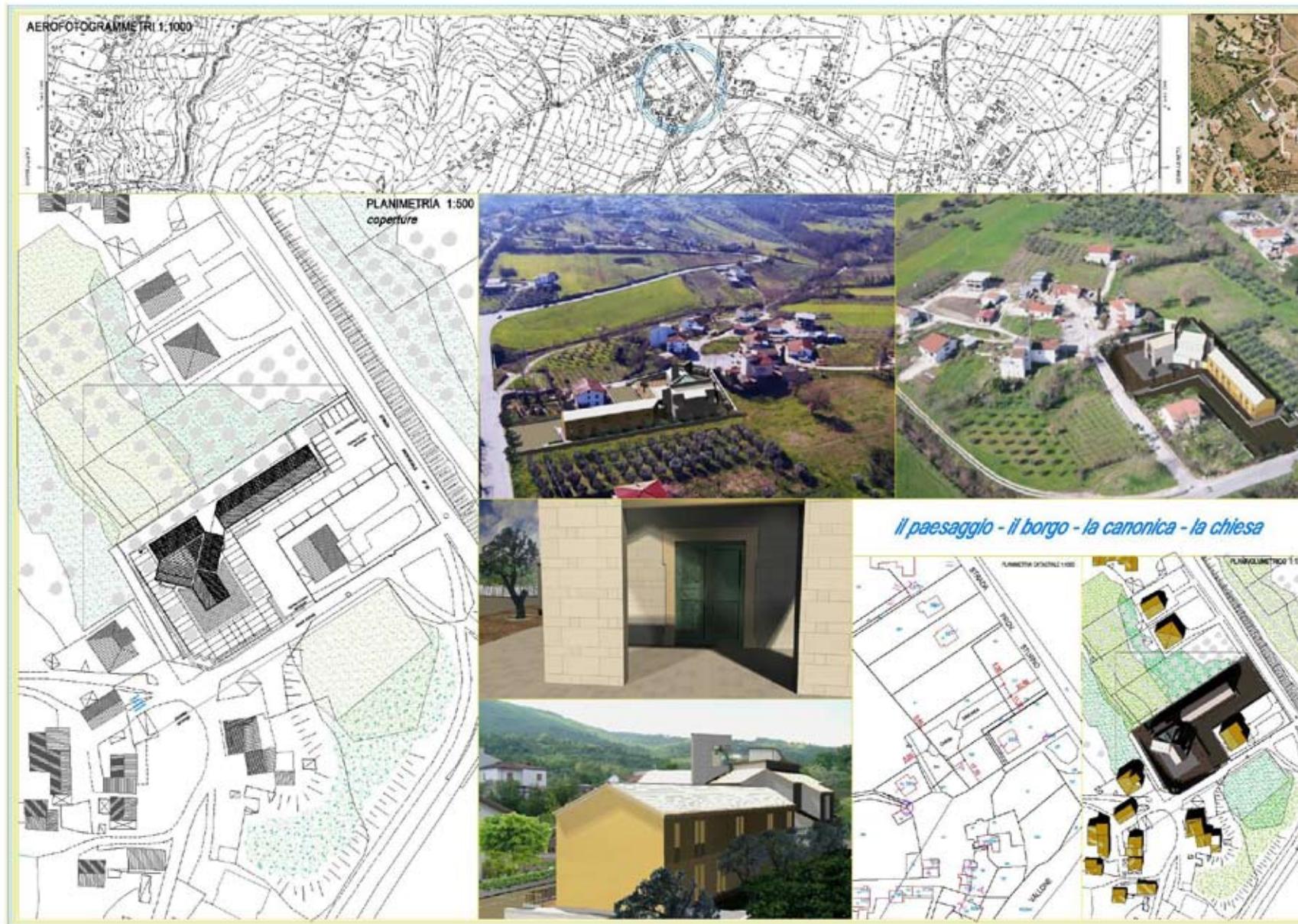
RELAZIONE ARTISTICA

tabernacolo corrispondeva come aspetto alla facciata della chiesa in cui risiedeva, ma oggi ritroviamo più frequentemente una immagine sacra riportata sulla facciata della piccola edicola.

Nel mio progetto ho inserito la figura del Cristo morto sulla croce (senza la croce), ha significare il sacrificio che egli ha compiuto con il proprio corpo per la salvezza della nostra anima.

Alla figura del Cristo, modellata in un bassorilievo bronzo dorato, ho voluto contrapporre un fondale materico ottenuto da piccole fenditure verticali, così da permettere al soggetto di emergere e creare una certa tridimensionalità. Il portale è un elemento molto importante per la caratura e il pregi di una chiesa o comunque di un luogo sacro.

La chiesa da progettare è intitolata a Maria, quindi la prima idea è stata quella di progettare un portale bronzo composto da quattro formelle da modellare in altorilievo, che raffigurassero quattro periodi cardine della vita della Vergine Maria, e cioè la salita al Tempio, l'Annunciazione, straziata ai piedi della croce del Cristo morto, e la Morte o l'ascesa di Maria.



PROGETTO N.12

MICHELE CARLUCCIO

progettisti

Michele Carluccio, Alessandro Di Blasi, Francesca Santangelo, Donato Tartaglia

liturgista

Sac. Vincenzo De Stefano

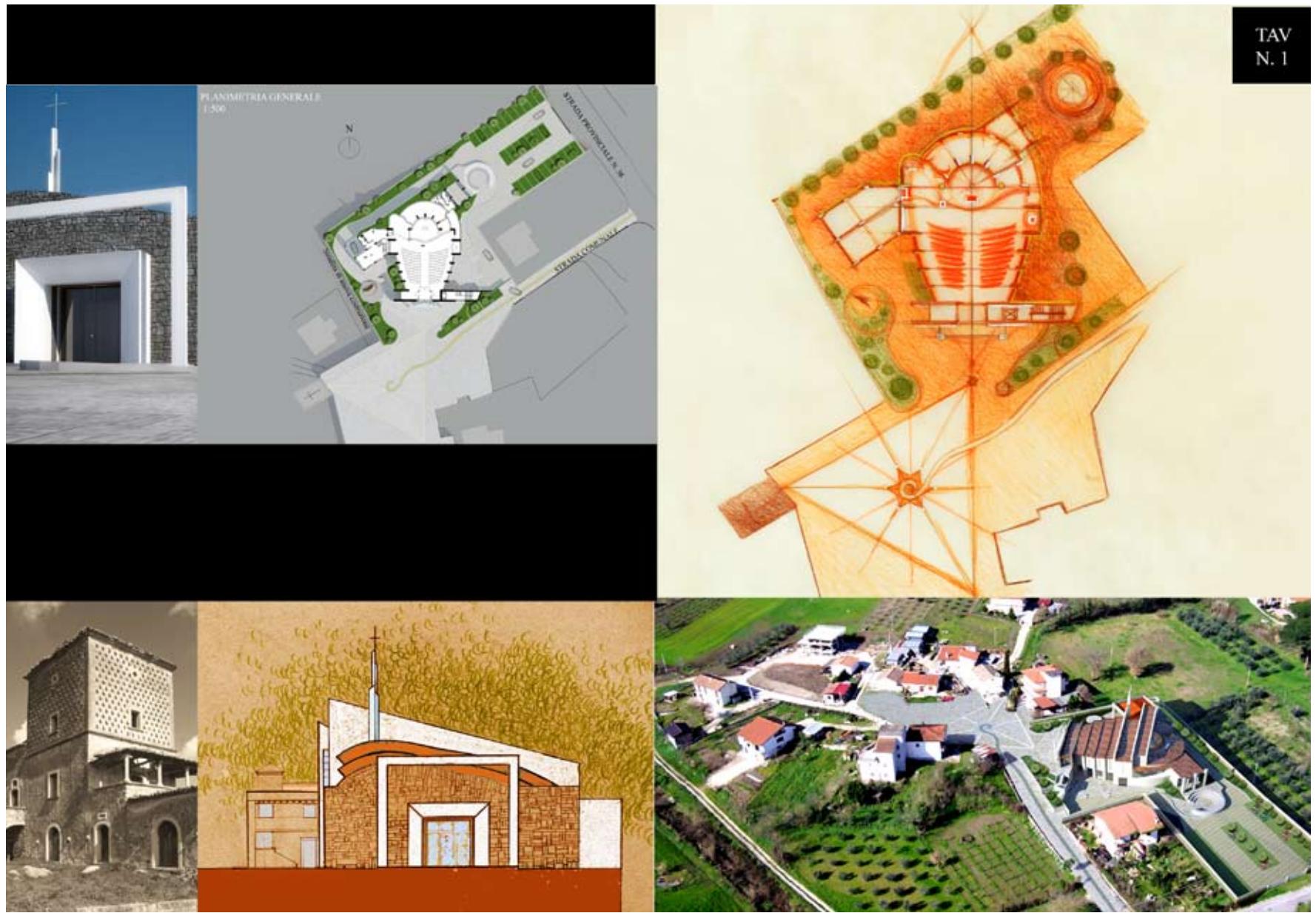
artista

Ettore De Conciliis

consulente

Tiziana D'Aniello

L'area oggetto d'intervento, con una forma ad L, funge da raccordo con la strada provinciale e l'area al piazzale dove oggi si svolge la festa civile con altre manifestazioni, su cui si affaccia una cappella dove si celebrano tutte le manifestazioni religiose della zona, "La cappella del capitano", una chiesetta del 1700, molto semplice ad una sola navata con tetto in legno. Il sito della nuova chiesa si trova in un luogo dal carattere incerto, all'interno di un'area che sta avviandosi a diventare "centro civico" della Contrada Pila ai Piani insieme a all'altra area "urbana", che dista poche centinaia di metri, formatosi al contorno della fontana e dotata di attrezzature pubbliche (palestra, etc.). In tale contesto territoriale ed alla luce delle premesse riportate, l'allegata ipotesi progettuale individua nella chiesa un volume netto, emergente e di contenuta monumentalità nel paesaggio vallivo, in una zona di sostanziale espansione dal carattere ancora non definito, visibile sia dalla strada provinciale che dalle colline che fanno da "corona" alla valle, richiamando i caratteri "formali" di costruzioni tipiche della cultura contadina e ne assume i caratteri di un atto programmatico di rivendicazione di un'appartenenza ad un territorio e di una inderogabile necessità di rinnovare e riannodare con la propria storia e con le proprie tradizioni un legame strutturale ed affettivo. Uno degli elementi fondamentali della elaborazione progettuale è rappresentata dalla necessità di non cancellare il ruolo urbano di aggregazione che lo spazio antistante la preesistente chiesetta ha rappresentato e rappresenta tuttora per la comunità locale, ma al contrario si sono ricercate le condizioni per valorizzare e disegnare per questo spazio "già riconosciuto" una dimensione ed una qualità spaziale di forte valenza identitaria. Pertanto si è pervenuti, in un'ottica di compiuta visone urbana, a definire una proposta complessiva, come esclusivo percorso di analisi del possibile sviluppo dell'area, al "disegno" globale dell'area in cui la nuova chiesa e annesso centro parrocchiale, sicuramente, determinerà condizioni di una nuova ed elevata soglia di valenza urbana. La riconoscibilità dell'edificio sacro è stata ricercata attraverso adeguante forme architettoniche, contenenti elementi evocativi che orientino tematicamente e plasticamente allo spazio ecclesiale, senza attardarsi dietro "fatue" scenografie o discutibili allegorismi. La proposta cerca di coniugare l'aspetto estetico e tecnologico, assicurando il contenimento dei consumi energetici e la produzione di energia rinnovabile, utilizzando tecniche e materiali sperimentati nel tempo per garantire la semplicità gestionale e di ridurre i costi di manutenzione, utilizzando materiali e tecniche durevoli evitando soprattutto i tetti piani, le terrazze, intonaci a base cementizia ed i contatti con le zone umide, grandi vetrate e cemento armato intonacato. Vengono recuperate le tracce e i saperi della tradizione costruttiva locale; le forme e i colori del luogo, della sua natura e della sua architettura, sono raccolti e riletta con garbo e misura. Si è definita una architettura semplice e complessa; dura nei materiali, lieve nelle sequenze prospettiche e nella luce. L'impianto è rigoroso ed elementare, originato da una sequenza di setti in muratura sormontati da un raccordo in legno lamellare che dalla porta d'ingresso sale fino alla parte del presbiterio. Una sorta di *escalation* dalla complessità alla semplicità è una delle grandi forze propositive di questa architettura. Anche la materia recita un ruolo coerente e radicato nella tradizione: essa si fa "dura scorza" come l'apparente rude carattere delle genti irpine, nella cortina muraria con l'uso della pietra locale "favaccio" e "favaccino", ma diventa anche elegante e leggera trama ordita nelle soluzioni formali delle pavimentazioni proposte. I materiali tracciano un vissuto di ricerca e fatica e di amore che ha caratterizzato il millenario rapporto delle genti irpine con il territorio che spesso ha dispensato anche tragedie e lutti. L'intervento di progetto si inserisce nell'area individuata dal bando nel rispetto della conformazione altimetrica del sito cercando di limitare al minimo gli interventi di sbancamento e di scavo e contenendo, il più possibile, la superficie del lotto destinato alla costruzione del complesso parrocchiale. La conformazione in pendenza del lotto ed i pur minimi necessari interventi di scavo, così come definito nello studio geologico preliminare allegato al bando, vengono utilizzati per realizzare il complesso su due livelli. Al piano seminterrato con un lato contro terra viene ubicato il piano destinato ai locali del Ministero Pastorale con salone e servizi annessi; al piano terra, ad una quota di + 20 cm rispetto piano di calpestio dello spazio antistante, sistemato nella sua ipotesi di riqualificazione, c'è la nuova chiesa. Attraverso l'ingresso, segnato dal grande portale, si arriva all'aula dell'assemblea, con l'altare realizzato in pietra locale e legno che funge da riferimento principale. L'aula è caratterizzata da sei setti in cemento armato opportunamente trattato quasi ad apparire "pietra lavorata"; le sei travi in legno lamellare che caratterizzano la copertura, nel richiamare la struttura dell'arca biblica, ci conducono verso l'abside; sul suo lato sinistro c'è la cappella del santissimo con l'altare dedicato. La canonica, la cui soluzione progettuale tenta la rilettura e riproposizione di elementi costruttivi del linguaggio del patrimonio rurale-culturale dell'area, è collegata sia con il piano interrato dei locali del ministero pastorale che con la chiesa stessa. Uno degli obiettivi prioritari dell'allegata ipotesi progettuale è quello di perseguire una elevata qualità dell'opera, riducendo le emissioni nocive, con l'utilizzo di energia e l'impiego di risorse rinnovabili, nel rispetto dell'ambiente, della salute e della sicurezza dei lavoratori e dei fruitori. Sono stati privilegiati nell'impiego, materiali di provenienza, per quanto possibile, "locale", sia per eliminare l'inquinamento dovuto al trasporto, sia per ridurre i costi. La pietra è l'elemento che "raccorda" complessivamente le varie soluzioni formali proposte. La pietra calcarea locale chiara e variegata, la pietra come simbolo della memoria dei luoghi, della roccia scavata e della secolare presenza dell'uomo, che sovente ha affidato alla impenetrabilità della sua superficie parole e segni da tramandare.



RELAZIONE LITURGICA

La bellezza del Vangelo viene interpretata e comunicata attraverso il pensiero di una progettualità di questo nuovo edificio sacro, chiamato ad interpretare il cammino di fede, sia esso personale che comunitario, svelando il mistero della Chiesa, quale segno concreto ed efficace della presenza di Dio tra le case degli umili; è, perciò, apparso "immediato" e naturale condividere l'espressione del Vescovo San Bonifacio secondo cui "*La Chiesa è come una grande nave che solca il mare del mondo*". Realizzare in questa terra d'Irpinia una nuova chiesa significa accettare la sfida a guardare avanti con serenità, senza paura; guardare avanti cercando di superare, con serenità, le miserie e le difficoltà umane di cui questo particolare momento storico ne è pregno.

E' dall'insegnamento di San Bonifacio che emerge forte la spinta e la motivazione ad essere presenti ed attivi: *"Sbattuta com'è dai diversi flutti di avversità, non si deve abbandonare, ma guidare"*.

L'architettura non è invenzione, o pedissequa imitazione di modelli consolidati, non nasce dal nulla, ma rielabora attraverso continui approfondimenti le forme del passato, individuando il *genius loci* al fine di individuare la vera essenza per comunicare attraverso l'arte forza spirituale, energia umanizzante, crisma socializzante, aura sacrale.



RELAZIONE ARTISTICA

Uno spazio che diventa la casa degli uomini, questo è stato il motivo che ha accompagnato il viaggio dell'arca.

Sia una chiesa come l'arca di Noè per traghettarci verso un nuovo mondo e un nuovo modo del vivere cristiano, come un pellegrino in cammino.

Una forma avvolgente che raccoglie la sala assembleare e che culmina con l'abside con al centro l'altare in pietra illuminato dall'alto da un fascio di luce.

L'ingresso è una grande porta bianca quasi come segno di purificazione e di passaggio verso il Cristo, a cui si contrappone una parete in pietra a conci irregolari, memoria tangibile di un mondo rurale, legato strettamente alla terra.

Il sagrato si apre sull'aia, tra le case e verso l'antica chiesetta, quasi un prolungamento dello spazio sacro, uno spazio da vivere, per incontrarsi e comunicare.



PROGETTO N.13

GABRIELLA FUSCO

L'impianto del complesso parrocchiale, che formalmente si richiama a costruzioni "provvisorie" della cultura contadina locale, viene posizionato nella parte ovest del lotto di progetto riservando l'area in adiacenza alla strada provinciale a servizio del complesso (parcheggi, etc.). L'impianto planimetrico individua due "elementi" architettonici uno costituito dall'aula liturgica, elemento caratterizzante e riconoscibile, e l'altro dalla casa canonica.

L'articolazione architettonica dell'aula si organizza con geometria circolare che vuole richiamare un simbolico "abbraccio" verso la comunità religiosa; la forma circolare dell'aula e la disposizione convergente delle panche verso il presbiterio rievoca l'immagine simbolica del costato aperto di Cristo, dal quale sgorgano Acqua e Sangue. L'aula è illuminata dalla luce naturale proveniente da tagli ricavati dal volume circolare esterno che illuminano anche il piano sottostante l'aula liturgica destinato a sale del ministero pastorale. La struttura architettonica si configura come un "cilindro" in cemento armato costituito da un telaio tamponato con blocchi di laterizio opportunamente coibentato e con paramento esterno con lastre di pietra locale a filo sega e con intonaci interni a base di calce.

La copertura è in struttura in legno lamellare con manto di copertura in rame posto in opera con sistema di tetto ventilato. L'impianto di climatizzazione previsto per l'aula liturgica è del tipo a pavimento radiante, che consente un rilevante risparmio energetico, una distribuzione uniforme delle temperature e maggiore benessere termico.

L'aula progettata è stata definita quale luogo di sintesi tra le esigenze liturgiche della celebrazione delle azioni sacre e l'azione di partecipazione dei fedeli, orientando le scelte progettuali nel costruire un luogo di culto essenziale, ma allo stesso tempo degno, unitario e "bello"; articolata in maniera che l'altare ne costituisca il punto principale di riferimento. Centralità dell'altare inteso non soltanto nel senso letterale e statico, ma sacramentale e dinamico, collocato nel punto spazialmente "cardine". L'altare è ben visibile da tutta l'assemblea, garantendo così la partecipazione attiva di tutti i fedeli all'azione liturgica.

In considerazione del contesto in cui sorge la nuova chiesa, la stretta vicinanza con la storica cappella e la nuova casa canonica s'è pensato di utilizzare la cappella esistente come cappella feriale, per due motivi il primo per evitare un ulteriore carico urbanistico ed il secondo per rispettare la tradizione e memoria storica del luogo di Pila ai Piani, infatti la gente del posto da un'indagine effettuata risulta molto legata alla antica chiesetta.

Le scelte formali relative all'arredamento, come la seduta dei fedeli, sono ispirate ad una nobile e lineare semplicità, in modo da trasferire alla comunità riunita un messaggio all'educazione ispirato alla dignità ed al rispetto del luogo sacro.

La natura e la bellezza del luogo e di tutta la suppellettile saranno funzionali a favorire la pietà e a manifestare la santità dei misteri che vengono celebrati.

progettisti

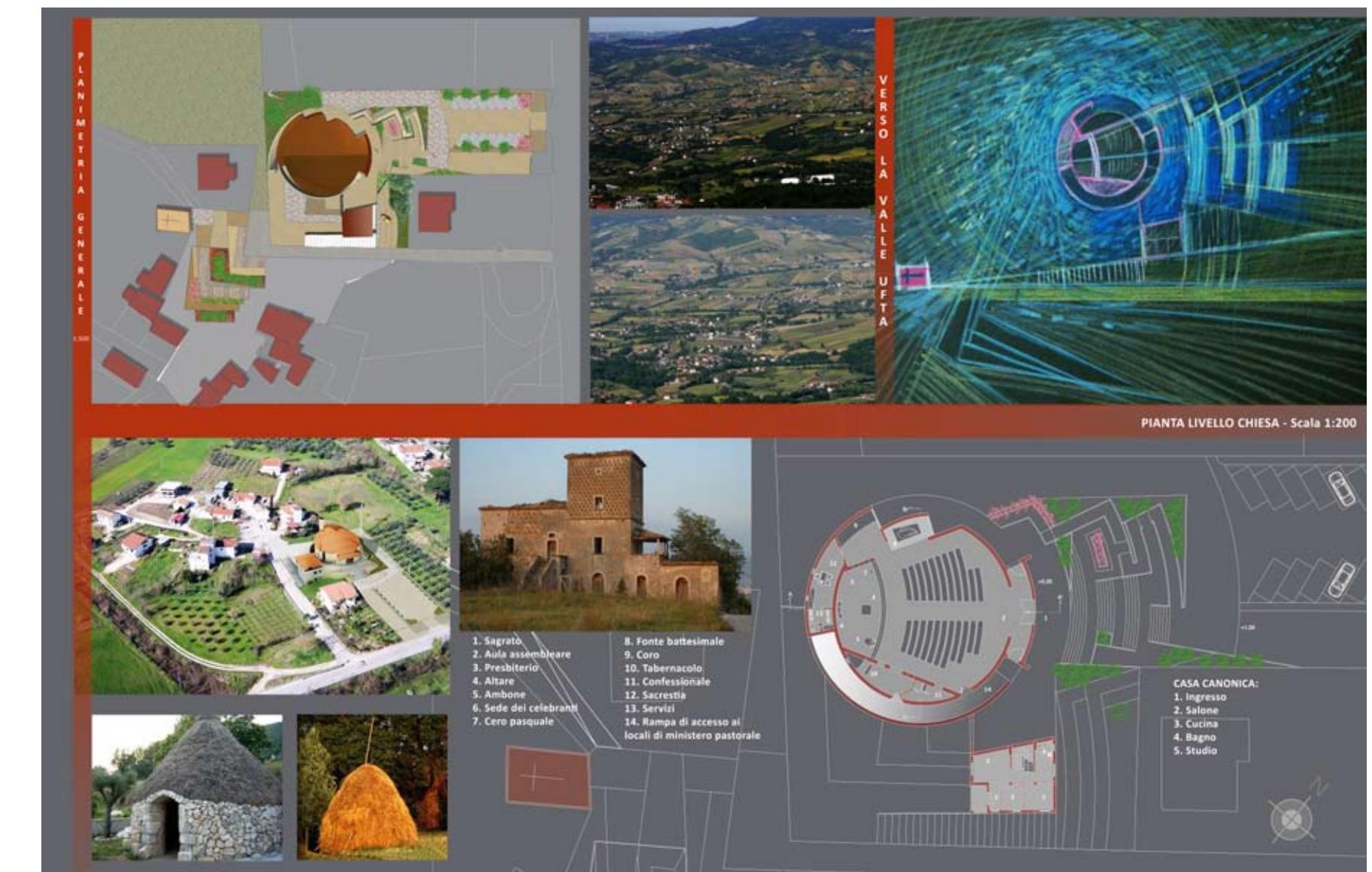
Gabriella Fusco, Evelin Sampietro, Carmine Napoletano

liturgista

Roberto Fusco

artista

Antonio Di Rosa



RELAZIONE LITURGICA

La Chiesa ha sempre dedicato speciale attenzione alle opere d'arte e di architettura che sono state create al servizio dell'azione liturgica delle diverse comunità, nel rispetto della tradizione che vede negli edifici di culto i luoghi privilegiati per l'incontro sacramentale con Dio.

La Costituzione Conciliare sulla sacra Liturgia "Sacrosanctum Concilium" ha stabilito che nella costruzione degli edifici sacri ci si preoccupi diligentemente della loro idoneità a consentire lo svolgimento delle azioni liturgiche e la partecipazione attiva dell'ecclesia, pietra viva del tempio.

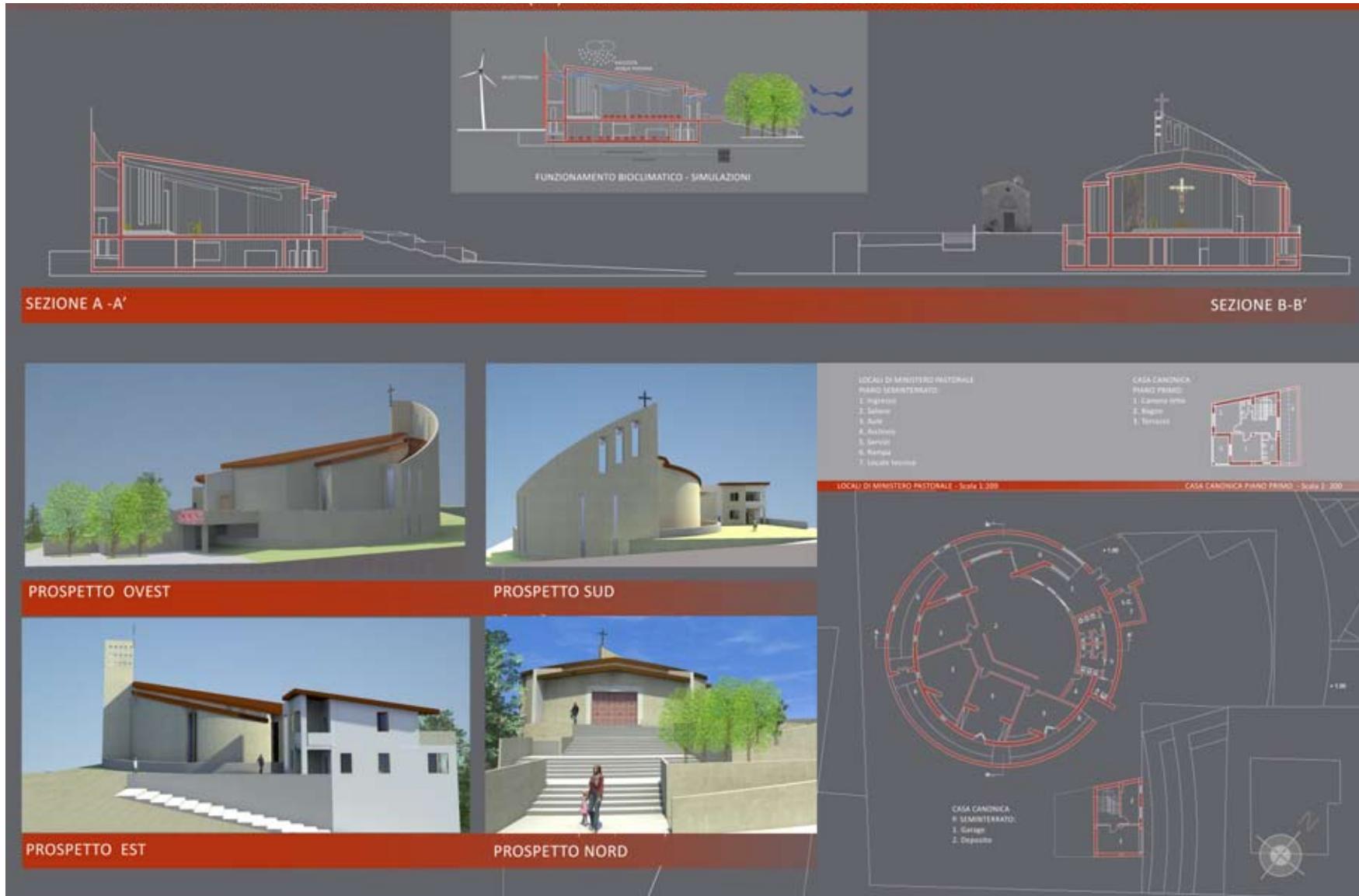
La chiesa non si può considerare una generica opera architettonica, essa infatti è debitrice della sua conformazione alla relazione che la lega all'assemblea del popolo di Dio che vi si raduna. E' l'assemblea celebrante che in qualche modo "genera" e "plasma" l'architettura della chiesa per cui esiste un legame profondo tra assemblea celebrante e l'edificio di culto, quel simbolico abbraccio del Signore ai suoi fedeli.

Le chiese debbono essere costruite non tanto come monumento, ma come luogo dell'incontro sacramentale, segno del rapporto di Dio con una comunità, all'interno di una determinata cultura e in un preciso momento storico.

La chiesa-edificio si può considerare una "icona escatologica" grazie al collegamento dinamico che unisce il sagrato alla porta, all'aula, all'altare e culmina nell'abside, grazie all'orientamento di tutto l'edificio, al gioco della luce naturale, alla presenza delle immagini e al loro programma.

L'aula assembleare è stata definita quale luogo di sintesi tra le esigenze liturgiche della celebrazione e l'azione di partecipazione dei fedeli, orientando le scelte progettuali nel costruire un luogo di culto essenziale, ma allo stesso tempo degno, unitario e "bello"; articolata in maniera che l'altare ne costituisca il punto cardine, ben visibile da tutta l'assemblea, garantendo così la partecipazione attiva di tutti i fedeli. Una componente importante dell'arte sacra è certamente l'architettura delle chiese, nelle quali deve risaltare l'unità tra gli elementi propri del presbiterio: altare, crocifisso, tabernacolo, ambone e sede.

A tale proposito si deve tenere presente che lo scopo dell'architettura sacra è di offrire alla Chiesa lo spazio più adatto all'adeguato svolgimento della sua azione liturgica, la chiesa-edificio non è l'insieme delle sue parti, ma un organismo unitario che esprime la propria natura intensamente corale e comunitaria.



RELAZIONE ARTISTICA

il senso di sacralità dell'edificio. La cappella del Santissimo è parte integrante del progetto, con un accesso diretto in un ambiente raccolto e favorevole alla preghiera, in essa sarà ospitato il tabernacolo.

seguito un disegno unitario, in linea con l'architettura dell'edificio.

Tra i "luoghi" destinati alle celebrazioni sacramentali, elemento qualificante è la fonte battesimale, visibile dall'assemblea per garantire la massima partecipazione rispettosa della norma liturgica. L'esterno della chiesa presenta un doppio sagrato: quello principale alla fine di una scalinata e terminante in un portale realizzato con intagli a tessera;

il secondario, costruito in prossimità della vecchia chiesa, ora cappella feriale, è rappresentato da un arco, elemento di congiunzione tra le due strutture.

Il Campanile è stato ideato per essere un elemento di normalità, di riferimento spaziale e simbolo della comunità religiosa, pensato come un ulteriore abbraccio, ancora un elemento lineare ascensionale, con bucature attraverso cui poter traguardare il cielo. La semplicità delle linee della struttura costituiscono elemento ricorrente che incontra la spiritualità del luogo, umiltà dell'architettura al servizio del Signore e della sua dimora.



PROGETTO N.14

MICHELE DELLA VECCHIA

progettista
Michele Della Vecchia

liturgista
Fra Agnello (Aniello) Stoia

artista
Mikayel Ohanjanyan

IL CONCEPT

L'idea progettuale nasce da una serie di sopralluoghi fatti in loco volti a comprendere e leggere il paesaggio nel suo complesso per meglio poi inquadrare il lotto nel particolare. L'attenzione si è concentrata sull'architettura rurale (per quel poco rimasta) tipica della zona. Un'architettura fatta di pietre, di tetti a capanna, di corti interne, di colombaie, di loggiati, di depositi per il tabacco.

Elementi che si ritrovano in parte negli edifici post-sisma, ma che nulla hanno a che fare con gli "originali". Dal report sul modo di costruire si è passati ad uno studio approfondito del lotto, sia dal punto di vista planimetrico che altimetrico.

Planimetricamente esso si dispone come una "elle" nel contesto, porgendo purtroppo il lato lungo completamente a nord. Inoltre la parte migliore e più pianeggiante si affaccia sulla strada provinciale. Sul lato sud il terreno altimetricamente subisce una brusca variazione di quota, circa 4 mt, in pochi metri lineari. Il vantaggio di questa parte del lotto sta nel fatto che si affaccia sul piccolo borgo rurale esistente, costituito da una serie di case singole, dalla vecchia chiesetta di campagna e da uno slargo che mette in comunicazione tutte queste funzioni.

Da questa analisi generale fatta sono susseguite una serie di considerazioni che hanno poi portato al progetto:

- a- Chiudersi sui lati esposti a nord
- b- Aprire il manufatto verso l'asse est/ovest
- c- Sfruttare l'eccessivo sbalzo altimetrico a favore dell'edificio
- d- Mettere in stretta connessione il nuovo Centro Parrocchiale con il borgo esistente

IMMAGINE ARCHITETTONICA COMPLESSIVA

L'obiettivo generale della proposta progettuale è la realizzazione di un Centro Parrocchiale immediatamente riconoscibile nelle sue varie tipologie, ma nello stesso tempo che sia "sentito" come un'unica aggregazione, dove le diverse funzioni si inseriscano in una sola immagine architettonica complessiva. La riconoscibilità del manufatto è stata data dalla scelta progettuale di intervenire con tipologie architettoniche e funzionali tipiche dell'architettura religiosa, quali il chiostro, il loggiato, le monofore.

L'unicità invece è stata raggiunta dalla scelta di realizzare una copertura che facesse da "nastro", che collegasse sotto il suo andamento sinuoso l'intera superficie del Centro andando a creare aperture, rientranze, affacci, estrusioni.

Per cui il chiostro diviene il fulcro funzionale dei Locali per il Ministero Pastorale, il loggiato dona continuità e ricchezza formale alla facciata sud/ovest divenendo poi nartece in corrispondenza dell'ingresso alla Chiesa, le monofore si sviluppano in modo continuo e sfalsato divenendo elemento tipologico onnipresente per le aperture.

Le strategie adottate per il raggiungimento di tale obiettivo prevedono che il complesso progettato sia integrato totalmente nel sistema territoriale.

Tali caratteristiche fanno sì che esso non esalti un aspetto puramente autocelebrativo, dando una percezione di una struttura più aperta verso la comunità e liberamente fruibile dalla popolazione locale.



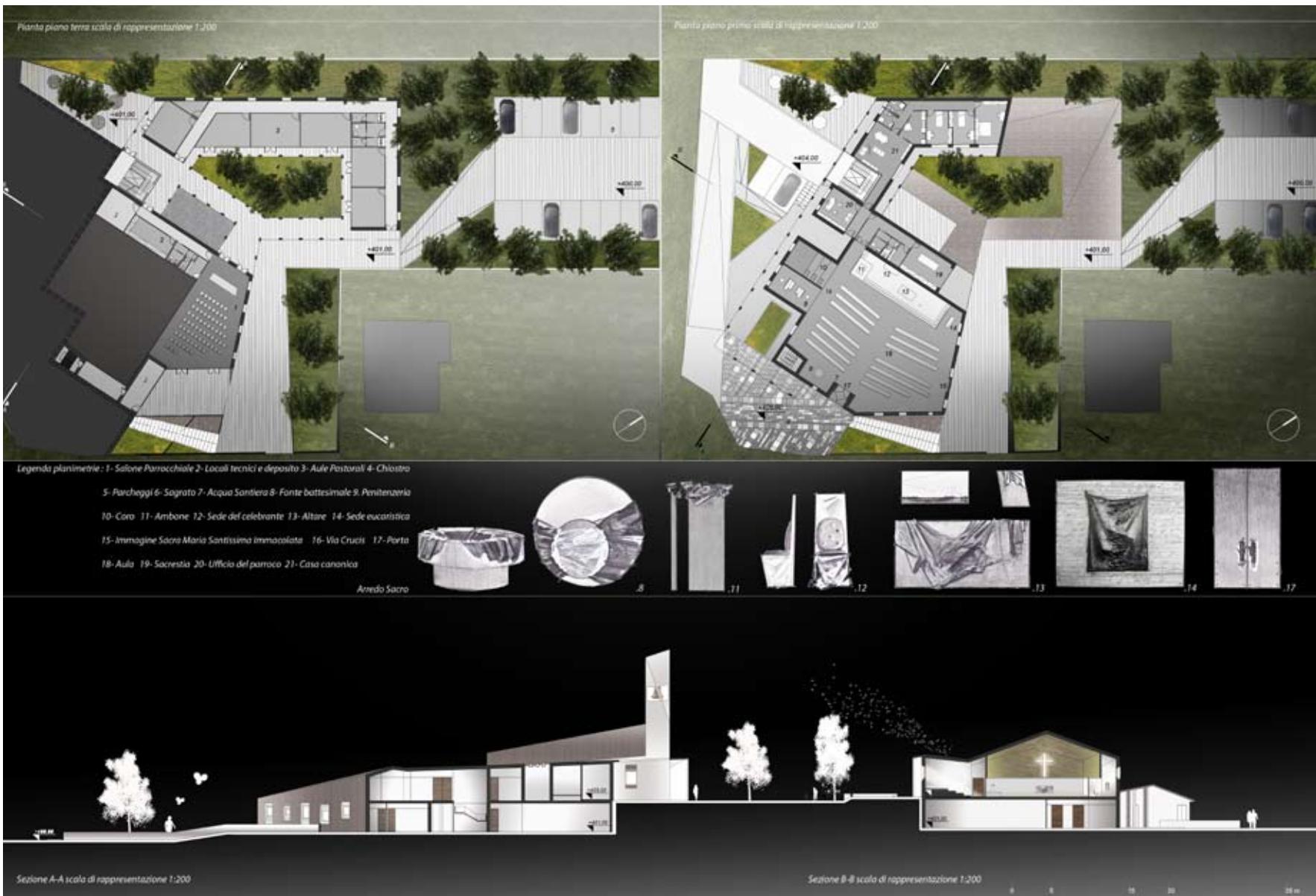
RELAZIONE LITURGICA

La consulenza liturgica per la progettazione della nuova chiesa di Pila ai Piani di Frigento dedicata a Maria ha focalizzato l'attenzione del progettista sull'idea-chiave che la Chiesa ha della liturgia come autocoscienza di se stessa. Questa autocomprendere della Chiesa, così come scaturita dal Concilio Vaticano II, è interpretata e si esprime anche nell'edificio di culto e negli spazi ad esso correlati. La relazione fra spazio interno e spazio esterno esprime l'intima relazione fra liturgia ed ecclesiologia: l'Eucarestia fa la Chiesa e la Chiesa fa, celebra cioè, l'Eucarestia. La Chiesa mistero di comunione e popolo di Dio pellegrinante verso la Gerusalemme celeste e la liturgia come azione salvifica di Gesù Cristo, celebrata nello Spirito Santo dall'assemblea ecclesiale, ministerialmente strutturata, attraverso l'efficacia di segni sensibili: queste le fondamentali acquisizioni che la Chiesa ha detto a se stessa e al mondo nel Concilio Vaticano II.

Le forme architettoniche pensate per la nuova chiesa esprimono l'immagine della stessa Vergine Maria: "Ti saluto Vergine fatta chiesa ... ti saluto sua casa" (Preghiera "Saluto alla Vergine" di san Francesco) e della Chiesa popolo di Dio in cammino verso la Gerusalemme del cielo e, nel contempo una comunione attenduta presso le case degli

uomini (in greco *parà oikia*, cioè parrocchia), pellegrina in questo mondo ma non di questo mondo. Un percorso indica il cammino nelle tappe significative della fede cristiana, dall'accoglienza, alla catechesi, allo spazio celebrativo dell'aula liturgica. Il nartece, che nelle antiche basiliche era posto davanti all'aula per ospitare i catecumeni e i penitenti, è riproposto come lo spazio materno dell'accoglienza della Chiesa attorno al quale si distribuiscono le aule catechistiche per i bambini e i fanciulli – in uno spazio anche controllato e protetto – e la sala dove incontrare gli adulti per conferenze o momenti di incontro della Comunità; l'aula liturgica è il punto di arrivo di questo percorso architettonico e ne costituisce anche il cuore. Ricorda nella sua linea semplice una casa ed è in questo un richiamo non solo alle dimore tipiche del territorio, ma anche una citazione francescana di essenzialità e purezza di forme per una chiesa dedicata a Maria.

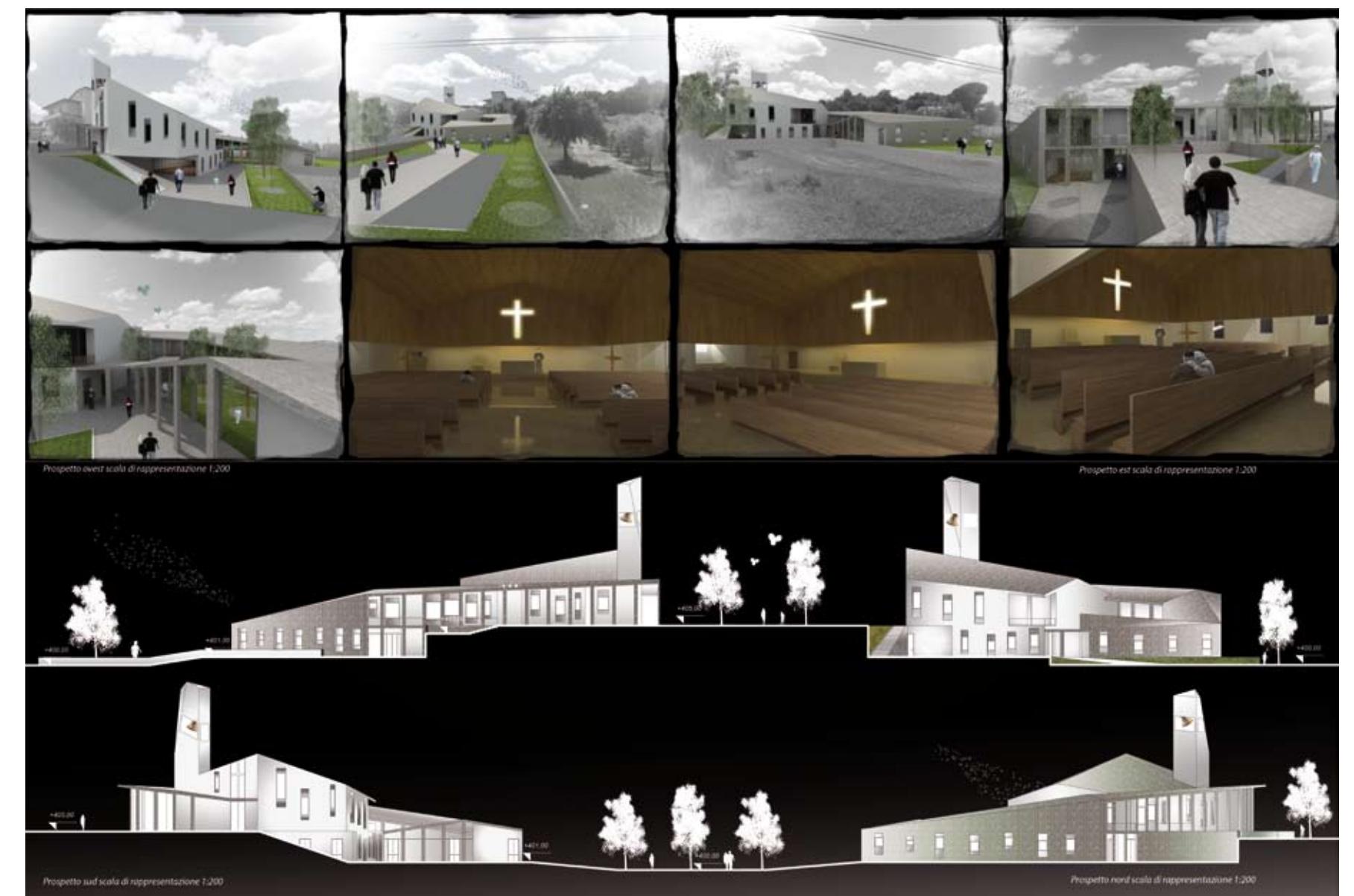
Dall'esterno si può ammirare l'edificio e apprezzarne la bellezza architettonica ma dall'interno possiamo osservarne la bellezza luminosa.



Attraverso la porta, che è Cristo, un taglio segnato in alto da una grande croce in bronzo, l'attenzione è portata immediatamente all'altare. Illuminato dall'alto, a schermo del fascio di luce naturale vi è una croce che ricorda le croci-basilicali poste cioè tra il celebrante e l'assemblea. Lo sguardo di tutti è al mistero pasquale della morte e resurrezione di Cristo che si compie sull'altare, il luogo del Cristo dato *usque in finem*. Il drappo o velo che adorna la mensa, così come l'artista lo ha pensato, ha un valore simbolico molto forte. Ricorda il telo sindonico dove fu avvolto il corpo del Signore calato dalla croce, ricorda il mistero del Natale quando cioè Maria avvolse il figlio in fasce. Nel protovangelo l'evangelista Luca attraverso l'esperienza di Maria esprime l'azione della Chiesa: quando lei "partorì il figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia" (Lc 2, 7). Altre due volte usa il termine "mangiatoia", è il segno dato ai pastori un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia; Giuseppe prese sua moglie e il bambino che giaceva nella mangiatoia. L'ambone è l'"altare della Parola", la Parola che convoca l'assembla liturgica. E' il luogo dell'annuncio della resurrezione attraverso la Parola e l'omelia, perché si compia il sacrificio di lode nel cuore del fedele. La sua forma, correlata all'altare,

RELAZIONE ARTISTICA

rappresenta il piano del sepolcro ribaltato e a terra le bende e il sudario che contenevano il corpo morto del Signore risorto. Il piano su cui sedeva l'angelo dell'annuncio del mattino di Pasqua: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato" (Lc 24, 5b-6a). Il fonte battesimale è stato posto in prossimità dell'ingresso essendo il battesimo la porta dell'iniziazione cristiana. Anche il fonte – in pietra – richiama nella sua decorazione l'altare e l'ambone: il telo rappresenta la partecipazione alla morte di Cristo e alla sua resurrezione. Il luogo della celebrazione del sacramento della penitenza è stato individuato nell'aula della celebrazione dell'Eucarestia. Anche il coro, facendo parte dell'assembla liturgica, ha uno spazio proprio nell'aula. La custodia eucaristica è stata ricavata a fianco al presbiterio, in un luogo delimitato da una vetrata che chiude l'aula liturgica e permette la fruibilità della custodia eucaristica, in uno spazio riservato anche all'adorazione e alla preghiera personale fuori dal contesto celebrativo.



PROGETTO N.15

GIOVANNI PREZIOSI

La religione non è immutabile. Essa pur mantenendo i fondamenti della fede, si evolve nel tempo: partecipa di un processo storico nel quale il ruolo della divinità nella vita dell'uomo si trasforma di continuo, modificando le forme di devozione e le manifestazioni pubbliche della fede che l'architettura per il culto è chiamata ad esprimere.

Questa è la considerazione fondamentale a cui ci siamo ispirati nel progettare lo spazio sacro: l'edificio non è solo il contenitore dell'assemblea dei fedeli e luogo di devozione, ma, soprattutto, è la loro espressione visibile in quanto sintesi simbolica di un processo formativo parallelo alla trasformazione della stessa coscienza religiosa.

Nella ritualizzazione pubblica dei gesti di fede, codificata nella liturgia, consiste, infatti, la vita dell'edificio religioso dove il singolo fedele comunita, in forme che si rinnovano e aggiornano di continuo nel tempo, il bisogno di condividere il proprio sentimento del sacro con l'assemblea dei fedeli che si raccoglie e si muove in uno spazio comune.

In questo legame solidale tra forma e vita dell'edificio, nel rapporto di necessità che si instaura tra esigenze del culto e carattere della costruzione, consiste l'invenzione architettonica dello spazio religioso.

La proposta progettuale, muove innanzitutto da una serie di considerazioni: in primo luogo si riconosce al complesso parrocchiale la capacità di generare intorno a sé, una comunità sociale, e quindi di conseguenza di essere un importante promotore di future scelte urbanistiche ed architettoniche.

Questa importantissima capacità, che da sempre le chiese ed i complessi parrocchiali, hanno avuto, è comprovata sia dalla missione pastorale ed evangelica, sia dai dati storici che confermano come molti centri urbani e quindi molte comunità siano nate intorno a chiese, conventi e complessi parrocchiali. E' chiaro quindi che l'evoluzione urbanistica-sociale delle nostre città, dei nostri paesi, ha spesso visto in un ruolo di primo piano, proprio la comunità religiosa.

Questo è il motivo che ci ha indotti a credere innanzitutto in uno sviluppo urbanistico del lotto che contenesse le premesse architettoniche capaci di generare, in un vicino futuro, la nascita e la proliferazione, di una vita sociale e comunitaria. Ecco allora che l'archetipo del complesso parrocchiale diventa una moderna interpretazione dell'architettura convenzionale; un convento non chiuso, non isolato, ma connesso alla realtà in cui vive; pronto ad innescare con essa profonde e sostanziali interazioni capaci di generare, nuovi sviluppi urbanistici, nuove architetture, future generazioni.

Il progetto del complesso parrocchiale si concretizza senza nessun cedimento all'esibizione progettuale, meno che mai all'architettura decostruttivista: l'architettura sacra non è esibizione stilistica-architettonica, non allontana da sé, ma avvicina, e per far questo si connette con la comunità in cui vive, con il territorio con cui dialoga.

Il progetto con il suo sviluppo planimetrico è un continuo invito a percorrerlo, ad attraversarlo, a viverlo, a visitarlo. Mai scontato, pieno di sorprese architettoniche e comunicative: la chiesa con la sua piazza sagrato, il bosco biblico, il chiostro con il giardino labirintico, il salone parrocchiale, la statua sacra, etc.

Insomma un microcosmo ecclesiastico, che ha la volontà di coinvolgersi e di coinvolgere l'intera comunità.

progettisti

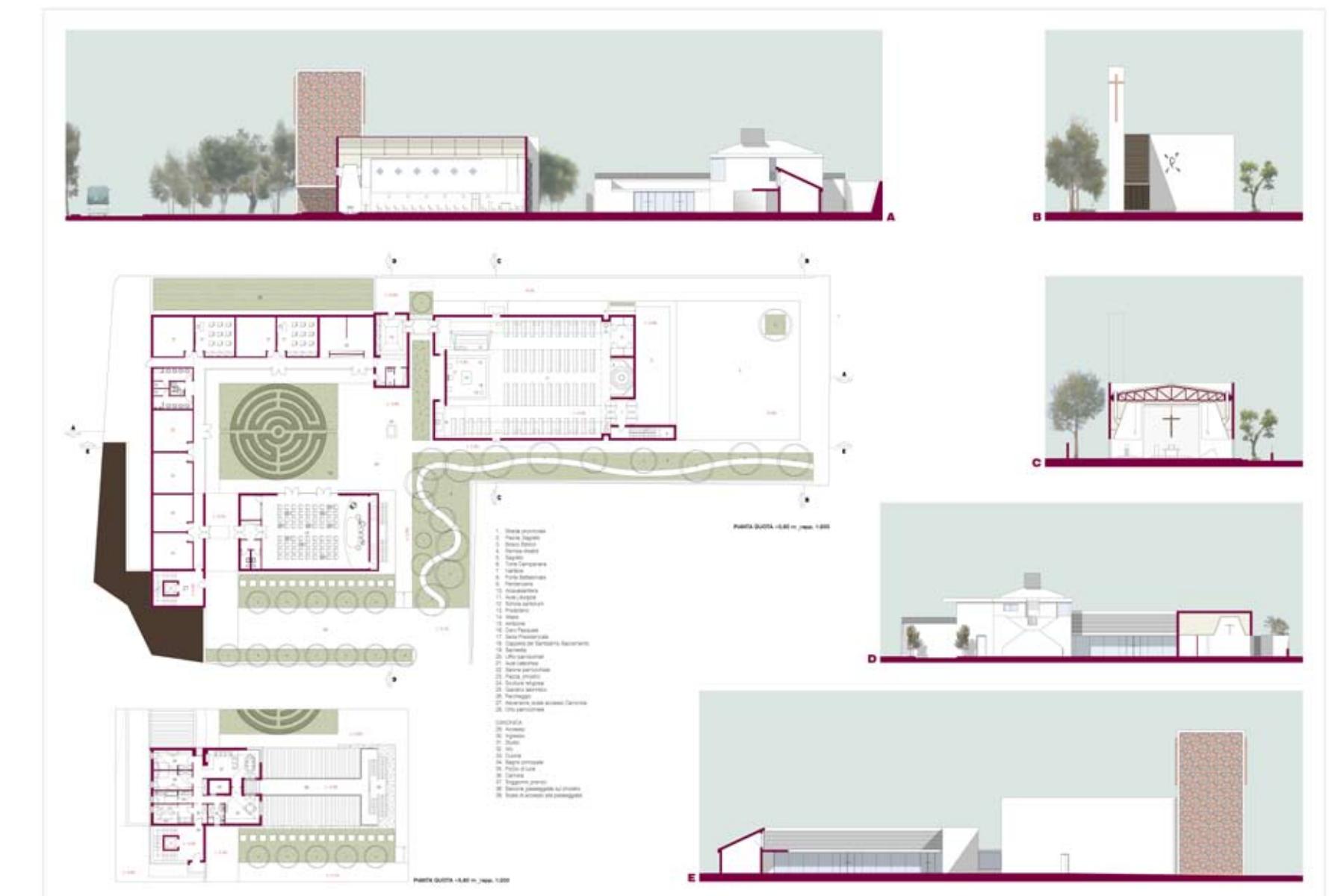
Giovanni Preziosi, Giacomo Rizzo, Canio Zarrilli, Valentina Gagliardo

liturgista

Sac. Marcello Cannavale

artista

Fulvio Moscaritolo



RELAZIONE LITURGICA

La consulenza liturgica per la progettazione del nuovo complesso parrocchiale di Pila ai Piani in Frigento ha focalizzato l'attenzione dei progettisti su questa idea chiave: la parrocchia come spazio relazionale nella verticalità del rapporto credente-Dio e nella orizzontalità del rapporto dei credenti tra loro e con il creato.

Le forme architettoniche pensate per la nuova Chiesa di Pila ai Piani esprimono l'immagine della Chiesa popolo di Dio in cammino verso la Gerusalemme del cielo e, nel contempo una comunione attenduta presso le case degli uomini.

Lo spazio antistante la Chiesa è costituito da una piazza-sagrato, la facciata presenta un "rosone" raffigurante il simbolo cristologico del Chi Rho che lascia filtrare la luce all'interno dell'aula liturgica, ad indicare che è Cristo la porta attraverso cui si accede alla Gerusalemme celeste.

L'ingresso della Chiesa è pensato per concentrare l'attenzione sulla cappella del SS. Sacramento.

È il Battistero il vero "ingresso" alla vita cristiana, è il battesimo la *ianua sacramentorum* che introduce il fedele all'ascolto della Parola e alla partecipazione attiva ai Sacramenti; esso, a pianta ottagonale, richiama l'idea dell'ottavo giorno, il giorno nuovo della Risurrezione

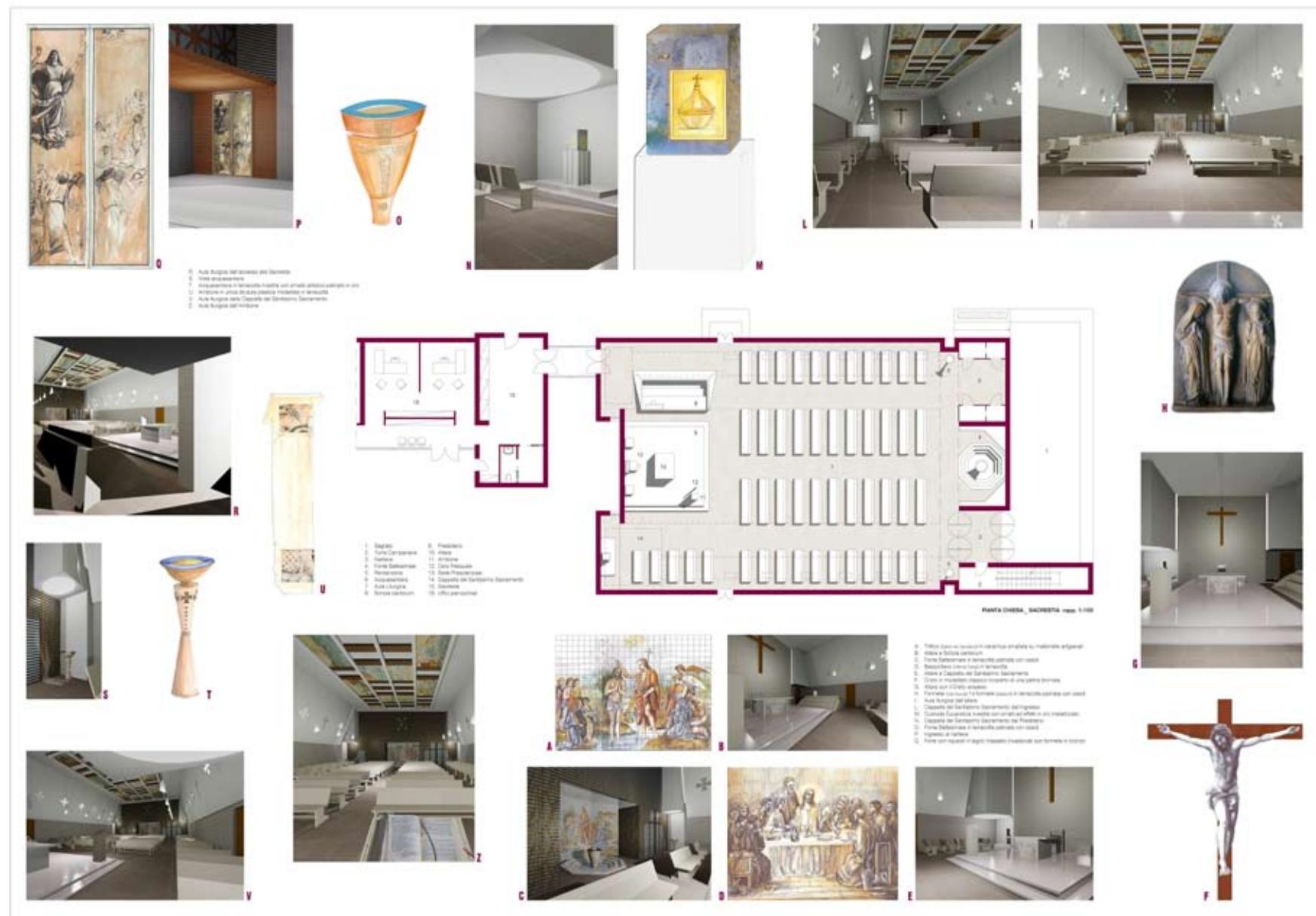
di Cristo. Lo stesso è sormontato da un trittico raffigurante la scena del Battesimo di Cristo alle acque del Giordano. Sull'asse opposto al Battistero, sopraelevato di due gradini, si innalza il Presbiterio, sul quale è collocato l'altare, centro dell'azione di grazie che si compie con l'Eucaristia. Sul fondo vi è la sede del presidente e dei ministri.

Le forme e le decorazioni, dell'ambone, posto sul presbiterio, manifestano la volontà dei progettisti di evidenziarlo come icona spaziale della Risurrezione.

All'esterno, la dimensione cristocentrica del rapporto uomo e creazione è sottolineata dalla corte che si sviluppa dietro la Chiesa e che ha al suo centro una bassa siepe che riproduce un antico simbolo cristiano, quello del labirinto che vuol rappresentare l'ascesa dei *christifideles*.

Sulla corte si affacciano, quasi come un moderno chiostro, i locali parrocchiali. Il complesso ripropone in chiave moderna un deambulatorio. Dalla corte posteriore si accede ad una passeggiata biblica che costeggia il lato sinistro della Chiesa.

L'idea dei progettisti è quella di piantare alcuni tra alberi e piante citati all'interno delle Sacre Scritture a fini catechetici ed educativi.



Per la realizzazione dei soggetti e simboli religiosi è stato previsto l'utilizzo di tecniche e materiali tradizionali, al fine di meglio conferire agli stessi quell'aura spirituale che l'arte sacra intrinsecamente già possiede. Più dettagliatamente essi sono:

Il Cristo. Il grande Crocefisso si colloca dominante, sospeso, nel mezzo dell'abside principale dove è rappresentato il suo martirio, attraverso un modellato classico ricoperto di una patina bronzea espressiva.

L'Ultima cena. L'idea dell'Altare nella realizzazione dell'Ultima Cena nasce come centro dinamico liturgico e propone un unico pannello illustrativo, figurativo, realizzato in terracotta e sostenuto da effetti caratteristici che il colore dell'argilla dopo la cottura conferisce sui personaggi religiosi espressi in alto e basso rilievo.

L'Ambone. Si propone un'unica struttura plastica modellata in terracotta. Prendono forma in primo piano con poca sporgenza, i simboli liturgici del ramo e dell'Angelo. La struttura è sormontata da un piano sovrastante inclinato che assume la funzione di leggio.

Le Acquasantiere. Le due acquasantiere sono in terracotta al fine di riflettere uno spirito di sacralità e di modernità. Le due colonne in terracotta sorreggono per ognuna una coppa la cui funzione assume

RELAZIONE ARTISTICA

due aspetti: uno funzionale per il contenuto dell'Acqua Santa, l'altro per un effetto estetico decorativo. Il rivestimento di base è costituito da un unico smalto artistico patinato in oro metallizzato cotto a 3° fuoco.

L'Area Battesimale. Tre pannelli sono destinati nello spazio dell'area Battesimale, rappresentano la scena di Gesù nel Giordano, realizzati in ceramica decorata, su mattonelle artigianali smaltate e cotte a 920°.

Il Fonte Battesimale. Costituito da una parte mediana a forma di cono, realizzato in terra cotta patinata con ossidi, e sormontato da una coppa contenitore, smaltata con smalti artistici appropriati; cotto a 3° fuoco per ottenere un rivestimento impreziosito in oro.

La Custodia Eucaristica. Si propone una forma quadrata semplice come una scatola. Viene esaltata esteticamente con smalti ad effetti in oro metallizzato.

La Via Crucis. L'opera comprende 14 formelle (stazioni) in terracotta patinata con ossidi espressa da un modellato figurativo tipico della nostra cultura artistica tradizionale.

La Porta. La porta centrale è strutturata in bronzo fuso con immagini che illustrano ed esaltano la sacralità della Madonna dell'Immacolata Concezione.



PROGETTO N.16

GERARDO NAPPA

progettisti
Gerardo Nappa, Vittorio Caggiano

liturgista
Sac. Maurizio Palmieri

artista
Maria Rachele Branca

consulenti
Luciano Pugliese, Gerardo Antoniello

Il progetto per la costruzione della nuova Chiesa di Maria Santissima Immacolata in Frigento AV, in località "Pila ai Piani" è stato pensato come un tutt'uno: presentando i vari spazi - articolati e corrispondenti alle varie situazioni - ma non separati tra di loro; così l'atrio, l'aula liturgica, il presbiterio e tutto l'apparato per le sale del ministero pastorale.

Essendo l'edificio chiesa pensato come luogo dove la Chiesa - il popolo adunato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo - si raduna perché convocato dalla Parola del Signore, per celebrare la Divina Liturgia, per innalzare suppliche di lode, la sua edificazione, centralità e orientamento non è tanto geometrica ma tutta funzionale all'area presbiterale, messa in evidenza e distinta dall'aula. Inoltre la realizzazione del progetto, i materiali usati, come anche le decorazioni, sono state pensate tenendo conto del contesto nel quale troverà ubicazione la nuova Chiesa.

Per prima cosa, nella Chiesa sono state sottolineate le grandi presenze simboliche permanenti: l'altare, l'ambone e il battistero e il fonte battesimale; seguono poi il luogo della penitenza, la custodia eucaristica e la sede del presidente. Unitamente a queste, sono stati progettati gli spazi per i fedeli, per il coro e l'organo e la collocazione delle immagini.

Tutta l'area Presbiterale è stata messa in risalto da un gioco di luce naturale.

Con una serie di vetrate, tra il secondo e il terzo livello, si lascia entrare la luce sull'area presbiterale, evidenziando i poli che costituiscono i pilastri della Celebrazione: Altare, Ambone e Sede.

In asse, con l'altare e la Sede, si trova il crocifisso, collocato sulla parete centrale.

Entrando in Chiesa, sulla destra, si trova la Sacrestia. Tale posizione sarà utilizzata per lo svolgimento naturale e reale, sia per i riti d'ingresso che per quelli finali, realizzando degnamente gli sbocchi processionali. All'ingresso della chiesa e non vicino all'altare, si è creata un'area favorevole, onde evitare che l'altare diventi un luogo di passaggio per raggiungere i ministri o altri spazi.



RELAZIONE LITURGICA

L'aula liturgica è radicalmente unitaria, e pone le proprie articolazioni spaziali come eventi chiaramente subordinati alla sua configurazione sintetica: tre piani leggermente rialzati uno rispetto all'altro, impostati sopra un'aula quadrata e orientata sull'asse liturgico ingresso-presbiterio.

Entrando, i fedeli hanno immediatamente una percezione visiva globale del presbiterio: altare, ambone e la **cappella della Riserva Eucaristica**.

Il **battistero** ubicato sulla sinistra dell'ingresso dell'aula è stato studiato in modo da consentire che l'area circostante il fonte sia tale da accogliere le persone che vi si recano per la celebrazione del sacramento e per svolgere i vari spostamenti/processioni. Il fonte battesimale consente non solo il Battesimo per infusione ma anche per immersione.

Il **presbiterio** entra a far parte di un più vasto sistema architettonico che occupa l'intera parete di fondo della chiesa. Tutte le strutture del presbiterio e intorno sono in pietra, come se fossero il risultato dell'articolazione di una superficie monolitica. La **Sede Presidenziale** è contenuta in una sorta di nicchia. Anche l'altare è in pietra, roccia

solida, su cui regge tutto l'edificio: Cristo pietra angolare. Sulla destra del presbiterio vi è la cappella della riserva eucaristica.

Tra l'aula e la **sacrestia** c'è un rapporto di inversione, come di struttura più piccola rovesciata e incastrata in quella più grande.

Dalla navata è possibile accedere alla **penitenzieria**. Nella logica di questa inversione, la sacrestia si chiude verso il sagrato, apendo solo due feritoie all'esterno, una superiore, che oltre a illuminare alleggerisce il volume, e una sottile apertura a croce, tale da non danneggiare la vista dell'altare. Nel punto di contatto tra l'aula e la sacrestia, una grande veletta contribuisce a definire l'intersezione dei volumi, e si presta alla collocazione di una grande pittura murale.

Il **tabernacolo** verrà realizzato in legno e terracotta. Due elementi rettangolari ondulati in legno, con rivestimento di terracotta patinata a freddo, si stagliano sulla parete della Cappella del Santissimo; tra le due lastre ci sarà uno spazio ove è contenuta la teca con il sacramento. Le due lastre formeranno nella visione d'insieme un quadrato di colore blue oltremare, con al centro una grande spirale in terracotta e oro. Il tutto illuminato da luce perenne.

Il **Fonte Battesimale**: l'acqua confluisce dalla sorgente alle vasche esterne fino al Fonte Battesimale; si realizza una fusione tra elementi naturali, antropici e religiosi: i lastroni con l'inclinazione confluiscono verso il mosaico stilizzato del pesce; spostandosi verso l'angolo sinistro si erge la vasca più piccola, anch'essa in pietra locale, che culmina con un elemento scultoreo a forma di otto (infinito), con le incisioni di pesci nella parte basale e della Colombia e dello Spirito Santo all'apice.

Ambone e Altare: la pietra semilavorata inserita nell'ambone e nell'altare rimanda alla roccia naturale e all'immagine biblica da cui sgorga la vita, simbolo della presenza di Cristo.

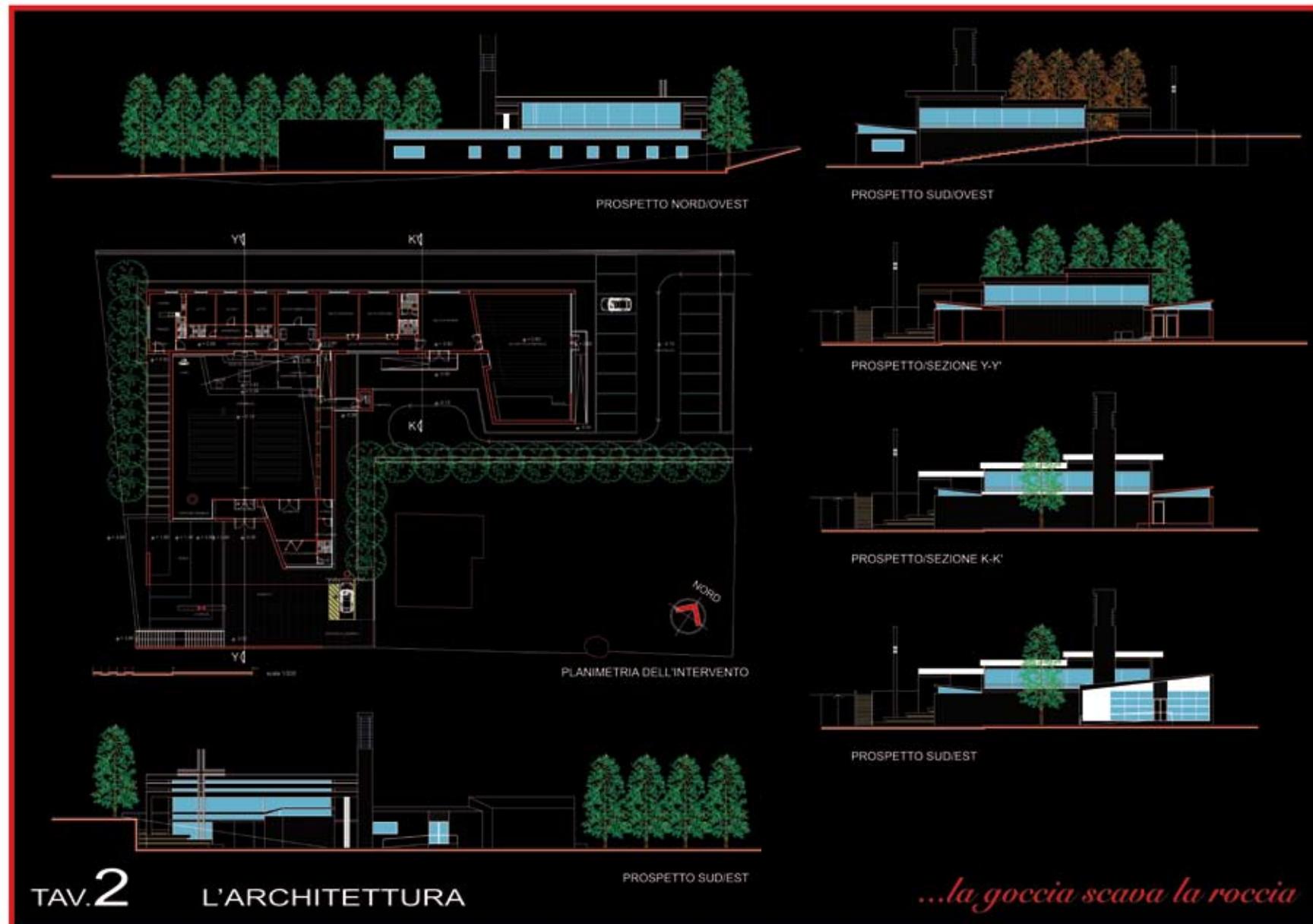
Il richiamo all'elemento naturale dà la sensazione che la stessa natura evolvendosi dà origine ad opere scultoree ed architettoniche. Allo scopo

RELAZIONE ARTISTICA

di realizzare un inserimento armonico con il territorio, c'è l'idea di voler incidere nella pietra foglie di ulivo stilizzate e dorate con oro zecchino.

Via Crucis: bassorilievi in terracotta patinata a freddo.

Immacolata Concezione: bassorilievi in terracotta patinata a freddo – con basamento in pietra.



PROGETTO N.17

ANTONIO IANNECE

progettisti

Antonio Iannece, Gerardo Marzullo

liturgista

Padre Eugenio (Pasquale) Zabatta, o.p.

artista

Raffaele Della Fera

Metodologia

Il progetto realizzato entro il concorso per la realizzazione di un centro parrocchiale (chiesa, casa canonica e locali di ministero pastorale) nel comune di Frigento, in località "Pila ai Piani", è frutto di una sintesi tra il recupero della memoria storica, attuato con un misurato impiego di elementi e segni dell'architettura religiosa tradizionale e l'assunzione di caratteri stilistici contemporanei, più o meno riconducibili alla nuove tendenze dell'architettura.

Il disordine/caos, divenuto tipico di molti paesaggi italiani, e del meridione in particolare, riscontrato anche nel contesto in cui il progetto andava collocato (il luogo prescelto è risultato privo di emergenze architettoniche e con abitazioni e strutture edilizie connesse alle attività rurali posizionate sul territorio in maniera informe e disordinata) è stato inteso quale risorsa, e non limite, da utilizzare sotto forma di matrice progettuale su cui basare l'idea di progetto del nuovo complesso architettonico religioso.

Il gruppo di progetto ha adottato e preferito come soluzione grafica la linea curva e libera, sia perché il segno informale è tra i più antichi che l'uomo ha impiegato per esprimere le sue sensazioni e le sue angosce, sia perché l'andamento organico e sinuoso, che caratterizza il progetto delle nuove strutture architettoniche, indica ed allude, in maniera abbastanza esplicita, alle incertezze e ai dubbi che riguardano l'uomo durante il percorso di fede nella sua vita terrena.

Presupposti dell'idea di progetto

Occorreva elaborare un'idea-progetto per un nuovo centro parrocchiale, sito in zona semi-rurale dell'Irpinia, articolato in tre ben distinte funzioni, che nel loro insieme fossero in grado di assolvere compiutamente a due scopi prevalenti:

- 1) dedicare la chiesa a Maria Santissima Immacolata;
- 2) permettere a coloro che saranno preposti dall'Autorità religiosa diocesana di esercitare gli uffici religiosi di poterlo fare in modo moderno, in spazi coerenti con i criteri compositivi e progettuali dettati della Chiesa stessa.

L'idea di progetto

Il progetto che ne è scaturito ha tenuto conto sia della metodologia, sia dei due bisogni innanzitutto evidenziati, infatti:

- a) il complesso parrocchiale contiene marcati e diffusi elementi grafici curvilinei, in pianta ed in alzato e in particolare nella facciata della chiesa che presenta il portone d'ingresso di forma ovoidale, (tale segno è scaturito dalla rielaborazione concettuale dell'icona più diffusa della Vergine Maria, come si vede nella comparazione analogica riportata in alto);
- b) l'interno e l'esterno della chiesa sono concepiti per essere realizzati con materiali costruttivi dai toni cromatici chiari: il grigio e il beige del marmo del pavimento, il bianco dell'intonaco delle pareti, che allude alla purezza di Maria Santissima Immacolata;
- c) il senso unitario dello spazio interno della chiesa è stato affidato alla luce naturale che filtrerà intensa dalle feritoie delle pareti perimetrali e al legno a vista delle strutture di copertura;
- d) il centro parrocchiale, la casa canonica e la chiesa, pur distinti nelle loro strutture, saranno connessi in un organico sistema dai porticati lignei che si è pensato di disporre su quasi tutto lo spazio esterno del lotto rimasto disponibile, in un continuo fluire di forme morbide che terranno ben collegate le tre strutture architettoniche religiose.

In tal modo: la chiesa, la casa canonica e i locali del ministero pastorale sono immaginati come un sistema unitario di culto, in quanto riflesso estetico diretto del concetto stesso di unicità della Chiesa.

...un'opera che commuove è assolutamente eccellente. Per la stessa ragione un'opera che non commuova e non coinvolga non vale niente...

J.B. Dubos



PROGETTO N.18

ROCCO DI CONZA

Progettare una chiesa in tempi in cui, partendo da Le Corbusier fino a Renzo Piano e Fuksas, sembra che gli architetti contemporanei abbiano già detto tutto, è impresa non facile. Soprattutto quando qualcuno è portato ad affermare che gli architetti in genere, ed in particolare le "archistar", sono più propensi a produrre oggetti di design che edifici, quasi a perdere, o negare, il riferimento alle forme della natura forgiate dalle sue leggi e secondo la morfologia della crescita dettata dalla necessità di adattamento.

Le architetture del passato si sono rifatte alle forme della natura fino a far leggere negli elementi di una cattedrale gotica i tronchi degli alberi che ascendono verso il cielo, i rami che disegnano le volte e che si spingono verso l'alto alla ricerca di un "contatto" con l'Essere Supremo o, come accade nelle cattedrali romaniche, dove l'impianto a croce descritto dalla navata e dal transetto rappresenta il cammino terreno, che si orienta sui quattro punti cardinali fino a convergere in un punto centrale su cui sta l'altare e da dove parte una verticale che, oltrepassando i limiti fisici della cupola, ci rimanda ad una volta ben più grande, la cupola del cielo, passando così dal microcosmo, inteso come dimensione minima dell'Essere, al macrocosmo.

Certamente la Cappella di Ronchamp o il "Cubo" di Foligno rompono con gli schemi canonici, ma suggeriscono un modo di intervenire in questo tipo di architettura tenendo in considerazione, non solo i canoni progettuali del passato pur sempre validi, ma anche esigenze reali, come la necessità di utilizzo di fonti energetiche naturali o l'uso di biotecnologie, che, in un progetto, si traducono in scelte tali da condizionare non poco la forma, il tutto senza trascurare il contesto dei luoghi dove l'intervento si colloca.

Noi, senza mettere da parte i valori contenuti in un simbolismo che si rifà a tempi remoti, abbiamo voluto adottare una "chiave di scrittura" del progetto che tenga conto di tutti i dettami, teorici e non, che questo tipo di architettura richiede, imponendoci come elemento guida la "semplicità formale".

Se noi chiedessimo ad un bambino di disegnare una casa, questi traccerebbe due linee verticali che cercano il contatto col suolo e due linee inclinate, a rappresentare il tetto con una cuspide che si protende verso il cielo, in una scelta formale che, in qualche modo, ci rimanda ad una semplicità che in parte è dettata dai canoni della conoscenza, ma racchiude comunque dentro di sé una esigenza che nasce con l'Uomo e che consiste nella ricerca di un contatto col Creatore.

Tale esigenza, che è soprattutto una esigenza dello Spirito, se ricondotta nei luoghi dove la ricerca di questo "contatto" si sublima, viene espressa dalle forme che l'uomo, tentando di far onore alla Volontà Divina, plasma talvolta con segni complessi, talvolta con segni elementari cercando di coniugare comunque, e di mettere in gioco, tutto ciò che nel Creato esiste per Volontà Suprema.

progettisti

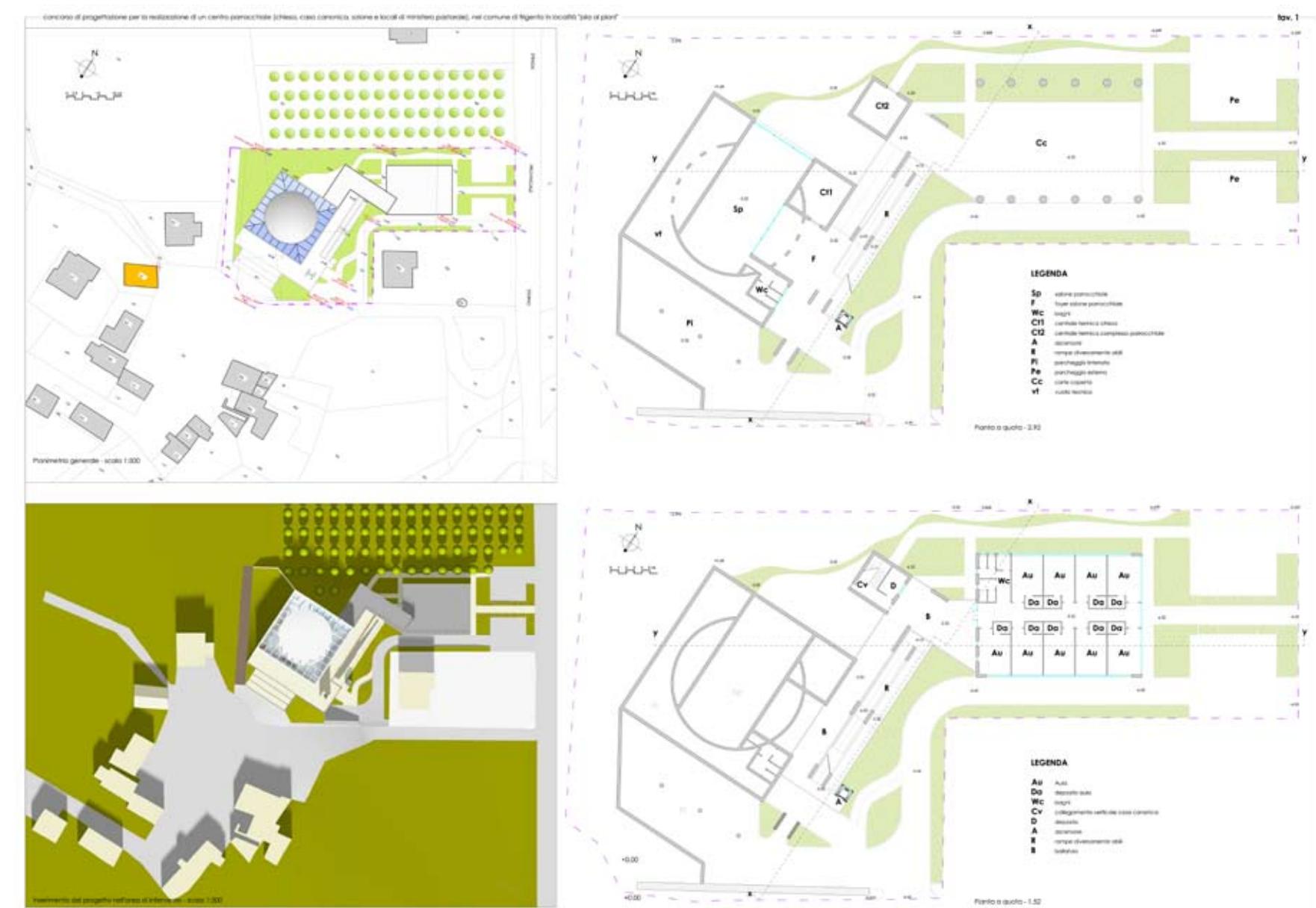
Rocco Di Conza, Giovanni Sbordone, Stefano Falco, Maria Antonietta Lattarulo, Angelomaria Iuorio

liturgista

Sac. Antonio Vincenzo Paradiso

artisti

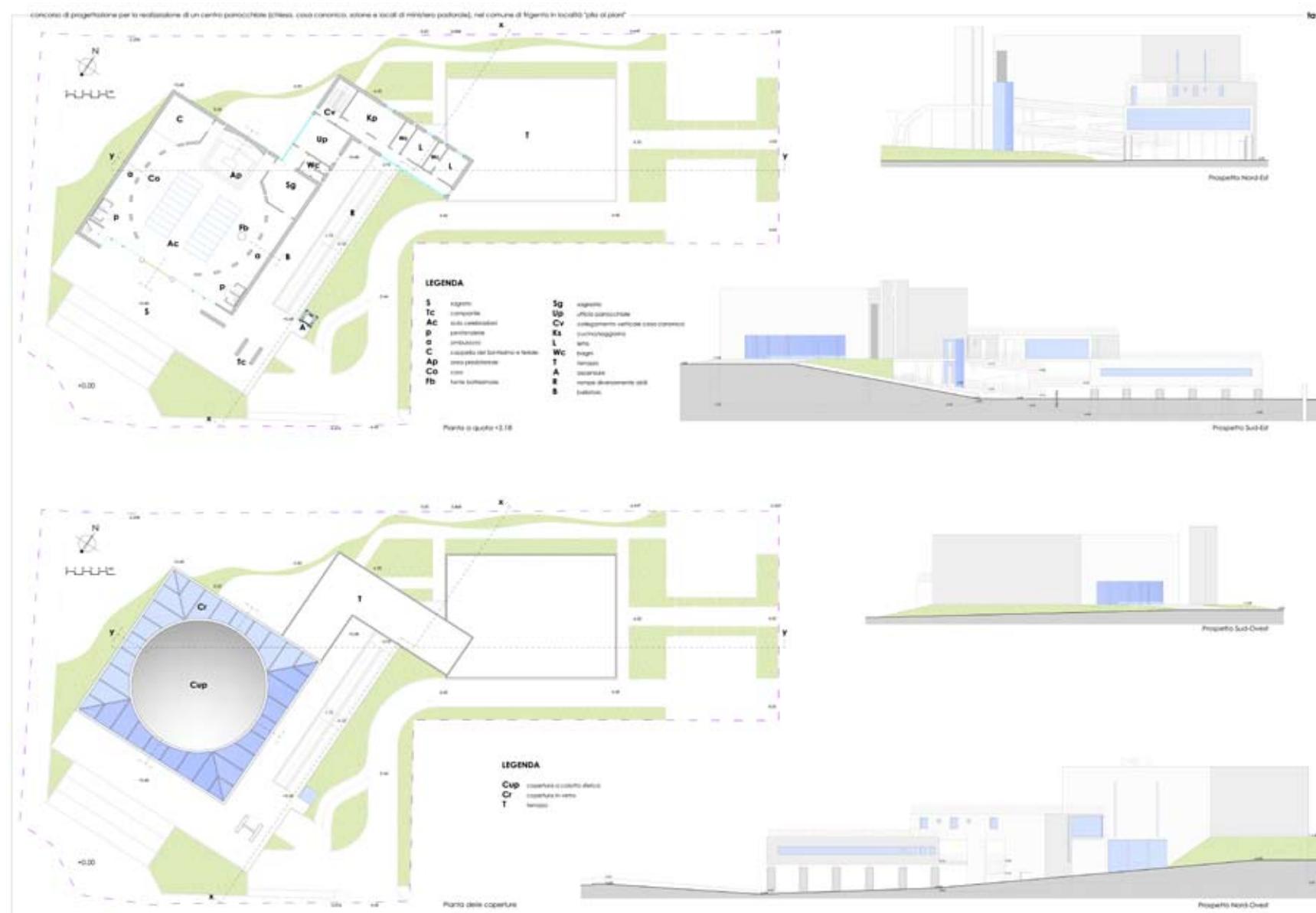
Alfred Kedhi, Cristina Mora



RELAZIONE LITURGICA

La costruzione di nuove chiese è un problema sempre attuale per una comunità cristiana. Lo è soprattutto in questo tempo in cui le forme e le funzioni dello spazio liturgico chiedono di essere ripensate in base alla riforma voluta dal Concilio Vaticano II e al cammino di fede delle comunità che celebrano il Mistero di Cristo. Lo spazio interno di una chiesa ha certamente un'importanza prioritaria, dal momento che esso trascrive architettonicamente il mistero della chiesa-popololo di Dio, pellegrino sulla terra e immagine della chiesa nella sua pienezza. La disposizione generale di una chiesa deve rendere l'immagine di un'assemblea riunita per la celebrazione dei santi misteri, gerarchicamente ordinata e articolata nei diversi ministeri, in modo da favorire il regolare svolgimento dei riti e l'attiva partecipazione di tutto il popolo di Dio. L'ambiente interno, dal quale deve sempre partire la progettazione, sarà orientato verso il centro dell'azione liturgica e scandito secondo una dinamica che parte dall'atrio, si sviluppa nell'aula e si conclude nel «presbiterio», quali spazi articolati ma non separati. Tale spazio è in primo luogo progettato per la celebrazione dell'eucaristia; per questo è richiesta una centralità non tanto geometrica, quanto focale dell'area presbiterale, adeguatamente

elevata, o comunque distinta, rispetto all'aula. Per prima cosa, nella chiesa vanno sottolineate le grandi presenze simboliche permanenti: l'altare, l'ambone, il battistero; seguono poi il luogo della penitenza, della custodia eucaristica e la sede del presidente. Unitamente a queste, sono da progettare gli spazi per i fedeli, per il coro e l'organo e la collocazione delle immagini. E' bene conservare l'antica consuetudine di collocare le dodici croci sulle pareti in corrispondenza con il luogo delle unzioni di dedicazione. All'esterno, invece, il sacro dovrà esprimere i valori significativi della «soglia», dell'accoglienza e del rinvio; per questo, si può anche prevedere che sia dotato di un porticato o di elementi similari. All'aula liturgica poi si accede attraverso un atrio (simbolo dell'accoglienza materna della chiesa) e una porta d'ingresso (simbolo di Cristo «porta» del gregge). Progettare una nuova chiesa significa quindi dare spazio al progetto pastorale e culturale di una comunità religiosa, che si pone a servizio degli uomini, per annunciarvi la Parola, celebrare l'eucaristia e testimoniare la carità.



RELAZIONE ARTISTICA

Il progetto nasce e coincide con il momento fecondo, di rinascita e risveglio della natura, quando nella terza Domenica di maggio si festeggia Maria SS.ma Immacolata, fioriscono le ginestre e si vedono da lontano i piccoli paesi sparsi nel verde al di sotto della danza del vento e delle grigie nuvole. L'intervento artistico è relativo allo spazio esterno ed interno della Chiesa. Il nostro linguaggio artistico è amore, comprensione, speranza. La nostra ricerca non vuole ripetere uno stereotipo di arte sacra ma **l'Arte è Sacra** come la somma di filosofia, teologia, scienza, cercando "nuove Epifanie della bellezza".

Le parole chiavi della nostra proposta sono: **semplicità, naturalezza, monumentalità, affermazione dell'essere, gioia, entusiasmo**.

Semplice, dal latino *simplex*, formato da un solo elemento.

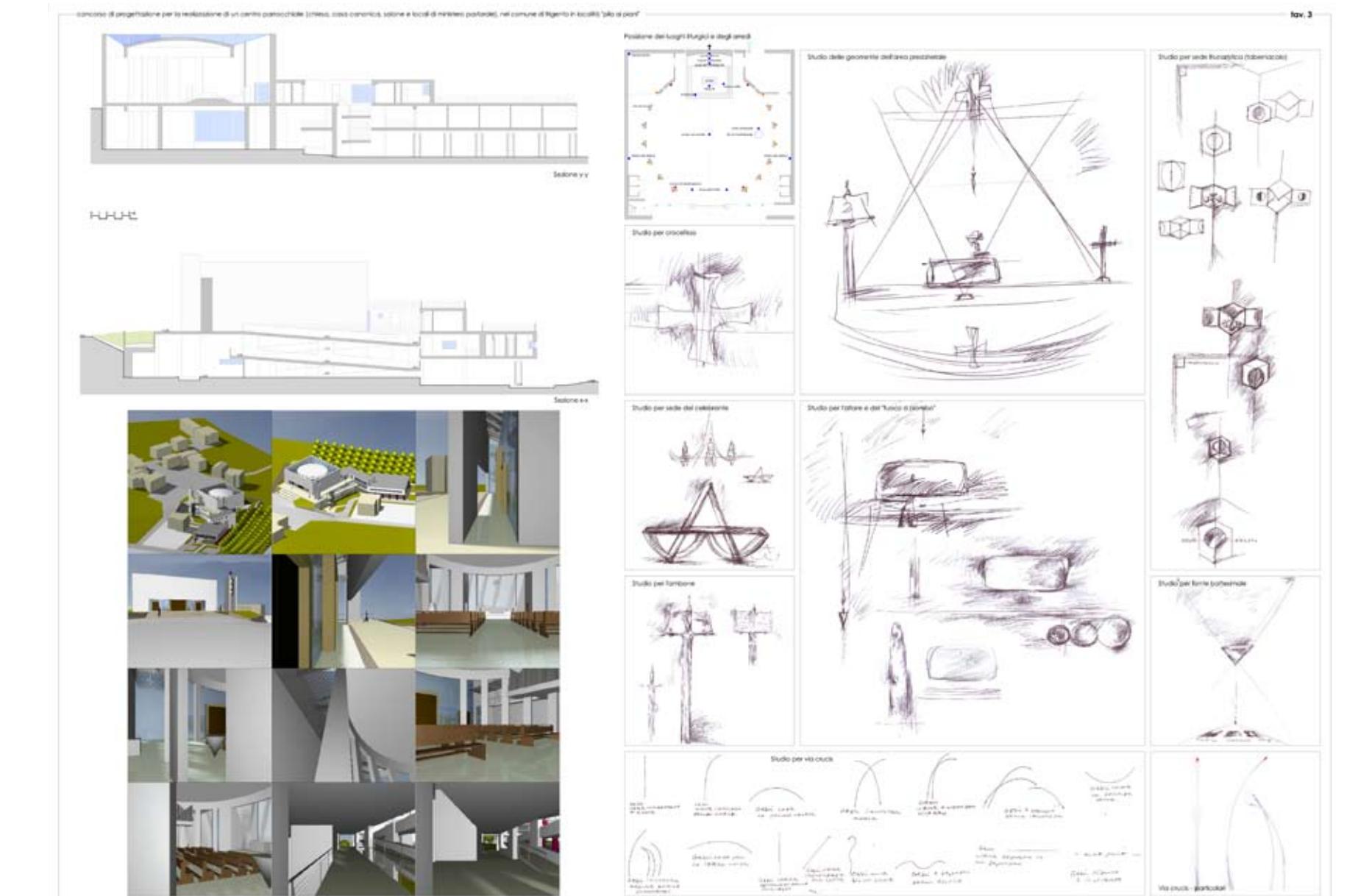
Naturale, dal latino *naturalis*, che è secondo la natura e le sue leggi.

Monumentale, dal latino *monumentum*, che significa *manere*, restare e *monere*, insegnare.

L'affermazione dell'essere, semplice in dignità, vitalità, nobiltà.

Gioia, vivo godimento dell'animo.

Entusiasmo, commozione grande dell'anima, momenti di gioia, meraviglia, ammirazione. Appassionare ed esaltare.



PROGETTO N.19

NUNZIA PIARULLI

L' impianto del nuovo complesso parrocchiale è posto sull'area di proprietà della parrocchia Maria Santissima Immacolata in località Pila ai Piani, Frigento (AV). Il contesto è prevalentemente "rurale" con insediamenti urbani, sparsi e alcuni centri si servizi dislocati prevalentemente lungo la strada Provinciale n. 38. Il nuovo centro parrocchiale è memoria di un luogo rurale e simbolo di accoglienza. La ricerca delle forme degli edifici e della loro collocazione ha trovato un primo suggerimento, nel covone di paglia divenuto segno nella facciata della chiesa e un secondo riferimento nella capacità di aggregazione propria di un chiostro sul quale si aprono una serie di funzioni solo apparentemente in-differenti tra loro. L'intero complesso si articola intorno a due poli il sagrato e il chiostro; essi spazialmente rimandano a due luoghi: la chiesa e l'area educativoamministrativo.

La costruzione dell'impianto planimetrico dell'intero complesso nasce da dodici cerchi, simbolo delle dodici stelle che coronano iconograficamente il capo della Vergine Immacolata. L'aula liturgica, disegnata in pianta con tre dei dodici cerchi che definiscono l'intera planimetria del complesso, è coperta da tre volte lignee. La maggiore per lunghezza è vetrata per metà, scelta questa che oltre a permettere alla luce naturale di illuminare il presbiterio, mostra la bellezza della copertura che la sovrasta; la parte di copertura che chiude l'impianto è una cupola, è sfondo per il presbiterio sul quale si trovano tutti gli elementi essenziali della celebrazione liturgica (l'altare, l'ambone e la sede) che fa dell'edificio-chiesa un luogo sacro. Altra parte dell'aula è coperta da una capriata lignea che poggia su un massiccio muro in pietra naturale aperto con tre feritoie che all'esterno captano la luce naturale e all'interno ospitano le nicchie per i Santi. La zona penitenziaria è stata pensata a destra dell'ingresso in modo da essere immediatamente visibile ai fedeli che dopo il sacramento della confessione possono incamminarsi verso la riconciliazione con il Signore. Confinante con la penitenzieria è l'organo: entrambi occupano uno spazio definito, l'una dalla volta a botte che copre l'ingresso, l'altro dalla proiezione in pianta del campanile. Sulla destra dell'aula è posta il fonte battesimale. La custodia eucaristica è incastonata in una quinta muraria che fa da sfondo alla cappella feriale posta dal lato opposto. Alle spalle di quest'ultima si trovano la sagrestia e gli ambienti accessori. Il disegno della pavimentazione dell'aula vuole evidenziare l'assialità dell'ingresso dall'atrio all'altare, inoltre definisce i percorsi processionali e delimita gli spazi dell'aula destinati alle sedute e alla scola. La porta è la rappresentazione del passaggio dallo spazio esterno a quello interno, il passaggio dalle tenebre alla luce, simbolizzato nella diversa consistenza materica (bronzo e vetro) delle due ante della porta stessa. Il sagrato rispetta il tema dell'accoglienza di cui deve essere esplicitazione. Si apre sul paesaggio circostante con un'ampia piazza-percorso che conduce i fedeli dalla strada principale alla porta della chiesa. Il disegno segue l'andamento del terreno in leggero declivio per mettere in evidenza la chiesa. Il camminamento tra gli ulivi e il verde consiste in una pavimentazione in lastre di breccia irpina, doghe di legno di castagno e ghiaia. Importante polo intorno a cui ruota l'intero complesso è la piazza-chiostro.

Essa vuole essere il luogo dello stare, del pensare e del comunicare e da essa è possibile raggiungere ogni altro luogo attraverso percorsi laterali coperti. La casa canonica è posta al secondo piano dell'edificio confinante la Chiesa, affaccia sulla piazza-chiostro, ed è collegata al salone parrocchiale attraverso una passerella coperta. Sulla piazza-chiostro affaccia anche l'edificio che ospita le aule.

Si sviluppa su due livelli con tipologia distributiva a ballatoio. Le aule e gli accessori sono raggiungibili anche dalla piazza antistante, la primitiva cappella attraverso un sistema di passerelle e di scale. Il salone parrocchiale è stato pensato come elemento di forte riconoscibilità, attraverso la scelta delle finiture. E' facilmente raggiungibile dai vari accessi all'area ed è collegato alla sagrestia attraverso un percorso esterno coperto.

progettisti

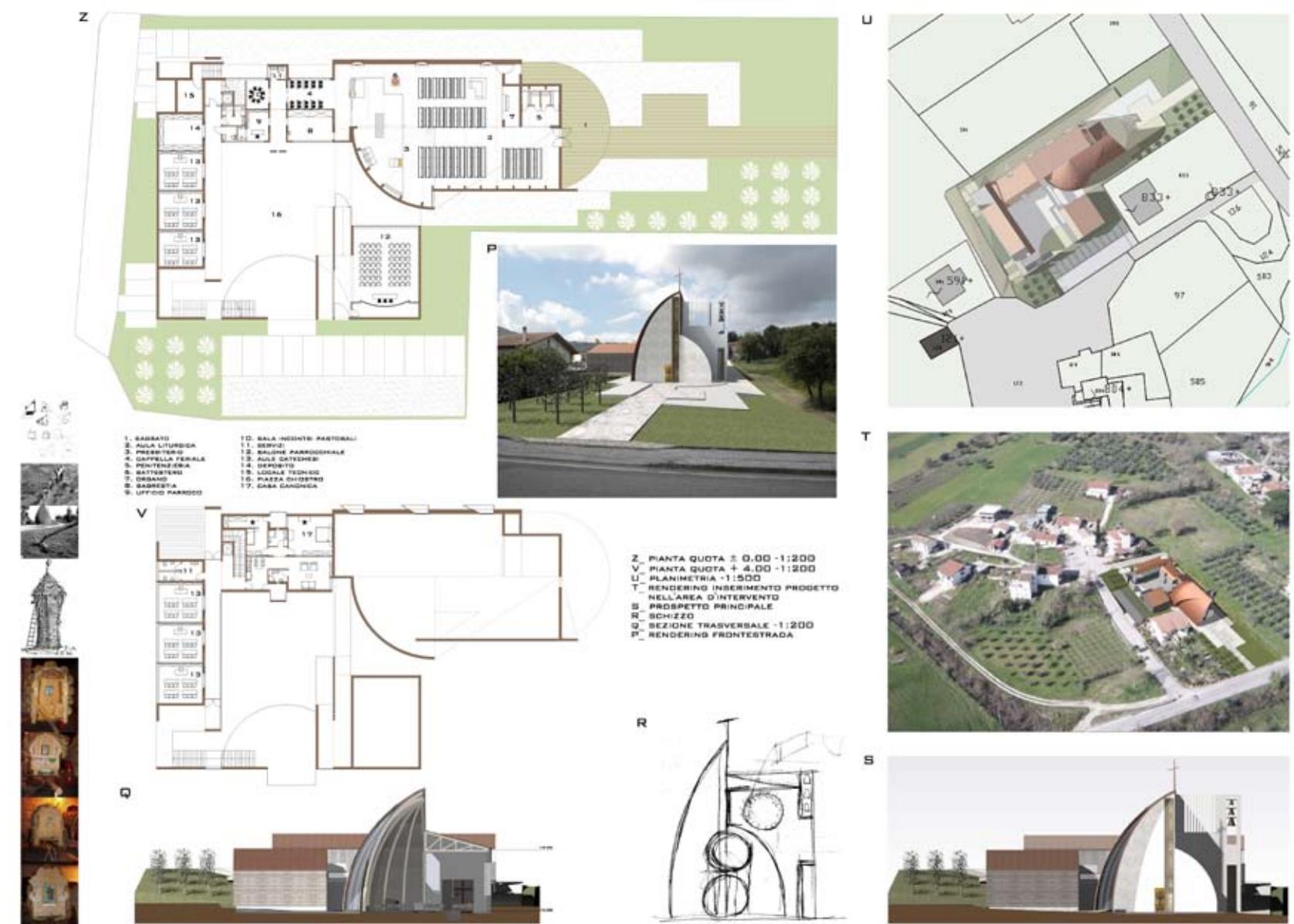
Nunzia Piarulli, Antonio Biondi, Nello Conte, Clotilde Coscia, Rita Ferullo, Carmelina Valentino, Agostino Valentino

liturgista

Sac. Antonio Dente

artista

Patrizia Piarulli



RELAZIONE LITURGICA

La forma esterna ha tenuto in considerazione la tradizione contadina del "covone di grano" che caratterizzava la situazione di vita agricola che coltivava il grano che poi veniva raccolto in covoni. Questo elemento rimanda alla realtà della Chiesa che raccoglie in unità. La sedia presidenziale sta posta in modo tale che "nei riti di introduzione" possa avere la sua centralità evidente per il servizio che deve svolgere il ministro che presiede e il riferimento all'ambone e all'altare. L'ambone è il centro focale della Liturgia della Parola ed è stato posto in stretto contatto con l'assemblea e collocato in modo che possa essere centro di riferimento sia per i fedeli che per i ministri. Elevato con alcuni scalini indica che la Parola viene dall'alto, dal cuore di Dio. Inoltre è stato evitato il "poggia-lezionario" visibile, per fugare l'uso invalso nelle chiese di semplice leggio. In questo modo si sta perdendo tutto il valore simbolico dell'"icona spaziale della resurrezione": sepolcro da cui è stata ribaltata la pietra e da cui l'Angelo annunzia la resurrezione. L'altare, "luogo celebrativo", diventa punto centrale per la Liturgia Eucaristica, luogo dello scambio di doni tra la nostra povertà e la grandezza di Dio. La sua collocazione nella parte centrale del presbiterio richiama che con Cristo si è altare, vittima e



RELAZIONE ARTISTICA

Il fonte battesimale è un secondo ventre quello di Elisabetta che ha ottenuto dalla potenza di Dio che il suo ventre sterile concepisse un Profeta il precursore. Realizzato in un unico blocco di breccia con incastrato il catino in bronzo.

Il tabernacolo, Gesù nella pisside vivente che è la Vergine, è un grembo, quello della Vergine Madre. Una sfera dorata, simbolo della regalità di colui che vi abita, contiene il ciborio, ed è incastonata in un blocco di marmo statuario che ben descrive la purezza e la preziosità di Colei che ha detto "Sì" al suo creatore. Un sì detto a Nazareth come a Gerusalemme ecco perché la croce (realizzata in bronzo) è inscindibile dal Risorto e dalla Madre.

L'ambone è "l'icona spaziale della resurrezione" da cui si annuncia la Parola pasquale del Cristo risorto. Segno e simbolo del sepolcro ribaltato. Realizzato con base in breccia irpina e simbolo della Resurrezione in bronzo.

